
**mafie e
2018 criminalità
organizzata
in provincia di Bergamo**

LIBERA

ASSOCIAZIONI, NOMI E NUMERI
CONTRO LE MAFIE

A cura dell'Osservatorio sulle mafie in bergamasca
del Coordinamento provinciale di Libera

Nel circondario bergamasco si è registrata una crescita dei reati-spia, attestanti l'operatività sul territorio di sodalizi criminali di stampo 'ndranghetista

Pier Luigi Maria Dell'Osso

Procuratore generale di Brescia,
Inaugurazione dell'anno giudiziario 2018

Ho notato che qui spesso si fa fatica a trovare collaborazione, anche se dietro questa reticenza c'è spesso solo l'ingenua consapevolezza di vivere in un territorio storicamente esente da certe situazioni. Così, però, si tende a sottovalutare alcuni fenomeni. Per questo, in futuro, auspico anche sotto questo profilo una maggiore attenzione da parte della cittadinanza

Col. Paolo Storoni

Comandante provinciale dei Carabinieri
Presentazione bilancio annuale Arma Carabinieri
4 giugno 2018

Si registra un consolidamento delle organizzazioni mafiose nella provincia di Bergamo, con diversi episodi di intimidazione di amministratori locali. [...] Si è verificata nelle valli bergamasche una presenza sempre più accentuata dei clan calabresi che hanno esautorato le precedenti bande criminali autoctone. Sulla piazza bergamasca opera oggi una pluralità di organizzazioni, di diversa matrice etnica e territoriale, ciascuna tendenzialmente votata a occupare una determinata area e a commerciare una determinata sostanza

CROSS - Osservatorio sulla criminalità organizzata

Università degli Studi di Milano,
Rapporto sul monitoraggio della presenza mafiosa in Lombardia
18 luglio 2018

**mafie e
∞ criminalità
2018 organizzata
2 in provincia di Bergamo**

LIBERA

ASSOCIAZIONI, NOMI E NUMERI
CONTRO LE MAFIE

A cura dell'Osservatorio sulle mafie in bergamasca
del Coordinamento provinciale di Libera

avvertenza

Le informazioni qui riportate sono relative all'anno 2018 e provengono da diverse fonti, puntualmente indicate.

Si tratta di una ricerca il più possibile rigorosa, ma non si può escludere qualche imprecisione: in tale caso ce ne scusiamo fin d'ora con tutti gli interessati.

Inoltre, poiché ci sono riferimenti a processi conclusi solo in parte e ad inchieste giudiziarie in corso, è d'obbligo esplicitare che tutte le persone coinvolte o citate a vario titolo, anche se condannate nei primi gradi di giudizio, sono da ritenersi innocenti fino a sentenza definitiva.

premessa

Scopo primario di questo dossier è mettere in evidenza la presenza delle mafie e della criminalità organizzata sul territorio della provincia di Bergamo, per creare la necessaria consapevolezza e permettere lo sviluppo di adeguati anticorpi. Auspichiamo inoltre che questo documento possa essere uno strumento di partenza per un'analisi più approfondita e ragionata sul fenomeno.

Nel redigerlo, ci siamo posti il problema di quali eventi fosse utile e necessario includere nel dossier e quali informazioni invece non risultassero pertinenti. Limitarsi soltanto alle sentenze passate in giudicato avrebbe fornito un quadro della situazione giuridicamente accurato, ma storicamente lacunoso e soprattutto in ritardo di svariati anni sulla situazione attuale. Pertanto, nella convinzione di fare un servizio migliore, abbiamo deciso di inserire anche notizie di cronaca recente, relative a situazioni dove è soltanto probabile o verosimile – ma non certo – trovare la presenza delle mafie, della criminalità organizzata e dei metodi che queste organizzazioni utilizzano.

In sintesi, nel dossier sono elencati:

* I fatti descritti in sentenze di tribunale, anche se non passate in giudicato, e quindi suscettibili di revisioni in processi di grado superiore.

* Le evidenze di processi in corso, dove vi siano accuse per mafia, dove gli accusati abbiano legami con quel mondo, dove emergano organizzazioni criminali "tradizionali" o in "ascesa", italiane o straniere, o dove comunque affiori l'utilizzo di un modus operandi vicino a quello tipicamente attribuito alla criminalità organizzata.

* Le vicende che richiamano le attività illegali che rappresentano i business principali delle mafie e della criminalità organizzata: il traffico di stupefacenti, gli illeciti nel gioco d'azzardo, il trasporto o lo smaltimento illecito di rifiuti, l'estorsione, l'usura, lo sfruttamento della prostituzione, ecc.

* Le dichiarazioni rilasciate da rappresentanti delle istituzioni pubbliche, report realizzati da organismi istituzionali, forze dell'ordine, università, associazioni di rilievo, che contengano riferimenti alla criminalità organizzata e alle mafie.

* Le notizie di cronaca relative a crimini o persone direttamente collegati alle mafie o a organizzazioni criminali.

* Le segnalazioni dei cosiddetti "reati spia", cioè notizie non necessariamente legate alla criminalità organizzata o alle mafie, ma che presentano condotte tipiche del loro modus operandi: rientrano in questa categoria gli incendi dolosi, le estorsioni, l'usura, il riciclaggio e i sofisticati sistemi di evasione fiscale.

* Gli eventi nei quali non c'è necessariamente un legame evidente con la criminalità organizzata o con le mafie, ma che esemplificano quell'humus senza il quale questi sodalizi illegali non potrebbero attecchire: in questa categoria rientrano per esempio i reati di corruzione o concussione legati a contesti della pubblica amministrazione.

* I reati compiuti in attività legali in cui le organizzazioni criminali e le mafie si sono infiltrate o che vengono utilizzate come copertura. In particolare si tratta dei settori dell'edilizia, movimento terra, gioco d'azzardo legale, compravendita di preziosi, gestione o controllo di locali di intrattenimento, ristorazione, bar, pizzerie, ecc.

Nel documento non sono elencate invece le notizie relative ai reati di microcriminalità, ai furti, alle rapine e al traffico di stupefacenti quando si tratta di "piccoli" sequestri o arresti di semplici spacciatori, perché la frequenza di queste notizie è praticamente quotidiana e non aggiunge particolare significato a quanto descritto nel dossier.

nota all'edizione 2018

I lettori che hanno sfogliato i dossier degli anni precedenti, noteranno, a partire da questa edizione, un metodo diverso per elencare gli episodi raccolti.

Fino al dossier 2017, infatti, gli eventi erano esposti in ordine cronologico.

Da questa edizione, nella convinzione di migliorare la fruibilità e la facilità di lettura del dossier, abbiamo deciso di raggruppare gli eventi per tipologia di reato e di esporre in successione gli articoli relativi alla medesima vicenda.

Con questa semplice riorganizzazione è stato quindi possibile creare un indice degli argomenti e ottenere i seguenti risultati:

- * facilità nel seguire l'evoluzione di ogni singola vicenda;
- * possibilità di constatare quali episodi abbiano avuto più spazio nei media;
- * velocità nel ritrovare gli articoli di interesse;
- * semplicità nel confrontare vicende simili per cogliere similitudini e differenze tra episodi diversi;
- * con le prossime edizioni, valutazione dell'andamento del numero dei reati per categoria;
- * separazione tra reati e dichiarazioni di autorità o analisi e statistiche sui fenomeni criminali.

Confidiamo che il lettore possa apprezzare questa nuova impostazione.

Segnaliamo inoltre una differenza di metodo che si è resa necessaria riguardo gli episodi di sequestro di stupefacenti.

Fino alla scorsa edizione, per non appesantire inutilmente il dossier, si era usata come regola generale quella di riportare solo i sequestri superiori al chilogrammo. Purtroppo, il notevole aumento di queste notizie di reato ha reso questa soglia troppo bassa. È stato quindi deciso di segnalare solo sequestri più ingenti, superiori ai cinque chilogrammi, oppure, eccezionalmente, quelli giudicati importanti per il contesto o le persone coinvolte.

Riguardo le cause di questa esplosione di reati, la diminuzione del prezzo delle dosi al dettaglio suggerisce che l'aumento delle segnalazioni non dipenda soltanto da una maggiore attività delle forze dell'ordine o da una maggiore attenzione dei media, quanto, tristemente, dalla maggiore quantità di stupefacente in circolazione.

Ci preme quindi sottolineare come la situazione sul fronte del contrasto alle droghe sia sempre più allarmante.

indice

- 09 mafie tradizionali**
- 11 clan non tradizionali**
- 13 droga**
- 16 estorsioni, racket, usura**
- 18 reati spia: incendi dolosi o sospetti**
- 19 malavita bergamasca**
- 20 corruzione e affini**
- 25 frodi fiscali e riciclaggio**
- 29 gioco d'azzardo**
- 30 caporalato e irregolarità nel lavoro**
- 31 criminalità ambientale**
- 33 varie**
- 35 intimidazioni ad amministratori locali**
- 36 relazioni istituzionali, dichiarazioni pubbliche, commenti, statistiche**

- 39 beni confiscati nella bergamasca**

- 42 fonti**

«'NDRANGHETISTA DI CALVENZANO»: CONDANNA DEFINITIVA ¹

Uno 'ndranghetista di seconda generazione. Il 30 gennaio 2018 viene portato in carcere Vincenzo Cotroneo, nato a Treviglio nel 1973 e residente a Calvenzano, origini calabresi, condannato definitivamente a 6 anni e 10 mesi per associazione mafiosa finalizzata all'usura, all'estorsione e all'esercizio abusivo del credito. Cotroneo era stato coinvolto nell'operazione Seveso condotta dalla Direzione distrettuale antimafia di Milano: gli inquirenti avevano scoperto appunto a Seveso una vera e propria banca (ovviamente illegale) messa in piedi dalla 'ndrangheta, sotto la guida del boss Pino Pensabene, co-reggente della locale di Desio. In anni precedenti alla condanna, Cotroneo aveva gestito il centralissimo bar Impero a Treviglio, in via XXV Aprile (che ha poi cambiato nome e gestione).

ALBANO, REVOCATA CONFISCA PER 'NDRANGHETA ²

Confisca revocata. Il 7 marzo 2018, la Corte di cassazione annulla la confisca di un appartamento ad Albano Sant'Alessandro, in via Schiavi, ritenuto riconducibile a Francesco Mercuri, accusato di essere un riferimento in Bergamasca di Umberto Bellocchio, nome di spicco dell'omonima cosca di 'ndrangheta originaria di Rosarno (attiva anche in provincia di Bergamo). Mercuri era stato condannato a nove anni in appello nel processo seguito alle inchieste "Tramonto", "Blue call" e "Vento del Nord". La confisca è stata annullata in quanto secondo la Suprema corte era venuta meno la pericolosità sociale di Mercuri.

ARMI, PINO ROMANO ARRESTATO (E POI LIBERATO) ³

Pistole. E un passato vicino ai clan. L'8 marzo 2018 finisce ancora in manette Giuseppe "Pino" Romano, calabrese residente da decenni a Romano di Lombardia, considerato da forze dell'ordine e magistratura riferimento della 'ndrangheta nella Bassa bergamasca. Stavolta è coinvolto in una storia di armi iniziata qualche mese prima. Nell'ambito di un'altra indagine, infatti, a ottobre 2017 la Guardia di finanza arriva a effettuare una perquisizione nella casa di Massimo Taiocchi, 59enne bergamasco con precedenti per ricettazione: nell'appartamento dell'uomo i finanzieri trovano una pistola semiautomatica Mauser Hsc calibro 7,65 di fabbricazione tedesca, 124 cartucce e anche una particolare penna-pistola, un "aggeggio" micidiale che si sta rapidamente diffondendo nel mondo delle gang perché lascia poche tracce dopo aver sparato colpi potenzialmente letali. Le Fiamme gialle ritengono che quelle armi non siano di Taiocchi (che però per quella vicenda resta tre mesi in carcere), ma che l'uomo le custodisca solamente: le indagini si fanno sempre più approfondite, sino a imboccare la pista che porta a Pino Romano. Cosa collega i due? Romano era stato assunto come dipendente nel bar che Taiocchi gestisce in zona Celadina (l'assunzione sarebbe un favore che Taiocchi gli doveva); una volta in carcere per la storia delle armi, Taiocchi – così ricostruiscono le intercettazioni – ordina all'ex compagna di licenziare «tu sai chi», cioè, secondo gli inquirenti, proprio Romano, come conseguenza di quella vicenda di armi. Nell'interrogatorio di garanzia, Romano nega che le armi siano sue; il 30 marzo, il Riesame annulla l'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dal gip Ciro Iacomino e richiesta dal pm Emanuele Marchisio. Il bar di Taiocchi, l'Espresso Monte-Carlo di via Borgo Palazzo, a ottobre 2018 viene poi posto sotto sequestro ai fini della confisca (sequestro richiesto dal pm e accolto dal tribunale di Bergamo) per via di precedenti inchieste su Taiocchi e per la sproporzione tra possedimenti e redditi dichiarati. Pino Romano, presenza storica nella Bassa, è stato in passato al centro di diverse inchieste. La più importante è l'operazione 'Nduja sulla 'ndrangheta nella pianura orobica: condannato per 416-bis in primo grado e appello, la Cassazione ha successivamente annullato la condanna per via di alcuni vizi nell'autorizzazione delle intercettazioni con rinvio; nel processo-bis, viene comunque condannato a 7 anni e 8 mesi, ma non per associazione mafiosa. Finisce nuovamente in manette nel 2012 con l'accusa di estorsione aggravata dal metodo mafioso ai danni di un imprenditore bresciano. Nel 2015, l'allora procuratore capo di Brescia Tommaso Buonanno, in un'audizione in Commissione parlamentare antimafia, afferma: «A Bergamo e Brescia si è evidenziato come personaggio di rilevanza Giuseppe Romano, anch'egli appartenente alla 'ndrangheta».

CARAVAGGIO, UN DUPLICE OMICIDIO CHE PORTA AL CLAN MADONIA ⁴

Un duplice omicidio, un'esecuzione, e un contesto che porta sino a Cosa nostra. Il 4 aprile 2018, nella sala slot Gold Cherry di Caravaggio restano a terra i cadaveri di Carlo Novembrini, 51enne originario di Gela ma da tempo presente in Bergamasca, e della compagna Maria Rosa Fortini, 40enne residente a Senago nel Cremasco, uccisi a colpi di pistola, una semiautomatica 9,21 con matricola abrasa. A sparare è Maurizio Novembrini, fratello di Carlo. Carlo Novembrini apparteneva al clan Madonia, inserito nell'universo di Cosa nostra, ed era stato al 41-bis, il carcere duro,

perché condannato nell'ambito di un'inchiesta su estorsioni con metodo mafioso. Già nel 1992 era stato arrestato ad Arcene; uscito di prigione nel 1999, si stabilisce definitivamente nella Bassa bergamasca. Il fratello Maurizio Novembrini ha precedenti per furto e ricettazione, non per mafia. Un terzo fratello, Giuseppe Novembrini, insediatosi da tempo a Treviglio, era stato arrestato (nuovamente) a metà 2017 su esecuzione di un'ordinanza di carcerazione emessa dal tribunale di Gela per una condanna a 7 anni per estorsione aggravata dal metodo mafioso (i fatti erano risalenti al 1995-1996). Secondo gli investigatori, Carlo Novembrini, l'uomo ucciso, avrebbe frequentato a più riprese Vincenzo Cotroneo, calabrese di seconda generazione residente a Calvenzano, condannato definitivamente per 'ndrangheta. I rapporti tra Carlo e Maurizio Novembrini si erano fatti sempre più tesi col passare del tempo. Il reale movente dell'omicidio, tuttavia, appare nebuloso.

PISTOLA RUBATA A PRESEZZO RISPUNTA A CASA DEL FIGLIO DEL BOSS DI 'NDRANGHETA ⁵

Quella pistola era sparita dalla casa di un agente di polizia locale residente a Presezzo (ma che lavora in un altro comune della Bergamasca) ed è rispuntata a Corsico, roccaforte milanese della 'ndrangheta, in un garage riconducibile a un uomo dei clan. Il 4 maggio 2018 viene arrestato Domenico Sergi, figlio incensurato di Francesco Sergi, già condannato all'ergastolo per 416-bis, sequestro di persona e omicidio, nonché figura di primo piano dell'omonima cosca di 'ndrangheta originaria di Plati: Domenico Sergi (peraltro nipote di Antonio Papalia, altro boss di 'ndrangheta) è accusato della detenzione di cinque chili di hashish e appunto della detenzione dell'arma che era "partita" da Presezzo. La pistola, una Tanfoglio 9,21, era stata rubata durante un furto nell'abitazione dell'agente, che aveva immediatamente denunciato l'accaduto ai carabinieri di Ponte San Pietro. Resta da chiarire come quell'arma sia finita dalla cassaforte del vigile (estraneo all'inchiesta) al box di Sergi.

ESTRADATO VINCENZO MACRÌ, "LAVORÒ" PER LA RAFFINERIA DI ROTA IMAGNA ⁶

Aveva "trafficato" anche in Bergamasca Vincenzo Macrì, esponente di spicco della 'ndrangheta estradato dal Brasile in Italia il 5 giugno 2018. Macrì, 53 anni, originario di Siderno, è ritenuto elemento di spicco della mafia calabrese, in particolare per le rotte della droga tra Sudamerica e Italia: tra 1989 e 1990, secondo quanto emerso nel processo Nord-Sud, aveva partecipato – trattando l'acquisto di "eroina bianca" – a uno degli affari collegati alla raffineria di eroina che il clan Sergi aveva impiantato a Rota Imagna.

IL BOSS DELLA 'NDRANGHETA ABRUZZESE ARRESTATO A MARTINENGO ⁷

Sulle spalle aveva una condanna in primo grado a 28 anni per traffico di droga ed è ritenuto un riferimento importante per la 'ndrangheta in Abruzzo (faceva base a Francavilla al Mare, in provincia di Chieti) e anche in Molise, ma s'era dato alla latitanza per sfuggire alla giustizia. La fuga di Simone Cuppari, calabrese inserito in una 'ndrina reggina originaria di Brancaleone, ricercato da febbraio 2017, è finita il 31 luglio 2018 a Martinengo, in un appartamento di via San Zeno, dove è stato arrestato dai carabinieri di Chieti. A incastrarlo, come ultimo indizio decisivo dopo mesi di indagini, una telefonata per prenotare una vacanza in un camping di Eraclea Terme: nell'operazione sono stati sequestrati otto telefonini, documenti falsi e una decina di "pizzini" che utilizzava per comunicare con i suoi sodali. Le indagini hanno fatto leva anche sui voli dalla Calabria a Orio al Serio utilizzati dalle persone a lui vicine. Secondo gli inquirenti, Cuppari aveva la "dote" (cioè il grado, nel gergo 'ndranghetista) di "vangelista": una "qualifica" molto alta.

«VICINA AI CLAN CATANESI»: CONFISCATE QUOTE DI SOCIETÀ BERGAMASCA ⁸

C'è anche il 25% delle quote della Sei Servizi Editoriali srl di Bergamo, in via Statuto, tra le società oggetto delle confische disposte dal tribunale di Catania l'1 agosto 2018, nell'ambito del procedimento a carico del catanese William Alfonso Cerbo, ritenuto legato al clan Mazzei, gruppo criminale orbitante nella galassia della mafia siciliana. Il provvedimento del tribunale di Catania ha interessato nel complesso otto società e 28 immobili sparsi in tutta Italia, per un valore di circa 32 milioni di euro. La Sei Servizi Editoriali, non più in attività, era stata già sequestrata nel 2014 nell'ambito di un'inchiesta su Francesco Ivano Cerbo, padre di William.

ESTORSIONI DI 'NDRANGHETA IN BERGAMASCA: CONDANNE DEFINITIVE ⁹

Sì, era 'ndrangheta quella che era arrivata fino a Lallio e Brembate Sopra. Il 25 ottobre 2018 arrivano le condanne definitive del filone con rito abbreviato del maxiprocesso Aemilia sulla 'ndrangheta nel Centro Italia, con proiezioni su tutto il Nord: la Cassazione conferma la condanna a 12 anni per associazione mafiosa ed estorsione per Antonio Gualtieri, 'ndranghetista originario di Cutro e insediatosi a Reggio Emilia, e la condanna a 8 anni e 8 mesi per concorso esterno in associazione mafiosa ed estorsione per Roberta Tattini, commercialista bolognese. I due erano coinvolti anche in una vicenda che vedeva come vittime due imprenditori bergamaschi, con ditte tra Lallio e Brembate Sopra: attraverso la Tattini, Gualtieri era entrato in contatto con l'imprenditore di Lallio, offrendosi per un'attività di recupero crediti e prendendo poi il controllo dell'azienda, spolpandola e taglieggiando anche un imprenditore di Brembate Sopra. Un giro d'affari che ha estorto agli impresari bergamaschi decine di migliaia di euro: i due hanno subito anche gravi intimidazioni, mentre le aziende coinvolte si sono avviate al fallimento.

CLAN NOMADE, SEQUESTRATA VILLA A COLOGNO AL SERIO ¹⁰

Sulla carta, è nullafacente. Però ha acquistato una villa dal valore di mercato di oltre mezzo milione di euro. Per questa discrepanza, il 9 marzo 2018 scatta il sequestro preventivo ai fini della confisca per un immobile di lusso (300 metri quadri, dieci stanze) a Cologno al Serio, in via Amerigo Vespucci 5, intestato a Fardi Hudorovich, pregiudicato appartenente all'omonimo "clan" nomade attivo nella Bergamasca. L'indagine è stata condotta dal Nucleo investigativo dei carabinieri di Bergamo, col supporto della Direzione distrettuale antimafia di Brescia. Stando alla ricostruzione degli inquirenti, coordinati dal procuratore aggiunto di Brescia Sandro Raimondi, Fardi Hudorovich si sarebbe servito di parenti e amici e di un giro di compravendite e permutate immobiliari fittizie per intestarsi la villa. E quei soldi, secondo gli inquirenti, hanno una provenienza tutta da verificare.

LA FAIDA INDIANA, IL CLAN, L'OMICIDIO DI PALOSCO E LE CONDANNE ¹¹

Tassello dopo tassello, il mosaico s'è composto, svelando un sottofondo fatto di violenze, omertà, business illegali. È lo scenario dell'omicidio di Amandeep Singh, giovane indiano ucciso con un colpo di pistola a Palosco il 10 settembre 2017. A pianificare il delitto, e a deliberarlo in particolare dopo un summit, sarebbe stato il "Taigar group"; una "banda" costituita da diversi indiani residenti nella parte occidentale della Bergamasca: i membri del "clan", sui social, diffondevano foto in momenti "conviviali" armati di asce, mannaie, mazze da cricket. A capeggiare il "clan", secondo le indagini del pm Emanuele Marchisio condotte in collaborazione con la compagnia dei carabinieri di Treviglio, è Sandhu Bjupinderjeet Singh. Amandeep Singh (nonostante le omonimie, non ci sono parentele) fu ucciso nell'ambito di una spedizione punitiva; la vittima aveva un credito di circa 500 euro col "boss" del "Taigar" e ne reclamava la restituzione. Nell'incrocio di cornici criminali, uno degli uomini del "Taigar" arrestati era stato coinvolto anche nella rissa (alla base, una faida legata anche al controllo di alcuni posti di lavoro) che culminò, l'8 settembre 2013, con la morte di Eleonora Cantamessa e Baldev Kumar a Chiuduno. Nelle intercettazioni, alcuni uomini del "clan" definiscono «i nostri eroi» le prime persone arrestate per il delitto di Palosco. Il 10 settembre 2018, a un anno esatto dall'omicidio, il gup del tribunale di Bergamo Massimiliano Maccagliani condanna con rito abbreviato in primo grado cinque indiani della "banda", con pene complessive per 66 anni: 16 anni a Hardeep Sing detto Deepa, ritenuto esecutore materiale dell'omicidio; 16 anni per Harpinder Lally, accusato di aver incitato Deepa a sparare; 10 anni per Hardeep Sing detto Happy; 10 anni per Amanpreet Singh; 14 anni per Baksish Singh. Le difese hanno annunciato appello. Sandhu Bjupinderjeet Singh, il capo del "clan", ha invece scelto il rito ordinario ed è stato rinviato a giudizio. Il legale di parte civile della famiglia della vittima ha così ricostruito ciò che sta alla base della faida: «A maggio 2017 avevo denunciato il salto di qualità delle faide tra indiani - spiega l'avvocato Benedetto Maria Bonomo -, paventando la comparsa di pistole. E il concetto l'avevo ribadito il 26 aprile 2017 in un'intervista con L'Eco di Bergamo: "Stiamo passando dai machete alle pistole", avevo dichiarato. Forze dell'ordine e sindaci avevano ribattuto che la situazione non era allarmante. Poi invece s'è verificato l'omicidio. Il pm Marchisio ha avuto il merito di trattare le varie risse non come singoli episodi, ma come eventi concatenati all'interno di uno stesso fenomeno e così siamo potuti risalire agli autori e arrivare alle condanne».

SPARATORIA TRA "CLAN" NOMADI, CONDANNATI I NICOLINI ¹²

Era stata una sparatoria furiosa, quella dell'8 agosto 2017 a Trescore Balneario in piazzale Pertini. Si erano sfidate due famiglie rom - i Nicolini e gli Horvat, attivi da anni soprattutto nei dintorni della val Cavallina - tra cui era in corso una profonda faida, in pieno stile malavitoso. Per quei fatti, il 23 ottobre 2018 arrivano pesanti condanne con rito abbreviato in primo grado: 10 anni e 8 mesi al capofamiglia Giorgio Nicolini (il pm Antonio Pansa aveva chiesto 4 anni e 11 mesi), 6 anni per la moglie Angelica Pellerini, 3 anni e 1 mese per il figlio Elvis Nicolini, 3 anni e 4 mesi per l'altro figlio Kevin Nicolini; l'accusa, per tutti, è di tentato omicidio. Gli avvocati degli imputati hanno sostenuto che si trattò di legittima difesa, per reagire agli spari che ricevettero dalla fazione avversaria. Le due famiglie nel frattempo sarebbero giunte a una pacificazione, "annunciata" anche attraverso Facebook.

SAN PAOLO D'ARGON, CONFISCATA "PORZIONE" DI VILLA A GIORGIO NICOLINI ¹³

La villa è formalmente intestata a un'altra persona, ma per l'accusa era sostanzialmente nella disponibilità di Giorgio Nicolini, il capofamiglia dell'omonimo "clan", già condannato in primo grado per la sparatoria di Trescore. La tesi dell'accusa è diventata "inattaccabile" il 15 novembre 2018, quando la Cassazione ha reso definitiva la confisca di una porzione di una villa a San Paolo d'Argon, in via Leonardo da Vinci, ritenuta riconducibile appunto a Giorgio Nicolini. I sigilli sull'immobile erano scattati anni prima come misura di prevenzione applicata per la pericolosità sociale di Nicolini, che tra 2003 e 2011 aveva riportato condanne per violenza privata, usura, estorsione, truffa. La villa era stata acquistata nel 2014 da Maria Daniela Hudorovic per 215 mila euro, di cui 160 mila erano stati corrisposti da Giorgio Nicolini. Un'intestazione fittizia, per gli investigatori; un prestito, invece, secondo la difesa del capofamiglia. La Cassazione ha invece confermato l'impianto accusatorio. Nicolini, scrive la suprema corte citando la corte d'appello di Brescia, «negli anni di interesse non risulta aver mai presentato dichiarazioni dei redditi (in alcuni anni le aveva depositate ma denunciando redditi minimi) nonostante l'attività di compravendita degli immobili».

FAIDA ROM, IN MANETTE ANCHE GLI HORVAT ¹⁴

Sulla sparatoria di Trescore, il cerchio si chiude all'alba del 29 novembre 2018, quando le indagini dei carabinieri di Bergamo portano all'arresto degli ultimi presunti partecipanti al regolamento dei conti, appartenenti alla fazione degli Horvat. Sei le persone arrestate: Desiderio Horvat, Principe Horvat, Fardi Horvat, tutti formalmente residenti a Trescore (Desiderio è il padre dei fratelli Principe e Fardi), poi il sardo Maurizio Pittalis, residente a Mapello, Gimmi Nicolini, residente a San Paolo d'Argon, ed Elia Hudorovich, residente a Mozzanica. Sono tutti accusati di tentato omicidio e detenzione e porto illegale di arma da fuoco; a Gimmi Nicolini ed Elia Hudorovich sono contestate anche le lesioni personali aggravate. Scrive il gip Massimiliano Magliacani che ha nella sostanza accolto la tesi del pm Antonio Pansa: si è «reiterato per anni un conflitto armato tra famiglie rivali», con «professionalità delinquenziale acquisita in anni di esperienze criminali»; alla base della faida, spiegano il procuratore aggiunto Maria Cristina Rota e il comandante della compagnia dei carabinieri di Bergamo Dario Di Iorio, ci sono «dissidi, mancato riconoscimento della supremazia di una famiglia, rivalse». In un'intercettazione, Maurizio Pittalis, amico di Principe Horvat (i due possiedono quote di un ristorante di Mozzo), afferma parlando con la moglie: «Uno (uno dei Nicolini, ndr) doveva cadere. Avrebbero imparato tutti»; per il giudice, «cadere» significa «uccidere». Le indagini hanno ricostruito una lunga storia di agguati tra le due famiglie. Negli interrogatori di garanzia, Desiderio Horvat sostiene di non aver preso parte alla sparatoria, mentre gli altri arrestati scelgono di non rispondere al gip.

DROGA PAGATA CON BITCOIN: DIRETTA ANCHE A BERGAMO ¹⁵

Quella droga, tanta droga, avrebbe rifornito anche il mercato bergamasco. La particolarità: il metodo di pagamento. A inizio gennaio 2018, la Guardia di finanza di Como intercetta un tir a Ponte Chiasso, carico di ben quattro quintali di droga (hashish e marijuana) che sarebbe stata poi immessa sulle "piazze" di Como, Milano, Varese, Bologna e Bergamo, oltre che in Svizzera. L'autista era spagnolo, in manette finiscono tre persone italiane considerati rilevanti nell'"affaire": stavano mettendo a punto un sistema per pagare la droga con i bitcoin.

DALMINE, NEL TIR QUASI 12 KG DI MARIJUANA ¹⁶

Quasi dodici chili di marijuana. È quanto scopre la squadra mobile della questura di Bergamo il 15 gennaio 2018, "pizzicando" un uomo che stava "trafficcando" da un tir parcheggiato nella periferia di Dalmine. In manette finisce il serbo Milan Ristic.

ROMANO DI LOMBARDIA, DROGA: ARRESTATO NIPOTE DEL "BOSS" ¹⁷

Suo zio è Pino Romano, ritenuto un riferimento della 'ndrangheta in Bergamasca, già al centro dell'operazione 'Nduja. Lui, un ragazzo di 29 anni, viene arrestato dai carabinieri il 18 gennaio 2018: nel suo appartamento di Romano di Lombardia, a cui i militari giungono grazie a un'attività investigativa, vengono rinvenuti otto grammi di cocaina.

TRAFFICO DI EROINA DAL PAKISTA A ORIO: CONDANNE ¹⁸

Partendo dal Pakistan e passando dalla Grecia, secondo l'accusa, avevano importato più volte eroina, facendola "atterrare" anche a Orio al Serio grazie a diversi corrieri che ingerivano la droga in ovuli. Il 23 gennaio 2018 arrivano con rito abbreviato le condanne in primo grado per la "banda" dei pakistani: 10 anni e otto mesi a Muhammad Saqlain, 6 anni e 10 mesi per Muhammad Arshid, 6 anni e 8 mesi per Muhammad Irfan, 5 anni e 4 mesi per Imran Sajid. Nel 2015, erano stati sequestrati ai corrieri della banda circa 1,8 chili di eroina.

TRAFFICO DI MARIJUANA, L'INDAGINE DI CATANZARO PORTA A BERGAMO ¹⁹

C'è anche un uomo residente a Fontanella e originario di Reggio Calabria, Cristian Burzi, tra i 25 arresti che scattano l'1 marzo 2018 nell'ambito dell'operazione Stammer 2 - Melina, coordinata dalla Direzione distrettuale antimafia di Catanzaro: in totale l'inchiesta ha fatto luce su cinque tonnellate di marijuana importate dall'Albania, con un giro d'affari di 10 milioni di euro. Secondo l'accusa, Burzi avrebbe partecipato insieme a molte altre persone alla gestione di una partita di circa 400 chili di "erba" nascosti in un garage di Milano prima di essere immessa sul mercato; nell'affare sarebbe coinvolto anche Domenico Mancuso, figura di spicco dell'omonimo clan di 'ndrangheta di Limbadi. A Bergamo, si legge nell'ordinanza, si "muoveva" anche un altro uomo dei clan, Pasquale Pittito. L'operazione è la "coda" dell'operazione Stammer che nel gennaio del 2017 fece luce su maxicarichi di cocaina dal Sudamerica all'Italia; nelle carte, spuntarono incontri a San Simone, in alta valle Brembana, tra narcos colombiani e uomini vicini alla 'ndrangheta.

COMUN NUOVO, IN AUTO CON MEZZO QUINTALE DI "ERBA" ²⁰

Cinquantuno chili di marijuana. Nella notte tra il 6 e il 7 marzo 2018, la Guardia di finanza di Bergamo arresta a Comun Nuovo un cinquantenne residente fuori provincia, pizzicato con un grosso carico di droga a bordo della sua utilitaria.

MAXI-INDAGINE, INTOTALE SCOVATI 300 CHILI DI DROGA ²¹

Un'indagine articolata, con piccoli passi verso un risultato complessivo davvero ingente. L'8 marzo 2018, la Guardia di finanza conclude l'operazione denominata Tano, coordinata dal pm Fabio Pelosi, relativa a un importante traffico di droga dal Marocco alla provincia orobica: in totale ci sono 7 arresti e 14 denunciati, mentre gli inquirenti sono riusciti a risalire a 300 chili di droga che sul mercato avrebbe fruttato oltre tre milioni di euro. La "banda" era formata da albanesi e marocchini; le basi operative, tra Verdello e Antegnate.

DAL PEDINAMENTO AL BLITZ: 12 CHILI DI COCA E UN TESORETTO ²²

Droga e soldi cash. Il 9 marzo 2018, i carabinieri della compagnia di Treviglio mettono a segno un importante blitz, dopo aver pedinato due automobili sospette: a Romano di Lombardia, i militari riescono così a sequestrare 12 chili di cocaina e 114 mila euro in contanti. Arrestate tre persone di nazionalità albanese.

DA MILANO A COLOGNO AL SERIO: COLPO AL TRAFFICO D'HASHISH ²³

Ancora un maxisequestro di droga. Succede il 12 marzo 2018 a Cologno al Serio: la squadra mobile della questura di Milano, al termine di un'indagine, arriva a Cologno al Serio, dove nel box dell'abitazione di un 39enne marocchino vengono rinvenuti 87 chili di hashish, che al dettaglio avrebbero fruttato circa 600 mila euro.

KETAMINA DALL'OLANDA, 5 ARRESTI ²⁴

Non era shampoo, era droga. Il 15 marzo 2018, la Guardia di finanza conclude un'operazione volta a stroncare un traffico di ketamina: in totale sono finiti in manette cinque giovani, per complessivi 7 chili di droga sequestrati (sul mercato avrebbero fruttato 350 mila euro). La rotta principale partiva dall'Olanda e portava allo scalo di Orio al Serio; tutto è nato dal sequestro di 1,7 chili di "keta" occultati in tre flaconi di shampoo che una ventenne milanese incensurata aveva con sé nella valigia sul volo Eindhoven-Orio.

ZINGONIA AL SETACCIO: 10 KG DI DROGA ²⁵

Un blitz imponente con 150 carabinieri in azione, uno spiegamento di forze da record con rinforzi arrivati anche da Milano. All'alba del 20 marzo 2018, l'Arma torna a setacciare le "torri" di Zingonia: il bilancio, sul fronte della lotta alla droga, è di dieci chili di stupefacente sequestrato, soprattutto hashish.

L'ALBANESE DI PEDRENGO, LA DROGA E IL KILLER DI COSA NOSTRA ²⁶

C'è anche un albanese residente a Cenate Sotto, Pavlin Delia, tra gli arresti che scattano il 27 marzo 2018, su disposizione del gip di Firenze Paola Balsito. L'uomo è accusato di far parte di una "banda" dedita al traffico di droga, in particolare marijuana che dalla Spagna giungeva in Toscana e poi prendeva altre strade, appunto fino alla Bergamasca. Delia era già stato arrestato nel 2015 a Pedrengo per un "carico" da 22 chili di marijuana. L'ultima operazione della procura di Firenze ha coinvolto anche Giovanni Sutera, esponente di Cosa nostra e già condannato per due omicidi negli anni Ottanta, in tempi recenti operativo appunto in Toscana.

AUTO SOSPETTA: 5 KG DI HASHISH ²⁷

Una Fiat Punto sospetta tra Bergamo e Seriate, la segnalazione e la scoperta: il 18 aprile 2018, la squadra mobile della questura di Bergamo intercetta un'auto e al termine di un controllo scova cinque chili di hashish, arrestando due uomini marocchini.

CORRIERI DELLA DROGA SULL'A4: 29 KG INTERCETTATI ²⁸

Viaggiava "carico": nel baule aveva 27 chili di marijuana. È la scoperta che la mattina del 28 maggio 2018 fanno gli agenti della Polizia stradale di Seriate dopo aver fermato una Seat Ibiza all'altezza di Bagnatica: in manette finisce un albanese. Nel pomeriggio della stessa giornata, all'altezza di Grumello del Monte, gli agenti della Polstrada fermano poi una Volkswagen Golf: a bordo c'erano due chili di hashish; arrestati un turco e un afgano.

LA DROGA IN AUTOSTRADA: QUASI 5 KG DI EROINA ²⁹

Ancora un corriere della droga che viaggia in A4. Il 29 maggio 2018, la Polizia stradale di Seriate arresta un albanese nell'area di servizio Brembo, all'altezza di Osio Sopra: nella sua vettura c'erano 4,6 chili di eroina.

BERGAMO-BOLZANO, SGOMINATO GIRO DI HASHISH ³⁰

Tra Bergamo e Bolzano, un fiorente business illegale. Il 14 giugno 2018, la squadra mobile della questura di Bergamo esegue tre ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti di altrettanti marocchini residenti tra Bergamo e Bolzano attivi nel traffico di droga tra le due "piazze"; in totale, sequestrati dieci chili di hashish.

CLAN ROSA, CONDANNE DEFINITIVE PER I "VERTICI" ³¹

Il 20 luglio 2018, la Cassazione conferma la condanna d'appello per i "vertici" della famiglia Rosa di Monasterolo del Castello, un "clan" accusato di aver avviato un florido traffico di droga con epicentro in Bergamasca. Per Gerardo Rosa, condanna a 7 anni e 6 mesi; per Luca Rosa, 10 anni; per Daniel Rosa, 3 anni e 6 mesi. Viene invece annullata con rinvio alla Corte d'appello di Brescia la posizione più marginale di una quarta persona. Durante l'inchiesta sui Rosa, venne utilizzato anche un agente infiltrato, che in tribunale testimoniò con elevate misure di sicurezza.

NEGOZIO DI CANNABIS LEGALE, MA ANCHE PUSHER ³²

Era socio di un negozio di cannabis legale a Stezzano, ma in casa a Comun Nuovo i carabinieri gli hanno trovato 15 chili di droga (illegale: hashish). La sera del 14 settembre 2018, finisce in manette Marco Frosio Roncalli, appunto residente a Comun Nuovo: gli investigatori lo tenevano d'occhio da qualche tempo, la droga "pizzicata" avrebbe fruttato almeno 50 mila euro.

CINQUE CHILI DI "ERBA" SOTTO IL LETTO ³³

4,7 chili di marijuana sotto il letto e nascosti in un trolley. Per questo il 24 settembre 2018 viene arrestato un 24enne romeno incensurato residente a Costa di Mezzate.

COLPO ALLO SPACCIO DI EROINA IN STAZIONE ³⁴

Sarebbero “anelli” rilevanti nella complessa filiera dello spaccio di eroina attorno alla stazione di Bergamo, in particolare nell'ex scalo merci. Il 3 ottobre 2018, la squadra mobile della questura di Bergamo chiude un'importante operazione che porta all'arresto in città di Ahmed Hanachi, Manai Mohamedan, Essam Zaki e Brahim Ashraf, al sequestro complessivo di oltre due etti di eroina e di 52mila euro in contanti “stipati” in appartamenti che fungevano da basi logistiche per il business della droga. Gli agenti rinvennero anche un “taser”, uno storditore elettrico che potrebbe essere stato utilizzato per risolvere dispute nel mondo dello spaccio.

“RAFFINERIA” DI EROINA A OSIO SOTTO: 12,5 KG DI DROGA ³⁵

Quell'anonimo appartamento era in realtà una “raffineria” per le fasi conclusive della lavorazione della droga. Eroina, in particolare. Il 13 ottobre 2018, i carabinieri fanno irruzione in una palazzina di Osio Sotto, in via Trieste lungo l'ex Statale 525, sequestrando 12,5 chili di eroina “nascosti” da una famiglia albanese; tre le persone arrestate, la droga avrebbe fruttato circa mezzo milione di euro. L'indagine, condotta dai carabinieri di Breno e di Clusone, era nata in valle Camonica e complessivamente ha portato all'arresto di nove persone – quattro italiani, cinque albanesi – e anche al sequestro di un chilo di cocaina, dieci di marijuana e mezzo di oppio, oltre a 70 mila euro in contanti.

MEZZO QUINTALE DI MARIJUANA A CALUSCO ³⁶

In arresto è finito un “corriere”. Il 16 ottobre 2018, i carabinieri di Clusone e Breno arrestano a Calusco d'Adda un 34enne albanese con precedenti, Aslan Hoxa, “beccato” con 50 chili di marijuana, occultati prevalentemente in un garage: l'operazione è il colpo di coda della più vasta operazione antidroga scattata qualche giorno prima tra valle Camonica e Osio Sotto.

ORIO, UN NUOVO TIPO DI METANFETAMINA DALL'OLANDA ³⁷

Una nuova droga è sbarcata anche all'aeroporto di Orio al Serio. Il 20 novembre 2018, la Guardia di finanza dello scalo bergamasco arresta Daniele Pollastro, 36enne svizzero, appena atterrato dall'Olanda: nel trolley aveva 3,5 chili di “Crystal ice”, un nuovo tipo di metanfetamina che si sta diffondendo negli ultimi tempi tra i giovani.

SCACCO AI CLAN ALBANESI, ARRESTI ANCHE A ROMANO ³⁸

Ci sono anche due albanesi residenti a Romano di Lombardia tra i 32 arresti scattati il 20 novembre 2018 nell'ambito di una maxioperazione della procura di Brescia contro tre “clan” albanesi dediti al narcotraffico con proiezioni in mezza Europa e “base” appunto nel Bresciano. L'accusa è di traffico internazionale di cocaina: nel corso delle indagini durate lungo tempo, sono stati sequestrati complessivamente 130 chili di droga.

CASTEL ROZZONE, 10 KG DI DROGA E 200 MILA EURO IN CONTANTI ³⁹

“Grossisti” della droga. Il 4 dicembre 2018, i carabinieri della compagnia di Treviglio mettono a segno un blitz a Castel Rozzone, in via Manzoni, scoprendo in un appartamento sei chili di cocaina purissima e quattro chili di hashish, ma anche 200 mila euro in contanti. In manette finiscono due fratelli marocchini, Abdelmajid e Hamza Meziene. «La Bassa bergamasca si conferma un hub della droga», afferma il maggiore Davide Onofrio Papisodaro, comandante della compagnia dei carabinieri di Treviglio. «Qui siamo a un livello di traffico di droga più alto», sottolinea il colonnello Paolo Storoni, comandante provinciale dei carabinieri.

VERDELLO, ALTRO SEQUESTRO INGENTE DI HASHISH ⁴⁰

«Dichiarata “guerra” al traffico di stupefacenti nella Bassa bergamasca». Lo affermano in un comunicato i carabinieri della compagnia di Treviglio, dando conto dell'ultimo importante blitz messo a segno: il 9 dicembre 2018 a Verdello, i militari scoprono un “corriere” con 12 chili di hashish, arrestando un 34enne marocchino residente a Osio Sotto. Sul mercato, quella droga avrebbe fruttato oltre 100 mila euro. «Una nuova “spallata” allo spaccio di sostanze stupefacenti di “livello superiore” nella Pianura Bergamasca», rimarca l'Arma.

BREBEMI, 15 KG DI DROGA SOTTO LA SELLA ⁴¹

Seppur in moto, viaggiava “carico”. A metà dicembre 2018, la Polizia stradale di Chiari arresta in territorio di Bariano, lungo la Brebemi, un corriere della droga, un catanese 52enne: sotto la sella dello “scooterone” aveva 15 chili di hashish.

estorsione, racket e usura

TAGLIEGGIA IMPRENDITORE IN DIFFICOLTÀ: UN ARRESTO A TRESORE ⁴²

La vittima è un imprenditore in difficoltà economiche, che aveva bisogno di liquidità e a cui le banche non erogavano credito; un conoscente allora lo aveva indirizzato ad un personaggio noto nel giro, ma è lì che sono iniziati i suoi guai. Poi si è rivolto ai carabinieri, raccontando di aver ricevuto un prestito di 2mila euro da restituire entro un mese con interessi del 75%. Entrato in quel vortice, è andata sempre peggio: viste le difficoltà iniziali a rientrare del prestito, la richiesta dell'estorsore – secondo il racconto della vittima, accompagnata da minacce anche di morte – è schizzata a 25mila euro. L'incubo dell'imprenditore (che aveva consegnato all'estorsione già 11mila euro) è finito il 9 gennaio 2018, quando i carabinieri della compagnia di Bergamo arrestano Pasquale Bul, detto "Pino", rom con diversi precedenti penali residente a Trescore Balneario, lo stesso comune in cui viveva l'imprenditore-vittima. L'arresto è avvenuto proprio a Trescore, in piazzale Pertini, il luogo già teatro della feroce sparatoria dell'agosto 2017 tra le famiglie Nicoli e Horvat (Bul non è parente dei due "clan"). Accusato di estorsione, Bul viene condannato il 23 ottobre 2018 a quattro anni di reclusione con rito abbreviato.

USURA ED ESTORSIONE, SCATTANO LE MANETTE A ZINGONIA ⁴³

Un prestito iniziale di tremila euro, poi gli interessi altissimi (del 20%), le richieste pressanti, le minacce di morte. Il 12 gennaio 2018, la squadra mobile della questura di Bergamo arresta Leon Bata, romeno 38enne con precedenti residente a Zingonia, accusato di estorsione e usura: avrebbe vessato per diversi mesi un artigiano di Osio Sotto in difficoltà economiche, che si era rivolto a lui per ottenere la liquidità necessaria per provare a mandare avanti la sua attività. Invece è iniziato l'incubo, fino a minacce pesanti: «Se non paghi il debito, ti spezzo le gambe», ha raccontato la vittima. La questura, commentando l'accaduto, si è rivolta agli imprenditori: «Denunciate attività usuarie o estorsive».

INCENDI PARKING ORIO, QUATTRO ARRESTI ⁴⁴

Le fiamme erano divampate nel giugno 2017, distruggendo una cinquantina di automobili e rievocando un vecchio fantasma: quello del racket. Il 12 marzo 2018, i carabinieri arrestano quattro persone accusate di essere gli autori degli incendi dolosi all'interno dell'Azzurro Park e del Blue Parking di Grassobbio, parcheggi a lunga sosta utilizzati da chi parte dall'aeroporto di Orio al Serio. Secondo gli inquirenti, a organizzare il rogo sarebbe stato Giuseppe La Manna, napoletano residente a Grassobbio con precedenti per ricettazione, truffa e riciclaggio, già gestore di due parcheggi a Seriate: avrebbe così voluto intimidire gli imprenditori concorrenti, per ritagliarsi un ruolo importante in un business redditizio. «Voleva imporre la sua supremazia su imprenditori storici del settore», è la definizione data dal sostituto procuratore Raffaella Latorracca che ha coordinato le indagini. Per mettere in atto il piano, La Manna avrebbe assoldato come "manovalanza" tre uomini ucraini, tutti arrestati, reclutati attraverso il cugino Alessandro De Simone (posto all'obbligo di dimora): Georgii Prekob, Dmytro Lazyrko e Andrii Chubaiko erano stati pagati 750 euro per la loro "azione". Walter Mapelli, procuratore capo di Bergamo, ha affermato che si tratta di un «fatto criminale che ha destato allarme, del genere che si è abituati a vedere in altre zone d'Italia». Il 13 marzo, a poche ore dagli arresti, un misterioso "raid" all'interno del parcheggio P2 porta al danneggiamento di una ventina di veicoli.

SPARI CONTRO IMPRENDITORE RIVALE, CONDANNA A 5 ANNI ⁴⁵

Aveva chiesto a un imprenditore concorrente di "passargli" dei clienti. Quando si è visto rispondere "picche", ha sparato quattro colpi di fucile contro l'abitazione dell'imprenditore rivale di Foresto Sparso. Per quei fatti accaduti a fine 2016, c'è ora una condanna: il 10 aprile 2018, il tribunale di Bergamo infligge in primo grado cinque anni (con rito abbreviato) per tentata estorsione, ricettazione di un fucile, detenzione abusiva di una pistola e spari in luogo pubblico ad Antonio Macrì, giovane calabrese residente ad Albano Sant'Alessandro, all'epoca titolare di un'azienda di autotrasporti con sede a Bolgare e cognato di una persona già in carcere per 'ndrangheta.

IL CLAN CAMPANO-ALBANESE: ESTORSIONE, VIOLENZE E ARRESTI ⁴⁶

Sceglievano imprenditori con qualche ombra nel passato, per questo meno propensi alla denuncia, e dopo averli messi nel mirino iniziavano a taglieggiarli. Soldi e minacce pesanti, per "svuotare" le casse delle aziende vittime del loro racket. Con l'accusa di associazione per delinquere finalizzata all'estorsione, la mattina dell'11 settembre 2018 finiscono in carcere Rocco Di Lorenzo, pregiudicato casertano di Mondragone residente ad Albano Sant'Alessan-

dro, Giovanni Cerrone, napoletano di Pedrengo, Gazmend Prenga, albanese di Urgnano, Marcello Sipione, siciliano di Stezzano; era invece già in carcere Giovanni Luordo, di Battipaglia, mentre risulta irreperibile l'albanese Ndou Gentian. In cella, ma non accusato di associazione, ci va anche il napoletano Roberto Ianniello, con precedenti per associazione camorristica. È una banda di estorsori campano-albanesi quella individuata dalle indagini del pm bergamasco Fabio Pelosi, con episodi a cavallo tra la fine del 2016 e l'inizio del 2017: in un caso, un imprenditore della Bassa viene minacciato da Di Lorenzo e dai suoi sodali per avere 250 mila euro; in un'intercettazione, Di Lorenzo avrebbe ordinato di rapire un debitore per minacciarlo, dopo il rifiuto di versare alla "banda" 100 mila euro. Ci sono le violenze ai danni degli imprenditori e anche le armi: nella ditta di Roberto Ianniello, la Guardia di finanza aveva in precedenza rinvenuto due pistole con silenziatore. L'indagine è partita da un giro di spaccio, per poi allargarsi. Tredici gli episodi di estorsione segnalati dall'accusa. Il destino per le aziende che cadevano nelle mani del "clan" era spesso segnato: un'autofficina di Osio Sopra, per esempio, finì in procedura fallimentare. Gli indagati, negli interrogatori di garanzia, hanno negato gli addebiti. Partendo dalle indagini sulle estorsioni della "banda Di Lorenzo" contro una carrozzeria di Osio Sopra, si aprì un altro fronte: vengono indagati sette tra autisti e sorveglianti in forza all'Accademia della Guardia di finanza di Bergamo (sei dei sette indagati) e alla compagnia Gdf di Orio (il settimo indagato); i finanziari, comunque non impiegati in attività di formazione o in attività investigative, sono accusati di concussione e istigazione alla corruzione per aver lucrato sulle assicurazioni, facendo anche delle pressioni su un carrozziere. A ottobre, i finanziari vengono sospesi dal servizio per tre mesi; le difese fanno appello contro la decisione del tribunale di Bergamo.

ESTORSIONE, CONDANNATO A FIRENZE IMPRENDITORE BERGAMASCO ⁴⁷

Un imprenditore bergamasco e uomini legati ai clan. Il 5 ottobre 2018, il gup del tribunale di Firenze Fabio Frangini condanna a 3 anni e 4 mesi l'imprenditore bergamasco Alessandro Santini, di Azzano San Paolo, titolare dell'omonima azienda di import-export ortofrutticolo. L'uomo, arrestato nel novembre 2017, era accusato di estorsione dalla Direzione distrettuale antimafia del capoluogo toscano per aver assoldato per un recupero crediti due calabresi, Carmelo Caminiti e Paolo Malara, ritenuti affiliati alla cosca di 'ndrangheta dei De Stefano-Tegano. Secondo la difesa di Santini, i due uomini del clan si erano presentati come una regolare società di recupero crediti.

reati spia: incendi dolosi o sospetti

CASIRATE, ALTRO ROGO CONTRO APICOLTORE ⁴⁸

Tre episodi in due anni. E un sospetto. Nella notte tra il 19 e il 20 febbraio 2018, un rogo, a una prima valutazione di origine dolosa, distrugge una porzione della cascina San Luigi a Casirate d'Adda, in via Seriole, utilizzata come magazzino da un apicoltore di Cassano d'Adda: è il terzo incendio in due anni appiccato contro l'apicoltore.

NEGOZIO PRONTO PER L'INAUGURAZIONE, INCENDIO LO DEVASTA ⁴⁹

Il negozio era pronto per l'inaugurazione, ma un incendio, forse doloso, lo ha devastato. Succede la mattina del 5 marzo 2018 a Romano di Lombardia, nell'ortofrutta «La frutta di Romano» di via Isonzo; circa un mese prima, il locale era stato vittima di atti vandalici durante i lavori di preparazione per l'inaugurazione. La dinamica è da accertare.

COSTA VOLPINO, FIAMME DOLOSE CONTRO BAR APPENA APERTO ⁵⁰

Due taniche, il segnale che quelle fiamme non erano casuali. Succede a inizio giugno 2018 a Costa Volpino, dove un incendio presumibilmente doloso danneggia il bar «K2», aperto da circa un mese sulla strada per Pisogne: i vigili del fuoco ritroveranno due taniche di benzina vuote a poca distanza dal locale. A Costa Volpino negli anni scorsi si sono avuti dei precedenti: nel gennaio 2012 un incendio doloso distrusse il locale «Punto G» nella zona di Ponte Barcotto, stessa zona in cui a maggio 2013 bruciò il «Barracuda».

ROMANO DI LOMBARDIA, VEICOLI A FUOCO IN AUTODEMOLIZIONE ⁵¹

Potrebbero avere agito in due. La sera del 17 giugno 2018, due veicoli da demolire vengono dati dolosamente alle fiamme a Romano di Lombardia all'interno della «Mtm», ditta di autodemolizioni. Indagano i carabinieri.

ZINGONIA, LA GUERRA DEI FUOCHI PER LO SPACCIO ⁵²

Uno stillicidio di episodi e una pista che porta al controllo dello spaccio. A Zingonia è un susseguirsi di roghi sospetti. Un incendio alle ore 13 del 25 giugno 2018: a fuoco un materasso al primo piano dei palazzi Athena. Il 26 luglio invece prende fuoco un ammasso di rifiuti nei palazzi Anna. Dell'immondizia s'incendia anche a mezzogiorno del 1° agosto nel palazzo Anna 1. Poi alle 18 del 2 agosto scoppia un rogo anche in un appartamento al quarto piano del condominio Anna 3. Il 24 agosto tocca invece a un'abitazione al quarto piano del condominio Anna 2. Il 27 agosto è la volta della palazzina Athena 2: in un appartamento al sesto piano, brucia un materasso. E ancora: il 9 settembre le fiamme scoppiano nel condominio Anna 1. Compresi altri accadimenti precedenti, si arriva a nove episodi in pochi mesi. L'ipotesi di chi indaga è che dietro a questi roghi ci sia una guerra tra gang dello spaccio: una "banda" dà fuoco agli appartamenti dove la "banda" rivale tiene nascosta una partita di droga. Il 14 settembre arrivano le prime due denunce: si tratta di due nordafricani.

CAZZANO SANT'ANDREA, IN FIAMME INSEGNA PUBBLICITARIA APPENA POSATA ⁵³

Nella tarda serata del 2 settembre 2018, in via Conte Greppi a Cazzano Sant'Andrea prende fuoco un'insegna pubblicitaria appena installata, per sponsorizzare la vendita di nuove villette: «Incendio doloso, non è una bravata», sintetizza il vicesindaco.

SPIRANO, INCENDIO DOLOSO DEVASTA SHOWROOM ⁵⁴

Le fiamme divampano all'1,30 della notte tra il 17 e il 18 settembre 2018, e sono dolose. A finire distrutto è lo showroom della falegnameria «La Bergamasca» di Spirano, in via Campo Romano. Secondo una prima ricostruzione, i piromani avrebbero scavalcato la recinzione, poi avrebbero infranto una vetrata e cosperso del liquido infiammabile sul pavimento, appiccando infine il fuoco: ingenti i danni.

PONTE SAN PIETRO, DUE ROGHI SOSPETTI NEL RISTORANTE CINESE ⁵⁵

Un primo rogo il 29 settembre 2018. Poi un altro, ancora più distruttivo. La dinamica è da chiarire, l'ombra pesante è quella del dolo. Soprattutto dopo il secondo incendio, quello del 26 ottobre 2018 che devasta ancor di più il ristorante cinese «Dragone d'oro» di Ponte San Pietro, affacciato lungo la Briantea e aperto da oltre una decina d'anni.

ESTORSIONE E USURA, OTTO ANNI AL "RAGNO JR" ⁵⁶

Le accuse sono pesanti: estorsione, usura, tentato sequestro. Anche la sentenza lo è: il 7 marzo 2018, Mattia Zambetti viene condannato a otto anni e sei mesi dal tribunale di Bergamo. È il figlio di Giambattista Zambetti, il «Ragno» della val Cavallina, nome storico della malavita bergamasca, ultima condanna per una vicenda di prestiti a strozzo in cui era coinvolto anche il figlio, la cui posizione era stata stralciata dal processo principale. Nella requisitoria, il pm Maria Cristina Rota aveva parlato di «assoluta omertà» tra le vittime, «a volte comprensibile per le minacce di soggetti capaci non solo di rapine a mano armata ma anche di tentativi di sequestro di persona»: «La forza intimidatoria di questi soggetti è data non solo dalla forza fisica ma anche dalla fama». Per la difesa, il suo ruolo nella "banda" era defilato. Il 28 febbraio 2018, Mattia Zambetti era stato condannato a quattro anni in primo grado per una rapina a Vipiteno nel 2009.

corruzione e affini

TENTATA CONCUSSIONE SUL PGT, CONDANNATO EX SINDACO ⁵⁷

Una condanna, ma con la prescrizione immediatamente dietro l'angolo. Il 7 febbraio 2018, il gup di Bergamo Ilaria Sanesi condanna con rito abbreviato in primo grado a un anno e otto mesi Ferruccio Bonacina, ex sindaco di Palazzago, per tentata concussione nell'ambito della compravendita di un terreno su cui sarebbero state fatte indebite pressioni al proprietario dell'area. La vicenda si inserisce nella maxi-inchiesta avviata anni prima dalla procura di Bergamo, con un totale di 150 indagati circa, incentrata prevalentemente su presunte irregolarità legate al Pgt di Palazzago e su altre condotte simili in comuni della zona, fatti avvenuti tra 2008 e 2009; l'indagine si è poi sgonfiata, con una sensibile riduzione degli indagati e finora un unico rinvio a giudizio, appunto quello di Bonacina, stralciato dal fascicolo principale. Secondo l'accusa, l'ex primo cittadino avrebbe cercato di costringere un agricoltore di Palazzago a vendere a Gabriele Cimadoro, ex deputato dell'Udc e dell'Italia dei Valori, un appezzamento di terreno di 1.200 metri quadri al prezzo di 120 euro al metro quadro anziché ai 250 euro/mq che richiedeva l'agricoltore o ai 170 euro/mq proposti da Cimadoro, «minacciando in caso contrario di procedere con l'esproprio per finalità pubbliche». Il tribunale di Bergamo ha condannato l'ex primo cittadino, ma la prescrizione è scattata nel corso dello stesso 2018.

“CRICCA” DEGLI IMPRENDITORI, LE CONDANNE D'APPELLO ⁵⁸

Secondo l'accusa, era stato “chiamato” da un imprenditore bergamasco per poter spazzare via la concorrenza nel mondo degli appalti. Per questo era finito nell'inchiesta Underground portata avanti dalla Direzione distrettuale antimafia di Milano, insieme a molti imprenditori bergamaschi della val Cavallina con interessi in appalti di grandi opere, con l'accusa principale di associazione per delinquere finalizzata alla corruzione diretta all'acquisizione di subappalti, truffa ai danni dello Stato, intestazione fittizia di beni. Il 24 febbraio 2018 Salvatore Piccoli, imprenditore calabrese ritenuto dagli inquirenti legato alla 'ndrangheta (ma l'associazione mafiosa non è stata rilevata dai giudici) poi trasferitosi a Zandobbio, “concorda” in appello (cioè con il patteggiamento previsto in secondo grado) una condanna di 5 anni e 4 mesi; in primo grado era stato condannato a sette anni e due mesi. Il 24 settembre anche Pierino Zanga, imprenditore di Bolgare ritenuto il dominus del “sistema”, accusato di associazione a delinquere finalizzata alla corruzione diretta all'acquisizione di subappalti di opere pubbliche, truffa ai danni dello Stato, bancarotta fraudolenta, intestazione fittizia, illecita concorrenza realizzata attraverso minaccia e violenza, ricorre al concordato in appello: la pena scende a 4 anni e 14 giorni di reclusione; in primo grado la condanna era stata di 7 anni e 10 mesi con rito abbreviato. Concordato d'appello anche per altri bergamaschi: Venturino Austoni, di Telgate, vede scendere la pena a 5 anni e 2 mesi (dai 9 anni e 8 mesi del primo grado); Pierluigi Antonioli di Trescore è condannato a 3 anni e 8 mesi (8 anni in primo grado); Massimo Martinelli di Entratico “concorda” un anno e 10 mesi con pena sospesa (3 anni in primo grado) per concorso in corruzione. «Mi preme sottolineare che la stessa impostazione della procura di Milano ha escluso che questa vicenda giudiziaria abbia avuto connotazione o matrice mafiosa», dichiara il legale di Zanga dopo la sentenza di secondo grado.

«CORRUZIONE ALLA MOTORIZZAZIONE»: ARRESTI PER «PATENTI FACILI» ⁵⁹

Una corruzione spiccia, di poco valore, ma sistemica. È l'accusa che sta al centro dell'inchiesta sulla motorizzazione civile di Bergamo condotta dalla Polizia stradale orobica e dal pm bergamasco Fabrizio Gaverini, culminata il 24 febbraio 2018 nell'esecuzione di 12 ordinanze di custodia cautelare firmate dal gip Ilaria Sanesi, ai danni di funzionari dell'ente e titolari o dipendenti di scuole guida della provincia. Le accuse principali, a vario titolo, sono di corruzione e concussione. Sono contestati una ventina di episodi: in alcuni casi, per esempio, funzionari e autoscuole si mettevano d'accordo per “aggiustare” gli esami di guida (gli esaminandi erano inconsapevoli di questo meccanismo), creando una buona reputazione per quelle autoscuole; per le autoscuole che non si piegavano ai meccanismi, la “ripicca” sarebbe stata quella di mettere alla prova gli aspiranti patentati con prove di guida difficili, così da giungere alla bocciatura e creare una cattiva fama. Il meccanismo era oliato con “donazioni” di alcune centinaia di euro, ma anche borse della spesa, pieni di benzina o lavaggi alle auto dei funzionari, ricariche telefoniche, buoni carburante. L'inchiesta è nata grazie alla denuncia del titolare di un'autoscuola che non ha voluto piegarsi al “sistema” corruttivo.

IL «SISTEMA FOPPOLO»⁶⁰

Un «sistema», lo definiscono gli inquirenti. Al centro, amministratori locali, imprenditori e professionisti che si sarebbero spartiti un pezzo di alta valle Brembana. L'inchiesta su Foppolo – nata dopo l'incendio doloso che nel luglio 2016 distrusse due seggiovie, la partenza del Montebello e l'arrivo della Quarta Baita – vive diverse "puntate".

Il crack di Brembo Super Ski

Il 16 aprile 2018 finiscono ai domiciliari Giuseppe Berera e Santo Cattaneo, sindaci rispettivamente di Foppolo e Valleve: all'interno di un'inchiesta ampia, si contestano ai due primi cittadini i reati di associazione per delinquere finalizzata alla bancarotta fraudolenta per la vicenda di Brembo Super Ski (la società partecipata di Foppolo, Valleve e Carona fallita con un buco milionario), al falso e alla truffa ai danni di Regione Lombardia per 1,3 milioni di euro. La tesi dell'accusa – l'indagine è coordinata dal sostituto procuratore Gianluigi Dettori – è che gli amministratori abbiano falsificato fatture e spese per far ottenere a Brembo Super Ski finanziamenti regionali; non solo, Berera e Cattaneo sono accusati anche di aver distratto delle somme dai conti della società partecipata, e così circa 700 mila euro sarebbero stati "bonificati" a una società di consulenza con sede a Hong Kong (per la difesa, quei soldi servivano a cercare investitori asiatici interessati a rilanciare Brembo Super Ski). Nella richiesta di misure cautelari, la procura ha anche avanzato l'ipotesi che il bando per l'assegnazione dei nuovi lavori per la telecabina di Foppolo (bando vinto dalla Graffer, azienda riconducibile all'imprenditore bresciano S. L., anch'egli indagato) sia stato "aggiustato"; il gip, su questo punto, non ha ravvisato gravi indizi, «pur sussistendo indizi della turbativa d'asta». Lo "spaccato" della vita amministrativa di Foppolo appare controllato da una "cricca": «La capacità criminale di Berera e Cattaneo – scrive il gip Bianca Maria Bianchi – è dimostrata dalla spregiudicatezza e dalla sistematicità delle condotte, commesse, parallelamente, sia nella veste di sindaci e dunque di pubblici ufficiali, sia nella veste di amministratori della Brembo Super Ski». Il gip parla di «radicato inserimento» dei due sindaci «nel sodalizio che da oltre un decennio domina incondizionato il territorio dell'alta valle Brembana». Ancora: «Brembo Super Ski, dominata dalla figura di Berera, è stata concepita e gestita come lo strumento di una gestione domestica e spregiudicata del territorio, al fine di accentrare nei suoi esponenti l'incondizionato controllo economico e politico del territorio». Si è avuta, «da parte di ciascuno degli associati», la «permanente consapevolezza di far parte del sodalizio integrante il centro indiscusso del potere locale e con la costante disponibilità ad attuarne il programma». L'ordinanza del gip Bianca Maria Bianchi dispone altre misure cautelari: Luisa Carla Piredda, addetta alla contabilità del comune di Foppolo e consigliere comunale a Valleve, è sospesa dall'esercizio del pubblico ufficio per otto mesi, l'ex impiegata di Brembo Super Ski (e moglie di Berera) Roberta Valoti all'obbligo di firma, per gli ingegneri Andrea e Giovanni Semperboni il divieto di esercitare la professione con la pubblica amministrazione per otto mesi. Tra gli indagati, senza misure cautelari, ci sono poi anche Giovanni Alberto Bianchi, ex sindaco di Carona; S. L., imprenditore bresciano titolare della Graffer, l'azienda che ha vinto la gara d'appalto per la telecabina indetta dopo il rogo; Saverio De Vuono, segretario comunale di Foppolo. L'avvocato di Berera, Enrico Pelillo, afferma: «Berera, quando ha spiegato agli inquirenti ammettendo le proprie responsabilità, ci ha tenuto a dire che non l'ha fatto per sé, ma per tenere in piedi la Brembo Super Ski srl e con essa tutta l'economia e i posti di lavoro che in questi anni hanno ruotato intorno. Per sé Berera non ha intascato nulla». La Regione annuncia che si costituirà parte civile nel processo.

Il 23 aprile il gip Bianca Maria Bianchi respinge la richiesta di una misura cautelare più attenuata presentata dal difensore di Berera, segnalando il «radicato inserimento» e il «potere incondizionato» del sindaco di Foppolo; respinta anche la richiesta dei legali di Santo Cattaneo e di Roberta Valota.

Il 16 maggio si pronuncia il tribunale del Riesame di Brescia ritenendo che la misura cautelare adeguata per Berera e Cattaneo sia il carcere, e non gli arresti domiciliari: dall'inchiesta è emerso «uno spaccato non occasionale non solo di collusione ma anche di atti violenti o di intimidazione verso soggetti che non si conformavano all'agire e al volere dei due amministratori». I giudici segnalano l'«esistenza di un più generale atteggiamento intimidatorio nei confronti dei soggetti che non fossero in linea con la gestione amministrativa ed economica della valle così come mantenuta da Berera e Cattaneo stessi», «un clima di prevaricazione e sopraffazione diffuso».

Il 18 maggio scatta il sequestro preventivo di beni (immobili, conti, terreni) nelle disponibilità di Berera e Cattaneo.

Il 25 settembre anche la Cassazione si pronuncia sulle misure cautelari: la Suprema corte accoglie la tesi del Riesame (e di conseguenza quella del pm Gianluigi Dettori) e dispone il carcere per Berera e Cattaneo; ai domiciliari invece S. L. Scrive la Cassazione: «Nessuna incongruenza è dato ravvisare nella doverosa valutazione, da parte del Tribunale bresciano, dell'esistenza non solo di un quadro indiziario connotato dalla gravità richiesta dalla legge per altri allarmanti reati - associazione per delinquere, falsi, abuso d'ufficio, ecc. - ma anche delle relative esigenze cautelari, alla luce dell'emergenza di gravi indizi di colpevolezza in ordine ad ulteriori due reati contro la P.A., per certo idonei, non solo per titolo ma per concrete modalità di realizzazione, a rendere più vivido e presente il concreto pericolo di recidiva». Berera e Cattaneo vengono scarcerati il 5 ottobre, ma col divieto di dimora in provincia di Bergamo; stessa misura anche per L.

A inizio novembre la procura di Bergamo chiude le indagini per il filone principale, quello della bancarotta di Brembo Super Ski e della presunta truffa ai danni di Regione Lombardia: gli indagati sono 17, i capi d'accusa 45. Va verso l'archiviazione invece il filone sull'incendio doloso che ha scoperchiato tutto il malaffare dell'alta valle.

Copia degli atti è stata acquisita ad aprile anche dall'Autorità nazionale anticorruzione guidata da Raffaele Cantone.

Le intimidazioni

Nelle carte dell'indagine, si scava negli anni passati, alla ricerca delle "origini" del «sistema Foppolo». Ne esce un quadro costellato da atti intimidatori (incendi dolosi, danneggiamenti delle auto) che vedono come vittima soprattutto la famiglia di Gianfranco Quarti, professionista che nel 2002 aveva presentato un progetto di sviluppo turistico per Foppolo: la procura ha ricostruito almeno due intimidazioni a ottobre 2004, altre due nel febbraio 2005, un caso nell'ottobre 2006, uno nel dicembre 2006, due incendi dolosi tra ottobre e novembre 2007. Il pm Gianluigi Dettori ipotizza una concussione ai danni di Franco Quarti (figlio di Gianfranco), amministratore della San Simone Evolution, società proprietaria di impianti di risalita: secondo il magistrato, Berera e Cattaneo avrebbero abusato dei propri poteri per costringere Franco Quarti ad affidare «indebitamente e gratuitamente a Brembo Super Ski, da costoro (Berera e Cattaneo, ndr) gestita, il ramo d'azienda impiantistico di proprietà della San Simone Evolution, strumentalizzando per lo scopo l'adozione del Piano di Governo del Territorio e dell'istituto giuridico dell'esproprio per pubblica utilità, la riscossione dei tributi e le decisioni in merito all'apertura degli impianti di San Simone»; a Franco Quarti, secondo l'accusa, sarebbe stato imposto da Berera e Cattaneo «di adottare provvedimenti a lui economicamente sfavorevoli». Il gip non ha però accolto questa tesi, non rilevando la concussione.

La mazzetta austriaca

Il 19 aprile 2018 si apprende che Giuseppe Berera è indagato anche per corruzione: si parla di una presunta mazzetta di 75 mila euro che – stando alla ricostruzione della procura – il sindaco di Foppolo avrebbe ricevuto da S. L., imprenditore bresciano che ha vinto la gara per i lavori della telecabina di Foppolo; nella vicenda avrebbe un ruolo, sostanzialmente come intermediario, anche G. M., imprenditore originario di Brescia. Per dar vita alla corruzione sarebbe stato utilizzato un conto corrente aperto in una banca di Innsbruck, formalmente intestato a M. Berera si difende affermando che i soldi prelevati da quel conto sono il frutto di un prestito.

Il 25 giugno Giuseppe Berera e gli imprenditori S. L. e M. finiscono in carcere per la presunta tangente austriaca; il 27 giugno, nell'interrogatorio di garanzia di fronte al gip Ilaria Sanesi, Berera e L. ammettono la mazzetta, poi il 2 luglio anche M. fa ammissioni. Il 9 luglio vengono così concessi i domiciliari a M., stessa decisione di cui il 13 luglio beneficia L., poi il 20 luglio tocca a Berera.

Il filone del Pgt

Un ulteriore filone dell'inchiesta si svela il 24 luglio 2018. Diverse persone sono indagate per il presunto tentativo di "aggiustare" il Piano di Governo del Territorio di Foppolo, con una maxitangente sullo sfondo: il reato è appunto concorso in corruzione. Secondo la ricostruzione degli investigatori guidati dal pm Gianluigi Dettori, un gruppo di imprenditori interessati a progetti di sviluppo economico-turistico (possibili investimenti fino a 150 milioni di euro, con 130 mila metri cubi di alberghi, negozi, appartamenti) avrebbe dato vita a una "colletta" per versare attorno al 2014 una tangente – per un importo complessivo da quasi un milione di euro – a Enrico Piccinelli, all'epoca assessore provinciale all'Urbanistica, poi senatore di Forza Italia, che avrebbe dovuto favorire l'approvazione del Pgt che in quel momento si trovava "bloccato" negli uffici della Provincia per valutarne la compatibilità con il Piano territoriale di coordinamento provinciale (Ptcp). Un ruolo cruciale, nel favorire la "colletta", lo avrebbe avuto Berera.

Oltre al sindaco di Foppolo (proprio alcune sue rivelazioni hanno dato lo spunto agli inquirenti) e Piccinelli (che ha fermamente respinto ogni addebito), tra gli indagati per concorso in corruzione ci sono i fratelli Maria Cristina e Fulvio Boccolini, commercialisti con studio a Bergamo, gli imprenditori Battista Vistalli, originario di Serina, e Mauro Regazzoni, di Olmo al Brembo, e l'architetto Fulvio Papetti, di Piazza Brembana.

Interrogati il 30 luglio, Maria Cristina Boccolini e Fulvio Boccolini confermano sostanzialmente il racconto di Berera, cioè la "colletta" e il versamento di circa mezzo milione di euro a Piccinelli; gli altri indagati si avvalgono della facoltà di non rispondere o respingono le accuse.

A fine ottobre viene disposto il sequestro preventivo di 480 mila euro a carico di Enrico Piccinelli, di Giuseppe Berera e dei fratelli Fulvio e Maria Cristina Boccolini. Sotto sigillo finiscono immobili, terreni, conti correnti: la cifra corrisponderebbe a parte del giro di soldi necessario per la presunta mazzetta. Questo lo scenario ipotizzato dalla Guardia di finanza: per sbloccare il Pgt, Berera si sarebbe rivolto ai Boccolini, in buoni rapporti con Piccinelli, e i Boccolini avrebbero suggerito all'ex sindaco di pagare una tangente a Piccinelli, proponendosi come intermediari. Berera avrebbe così promosso la "colletta" tra gli imprenditori, poi tra fine 2013 e inizio 2014 la corruzione si sarebbe concretizzata: Berera, sostiene l'accusa, si sarebbe recato nello studio dei Boccolini, a Bergamo, con una valigetta colma di 430 mila euro in contanti, e 150 mila euro sarebbero stati immediatamente dati a Piccinelli. Emerge che tra gli indagati ci sono anche Renzo Bordogna, amministratore delegato di una fiduciaria svizzera con residenza a Mendrisio, S. L., già al centro degli altri filoni, e Giacomo Martignon, amministratore delegato di Devil Peak srl, amministratore unico di Foppolo Risorse (società partecipata al 23,5% dal comune di Foppolo) e anche socio di Belmont House (la società che sta portando avanti l'imponente progetto dell'hotel Belmont).

Soldi "pubblici" per ristrutturare la casa

L'ennesimo tassello che compone il mosaico di Foppolo riguarda una vicenda di peculato, cioè soldi di un'azienda a partecipazione pubblica utilizzati per fini personali. A Giuseppe Berera è contestato di aver utilizzato – staccando dagli assegni – circa 55 mila euro delle casse di Brembo Super Ski per pagare le rate della sua abitazione di via Moia

a Foppolo. Per questa vicenda, il 10 settembre 2018 il pm Gianluigi Dettori chiede il processo per l'ex sindaco. Il 14 dicembre arriva la condanna di primo grado, emessa dal gup Massimiliano Magliacani: 4 anni e 10 mesi, con rito abbreviato, per peculato e bancarotta fraudolenta.

Un nuovo rogo e i sospetti

All'alba del 18 dicembre 2018, un incendio devasta a Carona, frazione Pagliari, la baita di Fulvio Berera, già vicesindaco di Foppolo (ma mai coinvolto nell'inchiesta sugli illeciti della vita amministrativa del comune), poi in rotta col sindaco Giuseppe Berera (suo cugino, che gli ritirò le deleghe) e con gli imprenditori del Belmont. Non ci sono indizi che facciano pensare a un innesco doloso del rogo, anche se per i carabinieri tutte le ipotesi restano aperte; nessuno, negli ultimi tempi, aveva utilizzato la baita.

I "destini" delle amministrazioni comunali di Foppolo e Valleve

In mezzo alle inchieste, ci sono gli smottamenti politico-amministrativi. Il 18 aprile 2018 si dimettono gli ultimi consiglieri di Valleve e il comune viene commissariato. Il 2 maggio 2018 Giuseppe Berera si dimette da sindaco di Foppolo; nei giorni precedenti si erano dimessi diversi consiglieri: anche il comune di Foppolo viene così commissariato.

MAZZETTE: L'INCHIESTA SULLEX DIRETTORE DELL'INPS BERGAMO ⁶¹

Le accuse sono quelle di corruzione e rivelazione del segreto d'ufficio. È per questo che il 29 maggio 2018 finisce ai domiciliari Angelo D'Ambrosio, ex direttore dell'Inps di Bergamo, poi in servizio a Sondrio. Secondo l'accusa, D'Ambrosio, durante il suo "mandato" bergamasco, avrebbe ricevuto mazzette (per un totale di 50 mila euro) e "regali" da un imprenditore di Ciserano ed ex vicesindaco del comune della Bassa, Antonio Mario Cattaneo, anch'egli ai domiciliari, vicepresidente della cooperativa Interjob con sede a Lallio, attiva nella somministrazione di manodopera: sarebbe stata messa in piedi una rete di imprenditori e professionisti amici e compiacenti. Da un lato, denaro, cene, viaggi; dall'altro, soffiare su possibili ispezioni o situazioni su cui si sarebbero potuti eseguire accertamenti. Nell'ordinanza di custodia cautelare, il gip Marina Cavalleri scrive di «mercimonio della pubblica funzione» e di «asservimento» di D'Ambrosio a Cattaneo per fornire «su richiesta ma anche di propria iniziativa» notizie riservate. Durante una perquisizione negli uffici dell'Inps di Sondrio, verranno poi trovate due buste con un totale di 6 mila euro in contanti. In un'intercettazione tra D'Ambrosio e Cattaneo, captata sull'auto dell'imprenditore di Ciserano e datata 3 febbraio 2017, il vicepresidente della cooperativa Interjob di Lallio racconta un episodio legato a una vicenda che s'intreccia con l'indagine sull'agenzia di lavoro Maxwork: «Ho un amico, insomma uno conosciuto a Bergamo... calabro... che è imparentato con i Piomalli (nota famiglia di 'ndrangheta, ndr). Quando mi sono fatto accompagnare dal ragazzo (a un incontro, ndr) gli ho detto: mi guardi un po' le spalle. Mi ha detto: tranquillo, sarà fatto. Poi mi ha detto: in questo momento non ti tocca nessuno perché sarebbe stupido». A carico di Cattaneo emerge poi l'ulteriore accusa di tentata estorsione: secondo gli inquirenti, avrebbe commissionato a due investigatori privati un video in cui si filmava la consegna della mazzetta (50 mila euro) da Cattaneo a D'Ambrosio; scopo del video sarebbe quello di poter eventualmente ricattare il direttore dell'Inps (che nell'episodio è parte offesa). Nell'interrogatorio di garanzia del 1° giugno, D'Ambrosio e Cattaneo si avvalgono della facoltà di non rispondere; sempre il 1° giugno, l'Inps sospende D'Ambrosio. Il 17 settembre, i domiciliari vengono confermati.

L'INCHIESTA SUL CARCERE, EX DIRETTORE IN CELLA ⁶²

Avrebbe ricevuto una mazzetta, e in cambio avrebbe "favorito" un appalto all'interno del carcere di Monza. Poi ci sono altre accuse: peculato, falso ideologico, tentata truffa. L'11 giugno 2018 viene arrestato Antonino Porcino, direttore del carcere di Bergamo per 33 anni (era andato in pensione il 1° giugno 2018), al centro di una vasta inchiesta della procura di Bergamo, coordinata dai sostituti procuratori Emanuele Marchisio e Maria Cristina Rota, con un totale di 27 indagati. Porcino avrebbe ricevuto "benefit" e soldi (in un'occasione, il 29 marzo 2018, almeno 3.800 euro) dai titolari (finiti poi ai domiciliari) della Alfa Express di Ugnano per "facilitare" un appalto per i distributori automatici all'interno del carcere di Monza; il tramite sarebbe stato Daniele Alborghetti, commissario capo della polizia penitenziaria di Bergamo in quel momento in distacco appunto a Monza. Porcino, accusano gli inquirenti, avrebbe anche ristrutturato la casa di Lallio utilizzando due water nuovi "sottratti" al carcere. Ai domiciliari anche Francesco Bertè, dirigente medico del carcere, e Antonio Ricciardelli, comandante della polizia penitenziaria di Bergamo, accusati di abuso d'ufficio. Per Porcino ci sarebbero state anche irregolarità sui certificati di malattia. Il gip Lucia Graziosi ricostruendo l'ampio quadro di illeciti contestati parla di una «complessiva e delittuosa tendenza di considerare l'amministrazione di appartenenza come strumento di ausilio al fine dell'ottenimento di vantaggi personali e privati». Nell'ordinanza, a proposito di Porcino si legge: «Di chiaro spessore cautelare sono i contatti con soggetti conosciuti in contesti di giochi presso il casinò di Saint Vincent, all'evidenza, peraltro, appartenenti al mondo della malavita». Nell'inchiesta è indagata per voto di scambio anche Lara Magoni, assessore regionale al Turismo: per la procura si tratta di un atto dovuto (il nome della Magoni è emerso in alcune intercettazioni tra Porcino e Bertè, che discutono di come portare voti all'esponente politica candidata alle Regionali con Fratelli d'Italia), la diretta interessata respinge le accuse riponendo fiducia nel lavoro della magistratura. Il 14 giugno 2018, nell'interrogatorio di garanzia, Porcino si avvale della facoltà di non rispondere. Il giorno seguente, nel suo interrogatorio di garanzia, l'imprenditore Mario Metalli, di Ugnano, accusato di aver pagato una mazzetta a Porcino, parla approfonditamente della vicenda: Metalli

sostiene di aver subito da Porcino richieste di denaro negli ultimi tre anni, cioè da quando la sua azienda, la Alfa Express, ha iniziato ad operare nella gestione di distributori automatici nel carcere di via Gleno. Pagava per paura di perdere l'appalto, racconta Metalli, per un totale di diverse migliaia di euro. Daniele Alborghetti, commissario della polizia penitenziaria, respinge invece l'accusa di aver preso denaro da Metalli: il 22 giugno 2018 torna libero, dopo la revoca dei domiciliari da parte del gip; i domiciliari verranno revocati poco dopo anche per Ricciardelli e Bertè. Il 6 luglio 2018 il tribunale del Riesame di Brescia dispone gli arresti domiciliari per Porcino (che prima era stato in carcere a Parma, poi a Ferrara): per i giudici, le condotte dell'ex direttore di via Gleno non sono così gravi da giustificare la detenzione in cella (l'unico fatto grave è la corruzione; i casi di peculato «sono modesti»). Ad agosto emerge poi la notizia che anche la responsabile dell'infermeria del carcere, Adriana Teresa Cattaneo, è indagata per peculato: per la procura, avrebbe custodito a casa decine e decine di scatole di farmaci. Il 18 ottobre 2018 giungono invece nuove accuse a carico di Porcino: violenza sessuale e tentata violenza sessuale, concussione a sfondo sessuale, peculato sui medicinali, truffa al Sistema sanitario nazionale e fraudolento danneggiamento di mezzi assicurati, reati contestati in una nuova ordinanza di custodia cautelare firmata dal gip Lucia Graziosi che "rinnova" gli arresti domiciliari; in particolare, alcune donne che lavorano all'interno del carcere (in un caso, anche una detenuta) hanno denunciato di aver subito avance sessuali – o ricatti – da parte di Porcino.

AVIATICO, INDAGATI GLI EX SINDACI: "ABUSO D'UFFICIO" ⁶³

Le perquisizioni della Guardia di finanza in municipio scattano il 7 settembre 2018. La procura di Bergamo ha indagato per abuso d'ufficio Stefano Anselmo Dentella e Michele Villarboito, ex sindaci di Aviatico, in alta val Seriana, rispettivamente dal 2003 al 2013 e dal 2013 al 2017, insieme all'ex segretario comunale Saverio De Vuono (quest'ultimo già indagato nel caso-Foppolo). La vicenda è legata alla vendita, avvenuta nel 2016, delle quote della Monte Poieto srl, società partecipata del comune di Aviatico che gestisce gli impianti di risalita e un rifugio in quota (la principale "attrazione" del comune). Nel 2016, appunto, il 56% della società è stato acquisito dall'ex sindaco Dentella (per un periodo anche amministratore della società Monte Poieto srl); alla base dell'acquisizione, una delibera del 2010 (anno in cui Dentella era sindaco). Secondo la procura, la compravendita sarebbe «illegittima» perché avvenuta «a condizioni peggiorative per il Comune rispetto a quelle contenute nel bando del 15 luglio 2010». Gli indagati si dicono certi di aver agito nella piena legalità.

frodi fiscali e riciclaggio

«TUTTO INCLUSO» PER EVADERE 1,3 MILIARDI DI EURO ⁶⁴

All inclusive è il nome in codice dell'operazione, perché agli imprenditori interessati a evadere il fisco veniva offerto un pacchetto «tutto incluso». L'11 gennaio 2018 viene eseguita una ordinanza di custodia cautelare che porta in carcere sette persone e altre nove ai domiciliari, culmine di un'inchiesta che vede in totale 86 indagati con 176 società coinvolte. Ai vertici dell'organizzazione, secondo l'accusa del pm bresciano Fabio Salamone, c'è un commercialista di Cortenuova, Graziano Gestì, finito in carcere, titolare di uno studio con sede a Milano; gli indagati bergamaschi sono in totale 17. Lo studio, sostiene l'ipotesi investigativa, metteva a disposizione degli interessati tutti gli strumenti per aggirare le normative fiscali: notai, domiciliazione fittizia, prestanome, contabilità, assistenza nell'emissione di fatture false. Ipotizzati i reati di dichiarazione fraudolenta mediante l'uso di fatture false, dichiarazione infedele, omessa dichiarazione, occultamento e distruzione di documenti contabili, indebita compensazione, truffa aggravata, bancarotta fraudolenta, reimpiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita. Nell'operazione sono stati sequestrati complessivamente 199 immobili, 58 automezzi e 22 terreni in nove province; in Bergamasca, in particolare, i sigilli sono scattati per sei appartamenti, due ville, quattro box. L'evasione stimata grazie a questo sistema è di 1,3 miliardi di euro. Negli interrogatori di garanzia, gli indagati si sono avvalsi della facoltà di non rispondere.

«NOLEGGI FANTASMA», 8 MILIONI DI FATTURE FALSE ⁶⁵

Un sofisticato giro di fatture fittizie e di compensazioni per mascherare il noleggio di mezzi di cantiere: in totale, secondo le stime della Guardia di finanza, fatture false per otto milioni di euro e Iva evasa per due milioni. Ci sono anche due imprenditori bergamaschi, uno dell'Isola e uno della valle Seriana, tra i 32 indagati nell'operazione Ghost Rental, condotta dalla Guardia di finanza di Edolo, che viene resa pubblica il 21 febbraio 2018; l'epicentro della presunta organizzazione è in Valcamonica.

FRODE MILIONARIA, TRE BERGAMASCHI NEI GUAI ⁶⁶

Ci sono anche tre bergamaschi, residenti tra Covo, Gaverina Terme e Seriate, tra i destinatari delle misure cautelari (due ai domiciliari, uno all'obbligo di dimora) eseguite il 6 marzo 2018 nell'ambito di un'inchiesta della procura di Busto Arsizio. Al centro dell'indagine, una presunta frode fiscale, con fatture false, false compensazioni, "teste di legno", da un volume totale di 25 milioni di euro, con circa quattro milioni e mezzo di Iva non versata e otto milioni di euro di falsi crediti indebitamente compensati e 1.500 lavoratori irregolari; le irregolarità, in particolare, vertono attorno al pagamento dei contributi Inps. La Guardia di finanza sequestra beni immobili (di cui due in Bergamasca), autovetture e quote societarie per circa due milioni di euro; complessivamente 17 gli indagati per reati tra cui associazione per delinquere finalizzata alla frode fiscale, presentazione di dichiarazioni fiscali fraudolente, false fatturazioni, riciclaggio, evasione contributiva.

PECUNIA OLET, CHIESTO IL RINVIO A GIUDIZIO ⁶⁷

Avrebbero trasferito in modo illecito oltre cinque milioni di euro, così da ripulirli. Il 6 aprile 2018 il pm Davide Palmieri chiede il rinvio a giudizio per sei persone, indagate nell'ambito dell'inchiesta Pecunia olet della procura di Bergamo. Al centro dell'indagine c'è Isabella Sirani, residente a Calcinato nel Bresciano, che avrebbe agito in collaborazione con alcuni familiari residenti a Calcio, in Bergamasca: il fratello Fausto Iennis, il padre Innocente, la madre Pierina Pesenti; indagato anche un politico svizzero, Tiziano Galeazzi, deputato del Canton Ticino, che per gli inquirenti avrebbe avuto un ruolo per ripulire il denaro (il politico è di professione consulente finanziario), e un altro svizzero, Roger Claude Maibach, accusato di aver fatto da prestanome. In precedenza erano stati sequestri preventivi per circa dieci milioni di euro.

«RICICLAGGIO PRO-JIHAD», DUE INDAGATI IN BERGAMASCA ⁶⁸

Un giro di soldi che avrebbe finanziato il terrorismo in Siria. C'è anche un residente a Bottanuco, il marocchino Ahmed Hakim, titolare di un phone center a Capriate, già in carcere per un'inchiesta simile, tra i destinatari il 10 maggio 2018 di misure cautelari nell'ambito di un'operazione (nome in codice: Foreign fighters) condotta dalla Guardia di finanza di Brescia e dalla polizia di Sassari, col coordinamento delle Direzioni distrettuali antimafia (e antiterrorismo) di Brescia e Cagliari e della Procura nazionale antiterrorismo; una decina, in totale, le persone finite in carcere. Secondo i magistrati, Hakim avrebbe fatto da intermediario, insieme ad altre persone, nel passaggio di denaro tra siriani

residenti in Svezia, Ungheria e Turchia; su quei passaggi di denaro, avrebbe incassato delle commissioni. Scrive il gip Carlo Bianchetti nell'ordinanza che Hakim era «custode, cassiere del denaro e operatore intermediario hawala» (il sistema hawala è un metodo di trasferimento di denaro). Nell'inchiesta risulta indagata a piede libero anche una donna marocchina residente a Brembate, indicata dagli inquirenti come «collaboratrice» di Hakim.

LE CARRIERE DELLA BASSA: ARRESTI E SEQUESTRI ⁶⁹

La Guardia di finanza stima in 16 milioni l'evasione di Iva, imposte dirette e contributi: 11 grazie a false fatturazioni per operazioni inesistenti e 5 per non aver versato contributi e imposte ai dipendenti. Con le accuse di false fatturazioni, riciclaggio e intermediazione abusiva di manodopera, il 16 maggio 2018 giunge al culmine un'inchiesta su un giro di "cartiere" nella Bassa bergamasca: in carcere finiscono quattro persone, Marco Marcello Grassi di Vailate, il biellese Matteo Di Bella, Pier Daniele Alagna di Antegnate e Marco Vattiato di Treviglio; venti, in totale, gli indagati per reati di vario tipo. Disposto un sequestro preventivo di oltre 7 milioni di euro. In circa un anno, la "banda" avrebbe emesso 400 fatture, per un giro d'affari da 11 milioni di euro; nella rete, composta soprattutto da aziende del settore edili, la Finanza ha segnalato anche diverse "teste di legno". Le cartiere, secondo gli inquirenti, avrebbero anche somministrato manodopera in modo illecito. La difesa degli arrestati contesta la sussistenza delle esigenze cautelari.

FRODI E SEQUESTRI NEL BASSO SEBINO ⁷⁰

Il volume d'affari sarebbe di 16 milioni di euro; su quella cifra, non sarebbero stati pagati 7 milioni di euro di imposte sui redditi e sarebbero stati evasi 1,7 milioni di euro di Iva. Il 22 maggio 2018, un'inchiesta della Guardia di finanza Sarnico e coordinata dalla procura di Milano culmina con il sequestro preventivo di una villa a Foresto Sparo, di terreni, autorimesse e quote societarie, e alla denuncia di tre persone residenti a Foresto Sparo. Nella ricostruzione degli investigatori, tre società del settore edile, con sede legale a Milano ma operanti nel Basso Sebino, avrebbero organizzato un redditizio meccanismo di false compensazioni, con crediti di imposta inesistenti per non pagare i contributi.

BANDA DEI "RICICLATORI" VENETI, ANCHE UN BERGAMASCO IN MANETTE ⁷¹

In totale, per gli investigatori, avrebbero ripulito 46 milioni di euro, con "proiezioni" tra Svizzera e Dubai. C'è anche un bergamasco, originario di Trescore Balneario ma residente in Svizzera, Marco Suardi, promotore finanziario, tra i destinatari di un'ordinanza di custodia cautelare in carcere eseguita dalla Guardia di finanza di Padova il 26 maggio 2018. Cinque, complessivamente, gli arrestati: secondo chi indaga, avrebbero dato vita a un'organizzazione per riciclare denaro frutto di illeciti finanziari, intascando una percentuale sulle transazioni. Il meccanismo faceva leva soprattutto su una serie di bonifici dalla Svizzera diretti a società fittizie in Repubblica Ceca e Slovacchia; da lì, i soldi ripartivano poi verso Dubai.

FALSE FATTURAZIONI NEL BASSO SEBINO, TRE CONDANNE ⁷²

Nel disegno dell'accusa, c'era una frode fiscale per operazioni inesistenti da una trentina di milioni di euro nel settore edile, con riflessi anche nella somministrazione di manodopera. E l'accusa, in primo grado, regge. Il 30 maggio 2018, nell'ambito del processo «Golden Brick» nato dal lavoro investigativo della Guardia di finanza di Sarnico, il tribunale di Milano condanna a tre anni e otto mesi per false fatturazioni Alessandro Acerbis di Credaro (ritenuto la mente del "sistema"), indicato come amministratore di fatto di alcune società con sede legale a Milano e attive nel Basso Sebino; due anni e cinque mesi anche per Mario Tallarini di Credaro e Silvio Betti di Adrara San Rocco, legali rappresentanti di società riconducibili ad Acerbis, anch'essi imputati per false fatturazioni. Il giudice Roberto Crepaldi, che ha comminato pene più alte di quanto richieste dall'accusa, ha disposto la confisca di conti correnti, abitazioni, autorimesse, terreni, auto e anche un motoscafo.

MAXWORK, LE CONDANNE IN APPELLO ⁷³

Il 22 giugno 2018 il processo sul caso Maxwork, l'agenzia per il lavoro con sede a Bergamo al centro di una bancarotta con parecchie altre "ramificazioni", giunge alle condanne di secondo grado, stabilite in Corte d'appello a Brescia attraverso il concordato tra le parti (il patteggiamento in secondo grado): tra gli imputati principali, 4 anni e 4 mesi per Giovanni Cottone e 5 anni per Massimo Cavaliere; entrambi beneficiano di un lieve sconto rispetto al primo grado.

IL «CLAN DEI MACELLAI»: COINVOLTI ANCHE DUE BERGAMASCHI ⁷⁴

Il 5 luglio 2018, anche due bergamaschi finiscono ai domiciliari nell'ambito di un'inchiesta della Guardia di finanza di Rho su una presunta frode all'erario da 300 milioni di euro. Il "sistema" affonda le radici nel consorzio Servizi Globali spa con sede a Cornaredo, nel Milanese, attivo nel settore della macellazione e della lavorazione di carni. Per la Guardia di finanza, il consorzio riceveva le commesse per lavorare le carni e le dava in subappalto alle società consorziate, che fornivano la manodopera ma che avrebbero però generato crediti Iva inesistenti per un totale di 300 milioni di euro, con cui sarebbero stati compensati debiti di natura tributaria e in alcuni casi anche contributivi dei dipendenti; il consorzio riusciva così anche grazie a questi stratagemmi a tenere bassi i prezzi. Scrive il gip di Milano Guido Salvini che ha firmato l'ordinanza di custodia cautelare accogliendo le richieste dei pm Gianfranco Gallo e Maurizio Ascione: la struttura consortile è stata «utilizzata dai vertici del sodalizio criminale come mezzo per la progressiva operazione

di monopolio sistematico del mercato nazionale di riferimento e per la movimentazione di ingenti masse di capitali illeciti». Complessivamente, sono 21 i destinatari delle misure cautelari; sequestrati 90 immobili in tutta Italia.

«DICHIAZIONI FISCALI FRAUDOLENTE»: ARRESTI E SEQUESTRI NEL SEBINO ⁷⁵

Fatture false, indebite compensazioni, riciclaggio, sono le condotte contestate dalla Guardia di finanza. Totale della frode: oltre 12 milioni di euro. Con questa accuse, nel luglio 2018 giunge al culmine un'operazione avviata dalla Guardia di finanza di Sarnico e coordinata dal pm bergamasco Emanuele Marchisio, imperniata su una serie di irregolarità che avrebbe compiuto l'azienda Edilimpianti di Rogno (oggi con sede a Pian Camuno nel Bresciano): finisce in carcere Fabrizio Franzoni, di Pisogne, mentre va ai domiciliari Gian Luca Giacomini, di Pian Camuno; figurano come semplici dipendenti dell'azienda, ma per gli investigatori sarebbero gli amministratori di fatto dell'azienda. Otto gli indagati a piede libero, tra cui alcuni bergamaschi. Per le Fiamme Gialle, la Edilimpianti, che ha lavorato anche nei cantieri di Expo, avrebbe prodotto dichiarazioni fiscali fraudolente per oltre 10 milioni di euro, ottenendo indebiti vantaggi; nelle carte si parla anche di riciclaggio attraverso un giro di assegni. Firmando l'ordinanza, il gip Marina Cavalleri si è così espressa sui due principali indagati: «Notevole capacità criminale e costante ricerca del profitto individuale a totale spregio dell'interesse sociale». I due si sono avvalsi della facoltà di non rispondere in occasione dell'interrogatorio di garanzia. Scattano sequestri su decine di appartamenti, tra cui una villa di lusso, e persino un cavallo.

«FALSA VOLUNTARY DISCLOSURE»: SEQUESTRO DA 9 MILIONI AD ARCENE ⁷⁶

Un sequestro preventivo da 9 milioni di euro per una presunta falsa voluntary disclosure. Il primo provvedimento di questo genere in Italia viene eseguito a ottobre 2018 ad Arcene. Al centro dell'inchiesta coordinata dal pm Nicola Preteroti c'è la figura di Carmen Testa, residente ad Arcene, formalmente operaia, indagata a piede libero per riciclaggio. Per gli inquirenti avrebbe utilizzato in maniera fraudolenta, nel 2015, lo strumento della voluntary disclosure, cioè la procedura per far rientrare legalmente in Italia capitali detenuti all'estero (sanando eventuali irregolarità): quei soldi fatti rientrare in Italia partendo dalla Svizzera sarebbero infatti – questo il disegno accusatorio della procura di Bergamo, accolto poi anche dal Riesame – frutto dei reati fallimentari e fiscali commessi dal marito della donna, morto nel 2007; l'uomo era stato condannato definitivamente nel 2005 per associazione a delinquere, fatture false e bancarotta fraudolenta e avrebbe appunto portato nel paese elvetico quei soldi (di provenienza illecita) che la moglie ha fatto poi rientrare in Italia anni dopo. Alla presentazione della richiesta di voluntary disclosure, scrive il Riesame, la donna «forniva dati e notizie non rispondenti al vero e taceva dolosamente l'origine delle somme detenute all'estero». Nel sequestro preventivo rientrano la villa di Arcene in cui vive la donna, quote di una società immobiliare e altri 25 immobili riconducibili alla donna. «Ci sono valide ragioni per sostenere in punto di diritto l'estraneità della nostra assistita», ribattono i legali della donna. Il 7 novembre, il gip conferma il sequestro; a dicembre, i legali di Carmen Testa ricorrono in Cassazione.

IL COLLEZIONISTA D'ARTE E LA VOLUNTARY DISCLOSURE DALLA SVIZZERA ⁷⁷

Un sequestro da 25 milioni di euro e un manager agli arresti domiciliari. Sono le misure che scattano a ottobre 2018, nell'ambito di una nuova operazione della procura di Bergamo contro una voluntary disclosure ritenuta "falsa". Ad essere accusato di autoriciclaggio e di false dichiarazioni nell'ambito della procedura di collaborazione volontaria avviata nel 2015, è Gianfranco Cerea, consulente residente in città, esperto d'arte. Tra le operazioni finite sotto la lente degli inquirenti, c'è la vendita di opere d'arte per 11,1 milioni di euro a una collezionista, a cui però sarebbe stato lo stesso Cerea a fornire i soldi per acquistarle: da qui l'accusa per autoriciclaggio. La procura chiede e ottiene sequestri per 25 milioni di euro, un valore "generato" anche dalle 200 opere d'arte finite con i "sigilli": tra queste, anche una delle quattro versioni del celebre Bacio di Hayez. Il 6 novembre, i legali di Cerea chiedono al Riesame di Brescia la scarcerazione del proprio assistito, sostenendo l'infondatezza delle contestazioni e l'insussistenza delle esigenze cautelari; il Riesame rigetta però la richiesta, confermando i domiciliari per Cerea.

PECUNIA FACILIS, SEQUESTRI E INDAGATI ⁷⁸

Una valanga di F24 falsi. È questo lo scenario di fondo ipotizzato nell'inchiesta Pecunia facilis coordinata dal pm Nicola Preteroti. L'inchiesta parte da Lecco ma ha il suo cuore in Bergamasca; al centro vi è un presunto gruppo guidato da Domenico Piscicelli, imprenditore di Treviglio, che avrebbe agito in particolare di concerto col "procacciatore" Stanislao Copia, bergamasco, accusati a piede libero. Il gruppo, secondo l'accusa, proponeva – i fatti contestati sono tra 2012 e 2016 – ad aziende e cooperative un "pacchetto" fatto di indebite compensazioni col fisco, cioè falsi crediti, attraverso un sistema di versamenti a società di comodo e grazie a modelli F24 "aggiustati"; ad usufruire delle prestazioni sarebbe stata anche la cooperativa Interjob amministrata di fatto da Antonio Mario Cattaneo, indagato nell'ambito della presunta corruzione all'ex direttore dell'Inps di Bergamo. L'8 novembre 2018 scattano così i primi sequestri preventivi: una quindicina di immobili in Bergamasca, il valore del sequestro (per equivalente) disposto è di 16 milioni di euro. Nell'inchiesta si racconta anche una presunta estorsione: Marco Sarti, inizialmente "collaboratore" di Piscicelli, nel 2016 sceglie di uscire dal gruppo, e proprio per questo motivo Sarti avrebbe subito da Piscicelli una richiesta di 2,5 milioni di euro, con minacce anche al figlio; Sarti nell'aprile 2016 sceglie di denunciare il tentativo di estorsione alla questura di Lecco. In totale, sono 31 gli indagati nell'inchiesta.

GLI "AFFARI" DEL CONSORZIO DELLE COOPERATIVE DI FACCHINAGGIO ⁷⁹

Un vortice di cooperative per aggirare il fisco attraverso l'omissione di dichiarazioni fiscali, così da non versare imposte, Iva e contributi. Totale del presunto danno erariale: 34 milioni di euro, secondo i calcoli della Guardia di finanza. Nel dicembre 2018 viene arrestato Giuseppe D'Armento, pugliese residente a Cenate Sotto, presidente del Consorzio Soluzioni Globali, con sede prima a Bergamo e poi ad Azzano, accusato di frode fiscale ed evasione. Ci sarebbe lui, secondo l'inchiesta coordinata dal pm Antonio Pansa, al vertice di un gruppo che avrebbe utilizzato il "solito" metodo dei falsi F24, della creazione di falsi crediti e della compensazione di spese inesistenti. Attorno al Consorzio orbitavano numerose cooperative di facchinaggio: il Consorzio, secondo lo schema tracciato dagli inquirenti, stipulava contratti di fornitura con i clienti e poi li subappaltava alle cooperative che fornivano i lavoratori; quindi, dopo una serie di altri passaggi, il Consorzio – così delineano gli investigatori – inviava all'Agenzia delle Entrate degli F24 diversi da quelli inviati ai clienti (i clienti erano ignari al meccanismo). Grazie al meccanismo, il Consorzio avrebbe così offerto ai clienti tariffe più basse rispetto alla concorrenza. Oltre a D'Armento, sono indagate a piede libero altre otto persone. Il legale di D'Armento ha dichiarato che il suo cliente «non è riconducibile alle cooperative e alle loro condotte illecite». Scattano sequestri per quasi tre milioni di euro: 2,6 milioni su conti bancari e in contanti, altri 600 mila euro tra beni immobili (tra cui la villetta di D'Armento a Cenate Sotto, una villetta a Treviolo e un appartamento a Stezzano) e mobili.

AZZARDO ILLEGALE ONLINE, IL RUOLO DEL BERGAMASCO CONDANNATO IN CALABRIA ⁸⁰

Era «perfettamente consapevole delle dinamiche criminali» e ha «curato la commercializzazione» di una società-chiave per gli affari della “banda”. È il ruolo che il gup di Reggio Calabria Nicolò Marino tratteggia per Luca Battista Gagni, imprenditore ed esperto informatico di Costa di Mezzate, condannato a 4 anni e 8 mesi in rito abbreviato in primo grado nell’ambito dell’inchiesta Gambling su un vasto giro d’illeciti nel settore del gioco d’azzardo online, con richiami anche al mondo della ‘ndrangheta e proiezioni in tutta Italia. Lo si legge nelle motivazioni depositate a fine gennaio 2018.

SCOMMESSE ONLINE, LE MANI DELLE MAFIE. AI DOMICILIARI DUE BERGAMASCHI ⁸¹

Tre procure al lavoro (Bari, Catania e Reggio Calabria), la Direzione nazionale antimafia a coordinare le inchieste e 68 misure cautelari in tutta Italia. Il 14 novembre 2018 viene assestato un duro colpo ai tentacoli che ‘ndrangheta (i clan Tegano, Pesce, Bellocco) e mafia siciliana (il clan Santapaola) hanno messo sul gioco d’azzardo online, in particolare nelle scommesse che si giocano in rete: ai domiciliari finiscono anche i bergamaschi Andrea Gaiti, nato a Gazzaniga e residente a Bergamo, già coinvolto alcuni anni fa nell’inchiesta sul calcioscommesse, e Gianpaolo Mapelli, di Treviglio; secondo gli inquirenti, erano tra i referenti al Nord dell’organizzazione.

caporalato e irregolarità nel mondo del lavoro

«CAPORALATO» NEI TRASPORTI: TRE DENUNCE ⁸²

Dieci ore di lavoro, ma pagate come quattro. Tradotto in linguaggio penale, secondo l'Ispettorato del lavoro di Bergamo è intermediazione illecita con sfruttamento della manodopera. A fine maggio 2018, vengono denunciate a piede libero tre responsabili – due pachistani e un italiano – di due ditte bergamasche in cui lavorano le quattro persone vittime di questa situazione, che si protraeva da almeno due anni; i lavoratori sfruttati erano formalmente dipendenti di un'azienda ma lavoravano concretamente per un'altra. «Non si tratta del classico caporalato di cui abbiamo sentito parlare – ha spiegato Carlo Colopi, direttore dell'Ispettorato del lavoro di Bergamo –, ma di tipologie di sfruttamento del lavoratore, con un pagamento inferiore rispetto a quanto spettante». Sono scattate sanzioni per 8.600 euro.

COMPENSI DA FAME, DUE DENUNCIATI ⁸³

Il compenso andava da un euro e mezzo ai tre euro l'ora, per fare la classica "sbavatura" della gomma. È la situazione scoperta a fine giugno 2018 dall'Ispettorato del lavoro di Bergamo, in collaborazione con Guardia di finanza e Inps, nel "distretto della gomma" tra Credaro e Villongo: a essere sfruttate erano sette donne senegalesi e un'indiana; per questi illeciti sono stati denunciati due albanesi che lavorano come terzisti per aziende della zona.

«CAPORALATO», SFRUTTAMENTO E FRODI FISCALI: INDAGINI FINO A CASIRATE ⁸⁴

Un'ampia rete di cooperative impegnate nella logistica, dietro cui – è l'accusa della Guardia di finanza di Pavia – si nascondeva un meccanismo per frodare il fisco, con pesante sfruttamento per i lavoratori. Il 27 luglio 2018 finisce ai domiciliari Daniele Corapi, 34enne residente a Casirate, originario di Catanzaro, coinvolto in un'ampia inchiesta con accuse di associazione a delinquere finalizzata alla frode fiscale, all'intermediazione illecita di manodopera e allo sfruttamento del lavoro approfittando dello stato di bisogno dei lavoratori. L'indagine è nata dagli accertamenti sulle cooperative impegnate nella Ceva Logistics di Stradella, nel Pavese: le Fiamme gialle contestano per il 2016 e il 2017 un'evasione dell'Iva per 5,8 milioni di euro e un omesso versamento di contributi per 9,2 milioni, attraverso un sistema di false compensazioni. I lavoratori sfruttati potevano essere impiegati anche 12-14 ore al giorno, sette giorni su sette, con retribuzione al di sotto di quanto previsto dai contratti nazionali di lavoro; in alcuni casi, i lavoratori avrebbero dovuto restituire parte del proprio stipendio a un "caporale".

ALLARME CAPORALATO NEI TRASPORTI ⁸⁵

I lavoratori erano "prestati" da una ditta all'altra, con stipendi da fame: quattro euro l'ora (anziché i dodici previsti dal contratto collettivo nazionale), con turni anche da dieci ore. E il sospetto che parte del compenso venisse trattenuto dall'azienda che "prestava" i lavoratori all'altra. Secondo i carabinieri dell'Ispettorato del lavoro di Bergamo e secondo l'Inps, ci sono gli estremi per la denuncia per intermediazione illecita di manodopera e sfruttamento, in pratica "caporalato": a inizio ottobre 2018 finiscono denunciate tre persone; a essere coinvolte sono due aziende, una di Dalmine e l'altra di Pedrengo. «Questa è solo la punta dell'iceberg - è il commento di Dorian Bendotti, segretario provinciale della Federazione autotrasportatori di Bergamo - di quello che succede nel settore. Con il mercato e il costo del lavoro di oggi sono tante le aziende che se ne approfittano». «Abbiamo messo il naso in qualcosa di grosso», è il parere di Carlo Colopi, capo dell'Ispettorato di Bergamo.

SEI LAVORATORI CLANDESTINI NEL LABORATORIO TESSILE CINESE PER LA GRIFFE DELLA MODA ⁸⁶

Un laboratorio tessile con parecchie irregolarità in centro città. Il 28 novembre 2018, un blitz dell'Ispettorato del lavoro e dei carabinieri in un locale in via Pinamonte da Brembate, a Bergamo, porta alla scoperta di sei lavoratori cinesi clandestini; nella struttura era presente anche un dormitorio con dodici posti letto, dove vivevano gli immigrati, in condizioni non certo ottimali. Il laboratorio lavora anche per conto di una grande griffe di moda milanese. In totale sono state elevate sanzioni per 25mila euro.

RIFIUTI SOTTO LA BREBEMI? IL PROCESSO PROSEGUE (A RILENTO) ⁸⁷

«Volevamo monitorare una cava per il prelievo di materiale inerte a Castrezzato, nel bresciano, per capire se ci fossero infiltrazioni della 'ndrangheta. La Dda di Milano aveva da poco arrestato 35 persone collegate alle 'ndrine, che si occupavano anche di movimentazione terra, settore a cui la malavita organizzata è interessata». È così che nacque l'inchiesta sul presunto smaltimento illecito di rifiuti sotto il manto della Brebemi, secondo quanto afferma Alberto Rossini, luogotenente del nucleo investigativo dei carabinieri di Brescia, il 12 giugno 2018 in tribunale a Bergamo, nell'ambito del processo contro l'imprenditore bergamasco Pierluca Locatelli. Secondo Rossini, i camion della Locatelli hanno scaricato nel cantiere della nuova autostrada materiale non a norma: in un caso, i risultati di un prelievo disposto dagli inquirenti hanno confermato «la presenza di cromo superiore alla media: si registrò la presenza di fresato al 90%, quando il limite è al 2%». Il processo procede a rilento (i fatti risalgono al 2011) e si avvia alla prescrizione. Il 9 novembre 2018, però, gli autisti della Locatelli in aula dichiarano che il materiale scaricato nei cantieri era formato da «scorie trattate, dunque utilizzabili, e non rifiuti».

IL ROGO DI RIFIUTI A CORTEOLONA E IL RIFERIMENTO A BERGAMO ⁸⁸

Quelle fiamme, alzatesi a Corteolona (Pavia) il 3 gennaio 2017, hanno acceso i riflettori sulla Terra dei fuochi lombarda. L'11 ottobre 2018 scattano sei arresti per quella vicenda, eseguiti dai carabinieri forestali di Milano e Pavia al culmine di un'indagine coordinata dalla Direzione distrettuale antimafia di Milano: sei persone in manette, cinque italiani e un romeno, con le accuse di incendio doloso, gestione illecita di rifiuti, attività organizzata per il traffico illecito di rifiuti. Un sistema "nascondi e brucia", in cui sono coinvolte società per il trattamento rifiuti con regolari autorizzazioni, che avrebbero però scelto la strada dell'illegale per contenere i costi, dando vita a roghi di rifiuti in capannoni in cui abusivamente vengono stoccate tonnellate e tonnellate di "monnezza". Attraverso le conversazioni intercettate nell'ambito dell'inchiesta su Corteolona, gli investigatori hanno ipotizzato che una delle persone coinvolte avesse già preso in affitto dei depositi anche a Bergamo – oltre che in altre parti della Lombardia – per mettere in piedi un meccanismo analogo a quanto avvenuto a Corteolona.

CALCINATE, CAPANNONE DISMESSO TRASFORMATO IN DISCARICA ABUSIVA ⁸⁹

Il via vai di un camion è diventato sospetto, poi una certezza. A ottobre 2018 si scopre che un capannone dismesso di Calcinate, in via Presolana in località Bettole, è stato trasformato in un magazzino per stoccare abusivamente rifiuti: da luglio a settembre, un gruppo di persone si è finto titolare del deposito, originando un via vai che ha prodotto l'accumulo di tonnellate di scarti di lavorazione, materiali fortunatamente non tossici secondo quanto rilevato dalle prime analisi.

DISCARICA DI AMIANTO A CAPPELLA CANTONE, LA CONDANNA D'APPELLO ⁹⁰

Una conferma, seppur con "sconto". Il 18 ottobre 2018, la Corte d'appello di Milano condanna a un anno e otto mesi (in abbreviato, con pena sospesa: in primo grado, la condanna era stata di due anni) l'ex imprenditore bergamasco Pierluca Locatelli per corruzione: Locatelli, già coinvolto nei processi su presunti smaltimenti illegali di rifiuti nei cantieri della Brebemi e della tangenziale di Orzivecchi, aveva versato nel 2011 una mazzetta da oltre 100 mila euro a Franco Nicoli Cristiani, ex vicepresidente del Consiglio regionale lombardo, e al funzionario dell'Arpa Lombardia Giuseppe Rotondaro, per sbloccare le pratiche relative all'autorizzazione della discarica di amianto di Cappella Cantone (Cremona) su cui Locatelli aveva importanti interessi. Nicoli Cristiani e Rotondaro avevano in precedenza patteggiato la pena, rispettivamente di due anni e di un anno e otto mesi.

RIFIUTI SOTTO LA TANGENZIALE DI ORZIVECCHI, CONDANNA DEFINITIVA PER LOCATELLI ⁹¹

Sentenza definitiva. Il 25 ottobre 2018, la Cassazione "certifica" la condanna a sei anni di carcere all'ex imprenditore bergamasco Pierluca Locatelli, per traffico illecito di rifiuti e frode in pubbliche forniture nell'ambito del cantiere della tangenziale di Orzivecchi, nel Bresciano. Sotto l'asfalto di quel cantiere, ha confermato la suprema corte, è stato provato «l'utilizzo di scorie di acciaieria in termini ben superiori a quello contrattualmente previsto», «un massiccio, abnorme uso di scorie di acciaieria, in notevole parte non lavorate, sì da integrare un quantitativo ingente di rifiuti». Il sistema, secondo i giudici, era il seguente: i camion carichi di scorie di fonderia dovevano passare dall'impianto di trattamento alla Biancinella di Calcinate di solito utilizzato dall'impresa di Locatelli, ma invece molto spesso quei

camion andavano direttamente al cantiere, scaricando lì il materiale non “bonificato”. «Una puntuale pianificazione delle operazioni. Diversamente - spiega la Cassazione - non si comprenderebbero gli esiti delle analisi chimiche, le preoccupazioni legate al fatto che fossero state viste scaricare scorie ancora calde, le numerosissime incongruenze riscontrate sui documenti di trasporto». Nel ricorso presentato in Cassazione (e rigettato dai giudici), la difesa di Locatelli faceva leva sull'intervenuta prescrizione e sull'incompetenza territoriale. «Non ho mai inquinato», ha aggiunto. Dal 12 novembre 2018, l'ex imprenditore è in carcere a Bergamo.

ZANICA, DOPPIA DISCARICA ABUSIVA DI PNEUMATICI ⁹²

Due discariche abusive di pneumatici e di ricambi per auto scoperte a Zanica dalla Polizia stradale di Bergamo in pochi giorni, tra il 31 ottobre e il 2 novembre 2018. Sono state denunciate a piede libero due persone, accusate di violazione delle normative ambientali.

CAPANNONE TRASFORMATO IN DISCARICA: SEQUESTRO A CARAVAGGIO ⁹³

Il sospetto degli inquirenti è che quei depositi fossero pronti per essere incendiati, così da far sparire ciò che vi era stato accumulato, come troppe volte già accaduto in Lombardia. Il 13 dicembre 2018 vengono scoperti a Caravaggio, nella zona produttiva ex Ceramtec, quattro capannoni zeppi di tonnellate di rifiuti: in un capannone c'erano 50 tonnellate di tessuto filtrante, 16 tonnellate di materiale plastico e 100 metri cubi di pallet; nel secondo capannone, 400 tonnellate di scarti di tessuto; nel terzo, 200 metri cubi di rifiuti vari e 40 frigoriferi dismessi; nel quarto, 150 metri cubi di rifiuti vari, 700 litri di olio esausto, 50 chili di vernice. L'operazione è stata condotta dalla Guardia di finanza di Treviglio, dalla polizia locale di Caravaggio e dall'Arpa Lombardia - Dipartimento di Bergamo; nell'ultimo periodo era stato notato un via vai di camion nell'area. I capannoni sono di proprietà di una società immobiliare dichiarata fallita appena pochi giorni prima, il 27 novembre 2018, il cui rappresentante legale è stato denunciato per attività di gestione di rifiuti non autorizzata. La vicenda sarebbe collegata ad un altro sequestro messo a segno dalla Guardia di finanza a Cassano d'Adda a inizio dicembre.

DA PALAZZAGO ALLA CALABRIA: INTIMIDAZIONE SOTTO CASA ⁹⁴

Abita a Palazzago, ma finisce coinvolto come vittima di intimidazione in una faida calabrese. Il 4 aprile 2018, a Caroniti, frazione di Joppolo, comune in provincia di Vibo Valentia, viene preso di mira un cinquantenne originario del posto ma da trent'anni residente a Palazzago: l'uomo era tornato da qualche giorno in Calabria per le festività pasquali, ma sotto casa qualcuno gli ha fatto trovare un cane impiccato alla finestra. E una scritta: «Così è la vostra fine». Il messaggio intimidatorio, secondo gli inquirenti, si inserisce in una faida contro la famiglia Cocciolo-Panzitta, cui è legato l'uomo da anni residente a Palazzago.

NIGHT DI COLOGNO: PROSTITUZIONE, DROGA E ARRESTI. LO SPUNTO DA UN OMICIDIO ⁹⁵

Le accuse sono varie: favoreggiamento aggravato della prostituzione, spaccio di droga, porto illegale di armi da fuoco, furti in abitazione. Tre arresti e sette indagati è il bilancio dell'operazione Occhio di Ra, scattata tra l'11 e il 12 aprile 2018: l'epicentro delle vicende è un night club, appunto l'Occhio di Ra di Cologno al Serio, dove secondo gli inquirenti si consumava un giro di prostituzione e di spaccio, con un sottobosco fatto di armi. In carcere finisce Claudio Feriti, 50enne di Cavernago, titolare del locale; ai domiciliari la collaboratrice Graziana Manzella, di Palosco; obbligo di dimora notturno per il bresciano Fabio Carone. Sei gli indagati a piede libero. Ai misfatti del locale si è giunti incidentalmente indagando sull'omicidio di Alben Vorfi, albanese freddato a colpi di pistola a Treviglio nell'ottobre del 2016, probabile vittima di un regolamento di conti tra bande dedite ai furti in appartamento. Gli arrestati e gli indagati si sono detti estranei alle vicende.

FERMATO CON UN COLPO IN CANNA: GIÀ COINVOLTO IN SPARATORIA MORTALETRA GANG ⁹⁶

Era stato coinvolto nella sparatoria tra gang che il 3 dicembre 2010, a Mornico al Serio, nell'ambito di un regolamento di conti per il controllo della prostituzione, portò alla morte del 24enne albanese Ervis Tafa. A distanza di anni, il 2 maggio 2018 viene arrestato a Ghisalba Ibrahim Fatmir, albanese 35enne, pregiudicato, con l'accusa di porto illegale di arma da sparo: i carabinieri del nucleo radiomobile di Treviglio lo hanno fermato per un normale controllo, trovandogli però nel borsello una semiautomatica clandestina di provenienza probabilmente balcanica, con un colpo già in canna, pronto per essere sparato.

SFRUTTAMENTO DELLA PROSTITUZIONE COL VOODOO, TRE ARRESTI ⁹⁷

Ha avuto il coraggio di ribellarsi al giogo della prostituzione, denunciando i suoi aguzzini. Dal racconto di una vittima della tratta, nasce un'indagine che il 16 ottobre 2018 porta a tre arresti. È l'operazione Sister Joy condotta dalla squadra mobile della questura di Bergamo: in manette con l'accusa di favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione, su ordinanza chiesta dal pm Davide Palmieri e firmata dal gip Federica Gaudino, finiscono Joy Ojo, 44enne nigeriana, la figlia Love Ogbemuda, 22 anni, e Gian Piero Verna, ex guardia giurata 58enne di Cassano d'Adda. L'inchiesta nasce dalla denuncia di una ventenne nigeriana: secondo gli inquirenti, nel 2015 la giovane aveva deciso di lasciare la sua patria e così si era messa in contatto con Joy Ojo, che l'ha convinta a raggiungerla in l'Italia, facendole contrarre un debito da 35mila euro con la promessa però di diventare modella. In realtà, una volta giunta in Italia, Joy Ojo avrebbe costretto la giovane migrante a prostituirsi a Osio Sotto, vessandola psicologicamente con un rito voodoo. Per gli inquirenti, la figlia di Joy Ojo si occupava di riscuotere le somme di denaro, mentre Gian Pietro Verna forniva supporto. Nell'interrogatorio di garanzia, gli arrestati hanno respinto le accuse.

DALMINE, CONFISCATO NEGOZIO ⁹⁸

C'è anche un negozio ubicato a Dalmine tra i 23 immobili che il 22 novembre 2018 vengono confiscati definitivamente nell'ambito dell'inchiesta Gerico 2, coordinata dalla Guardia di finanza di Pavia e che ha visto al centro una maxi evasione: tramite un giro di "cartiere", un gruppo criminale avrebbe emesso fatture false per circa 100 milioni di euro; i proventi dei benefici d'imposta venivano impiegati per l'acquisto di immobili. L'immobile di Dalmine era riconducibile a un 50enne bresciano.

«TRAFFICANTI DI CLANDESTINI», UN ARRESTO A TREVIGLIO ⁹⁹

C'è anche uno snodo bergamasco, nello specifico trevigliese, sulla rotta del traffico di esseri umani svelato dall'indagine Passeur coordinata dalla Direzione distrettuale antimafia di Milano: tra i dieci arresti che la Guardia di finanza

di Lodi esegue il 28 novembre 2018, c'è anche un egiziano 43enne domiciliato di fatto a Treviglio. L'uomo si sarebbe occupato di impartire direttive agli "autisti" che operavano in "viaggi" sulle rotte dell'immigrazione clandestina, con destinazione finale soprattutto in Francia; i clienti venivano arruolati direttamente dagli scafisti, i migranti pagavano 4-5mila euro per ogni viaggio della speranza. Gli arrestati (otto egiziani e due pakistani) sono indagati a vario titolo per favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e riciclaggio.

intimidazioni ad amministratori locali

«SAPPIAMO TUTTO DITE, OCCHIO». BREMBATE SOPRA, MINACCE AL CONSIGLIERE ¹⁰⁰

«Tu e il tuo gruppo avete rotto i... Gli interessi nel comune non sono da toccare, pensa a tua figlia. Sappiamo tutto di te, occhio». Le parole intimidatorie sono scritte in stampatello, su una lettera recapitata nella cassetta della posta. Succede a ottobre 2018 a Tiziano Ravasio, capogruppo della lista di minoranza Patto Civico a Brembate Sopra, già candidato sindaco alle elezioni amministrative del 2017. Le pesanti minacce inducono Ravasio alle dimissioni. Già nel 2017 una candidata della stessa lista aveva ricevuto una lettera minatoria. «Si pensa sempre che queste cose succedano lontano da noi, invece anche qui...», ha commentato Ravasio.

CARAVAGGIO, INTIMIDAZIONI CONTRO SINDACO E ASSESSORI ¹⁰¹

Prima, un sospetto pedinamento in auto. Poi un'auto danneggiata. Infine, tentativi d'accesso illeciti a un account di posta elettronica. Lo denunciano il 18 ottobre 2018, in una conferenza stampa, il sindaco di Caravaggio Claudio Bollandrini, così come gli assessori Federica Banfi (Ambiente e Viabilità) e Pierluigi Lanzeni (Lavori pubblici ed Edilizia Privata): per il primo cittadino, si tratta di «atti persecutori di cui siamo stati oggetto negli ultimi giorni e per i quali abbiamo presentato formale denuncia alle autorità competenti. Con intimidazioni e danneggiamenti si cerca di interdire la libertà e l'autonomia del ruolo istituzionale che ricopriamo».

relazioni istituzionali, dichiarazioni pubbliche, commenti, statistiche

BERGAMO, «OPERATIVI SODALIZI DI STAMPO 'NDRANGHETISTA» ¹⁰²

«Nel circondario bergamasco si è registrata anche una crescita di reati spia, attestanti l'operatività sul territorio di sodalizi criminali di stampo 'ndranghetista». Lo afferma Pier Luigi Maria Dell'Osso, procuratore generale presso la Corte d'appello di Brescia, competente anche sul territorio bergamasco, in occasione dell'inaugurazione del nuovo anno giudiziario, avvenuta il 27 gennaio 2018 a Brescia «Le indagini avviate – scrive nella relazione presentata in questa occasione – hanno consentito di acclarare le dinamiche connesse con la presenza di criminali di origine calabrese stanziati sul territorio bergamasco, ma strettamente legati a famiglie malavitose del reggino, del vibonese e del crotonese. Come fondatamente rilevato dal procuratore bergamasco, permane un grande interesse per il riciclaggio dei mezzi movimento terra: è stata scoperta l'esistenza di consolidati canali di esportazione di mezzi d'opera rubati dai cantieri del nord Italia e destinati ai Paesi dell'area mediterranea, grazie alla regia di alcuni pregiudicati calabresi specializzati nel settore, che si avvalgono di corregionali cospicuamente presenti in tutto il Nord Italia o titolari di società di autotrasporti, per alimentare costantemente il mercato di questi mezzi oggetto di furto e garantirne il trasporto oltre i confini nazionali». «Credo che i rischi di infiltrazioni siano più accentuati da Bergamo in giù, soprattutto nella Bassa, perché economicamente più sviluppata», riflette il procuratore di Bergamo Walter Mapelli.

«BERGAMO, TERRITORIO DI GRANDE INTERESSE PER LE MAFIE» ¹⁰³

«È un territorio ricco quello bergamasco, quindi di grande interesse per le organizzazioni mafiose, in primis il riciclaggio di denaro sporco. Siamo in una fase di studio, ci stiamo lavorando con interesse». Lo afferma in un'intervista a BergamoNews.it del 29 gennaio 2018 il colonnello Paolo Storoni, comandante provinciale dei carabinieri di Bergamo.

IMPRESE "GRIGIE", BERGAMO SOPRA LA MEDIA REGIONALE ¹⁰⁴

Nel 10% delle aziende bergamasche ci sono soggetti dal passato opaco. È quanto risulta da un ampio studio condotto dal Comitato antimafia promosso dal Comune di Milano, con la partecipazione di magistrati ed esperti del settore. Il report, presentato a febbraio 2018, ha avuto come campione 16.382 società in Lombardia, di cui 1.605 con sede in Bergamasca (e ricavi totali per 29,4 miliardi di euro): secondo il Comitato, nelle imprese orobiche il 10,1% degli amministratori ha precedenti per reati "tipici" di criminalità organizzata (associazione mafiosa, estorsione, usura, traffico di droga, illecito smaltimento di rifiuti), una proporzione più alta della media lombarda; il 26% degli amministratori ha invece precedenti per reati "non tipici", dai reati fallimentari e fiscali sino a quelli più personali (come le violenze). «I fenomeni di inquinamento criminale sembrano colpire esclusivamente le piccole e medie imprese», è scritto nel documento. Quali sono le conseguenze del contagio? «L'impresa inquinata viene distorta e strumentalizzata al fine di occultare e reintrodurre nel sistema legale flussi di liquidità illecita», diventando strumento di riciclaggio.

BASSA, «ATTENZIONE PARTICOLARE: BERGAMASCA NON ESENTE DA POTENZIALI INFILTRAZIONI» ¹⁰⁵

Un rinforzo importante per la compagnia dei carabinieri di Treviglio, con grande esperienza in particolare sui temi di contrasto a criminalità organizzata, narcotraffico e terrorismo. Da aprile 2018 entra in servizio nella Bassa il tenente Giuseppe Romano, nuovo comandante del nucleo operativo di Treviglio, reduce da un'esperienza ventennale al Ros di Milano: «È un'attenzione particolare dell'Arma e mia personale che parte dal presupposto che la Bergamasca non è esente da potenziali infiltrazioni del crimine organizzato», commenta il colonnello Paolo Storoni, comandante provinciale dei carabinieri.

RICICLAGGIO, I CANALI DELLE "NUOVE" GANG ¹⁰⁶

I mille canali del riciclaggio, tra mafie nostrane, nuovi clan e terrorismo. L'attenzione della Guardia di finanza di Bergamo sul tema è alta, in ogni sfaccettatura. Per esempio, spiega il colonnello Mario Salerno, comandante della Guardia di finanza di Bergamo, in un'intervista del 15 marzo 2018, «anche in Bergamasca sono attenzionati i money transfer, perché rappresentano un elemento di rischio. Nei money transfer si fanno soprattutto operazioni frazionate in importi piccoli: indagini pregresse hanno rilevato che questi circuiti sono stati utilizzati dai gruppi criminali cinesi per ripulire i proventi della contraffazione, da quelli nigeriani per ciò che deriva dal traffico di stupefacenti».

«MAFIE, SPESSO SI FA FATICA A TROVARE COLLABORAZIONE»¹⁰⁷

«Fare sistema» contro le infiltrazioni della criminalità organizzata. Lo afferma il colonnello Paolo Storoni, comandante provinciale dei carabinieri, in occasione del bilancio annuale sui risultati conseguiti in Bergamasca dall'Arma, presentato il 4 giugno 2018: «Ho notato che qui spesso si fa fatica a trovare collaborazione, anche se dietro questa reticenza c'è spesso solo l'ingenua consapevolezza di vivere in un territorio storicamente esente da certe situazioni. Così, però, si tende a sottovalutare alcuni fenomeni. Per questo, in futuro, auspico anche sotto questo profilo una maggiore attenzione da parte della cittadinanza». Ma a Bergamo ci sono o no le infiltrazioni delle mafie? «Dal punto di vista formale no, ma il volume di affari qui come in tutto il nord - aggiunge Storoni - è tale che difficilmente la Bergamasca è da considerare esente. L'attenzione sul fenomeno c'è. Rispetto ad altre province le presenze paiono meno marcate perché c'è una minore denuncia. Ancora spesso, la popolazione ritiene che i problemi della criminalità debbano appartenere alle sole forze di polizia».

«ILLEGALITÀ NELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE, ATTENZIONE MOLTO ALTA»¹⁰⁸

«Esistono fenomeni di illegalità nella pubblica amministrazione su cui l'attenzione è molto alta, anche se non ne parlerei in termini di allarme. Ma se sono emerse significa che i nostri fari in questi anni sono sempre stati accesi. E preziose sono le segnalazioni dei cittadini: se c'è qualcosa che non va, l'invito è sempre quello di chiamarci». Lo afferma il colonnello Mario Salerno, comandante provinciale della Guardia di finanza di Bergamo, il 22 giugno 2018, in occasione della presentazione del bilancio delle attività annuali delle Fiamme gialle sul territorio orobico. «Le direttrici della nostra attività sono la lotta all'evasione e alle frodi fiscali, la tutela della spesa pubblica e il contrasto della criminalità economica finanziaria».

LA "ZONA GRIGIA" DELL'AGRICOLTURA¹⁰⁹

«Sacche di lavoro non standard». Nel panorama bergamasco dell'agricoltura, c'è anche questo. La denuncia è contenuta nelle pagine della nuova edizione del dossier Agromafie e caporalato, pubblicato a luglio 2018 dalla Flai-Cgil, il sindacato dei lavoratori dell'agricoltura e dell'industria alimentare. In Bergamasca, si legge nel rapporto, vi sono «situazioni che non possiamo che definire di natura servile e di mero sfruttamento, soprattutto con i braccianti avventizi di origine straniera. Abbiamo aziende che da qualche anno si sono incamminate su un crinale intermedio tra area della legalità e quella dell'illegalità, laddove, per mera convenienza economica, si spostano ora verso l'una e ora verso l'altra, preferendo, di gran lunga, per i facili risultati che si raggiungono, lo stazionamento nell'area illegale». In alcuni casi si registrano «afflussi, più o meno consistenti, di braccianti/raccoglitori: sia per le vendemmie che per le insalate/verdure. Una parte di questa manodopera è organizzata da cooperative spurie e da società di servizi al settore agricolo che nella sostanza svolgono attività di reclutamento e di inserimento lavorativo per soddisfare i picchi produttivi locali. Sono forme di caporalato mascherate, in quanto si mimetizzano dietro formule societarie e si interfacciano con i potenziali braccianti in tal maniera, dando così una parvenza di ufficialità a relazioni sostanzialmente ingannevoli, impositive e di assoggettamento servile per una parte non trascurabile di maestranze».

«CONSOLIDAMENTO DELLE MAFIE IN BERGAMASCA. E INTIMIDAZIONI AGLI AMMINISTRATORI»¹¹⁰

«Si registra un consolidamento delle organizzazioni mafiose nella provincia di Bergamo, con diversi episodi di intimidazione di amministratori locali». Lo si legge nel rapporto sul monitoraggio della presenza mafiosa in Lombardia, realizzato per conto della Regione dall'Osservatorio sulla criminalità organizzata (Cross) dell'Università degli Studi di Milano diretto dal professor Nando dalla Chiesa. Il documento viene presentato al Pirellone il 18 luglio 2018: «Si è verificata nelle valli bergamasche - segnala il report - una presenza sempre più accentuata dei clan calabresi che hanno esautorato le precedenti bande criminali autoctone. Sulla piazza bergamasca opera oggi una pluralità di organizzazioni, di diversa matrice etnica e territoriale, ciascuna tendenzialmente votata a occupare una determinata area e a commerciare una determinata sostanza».

ESTORSIONI IN AUMENTO¹¹¹

Un aumento del 26% in un anno. È quanto si rileva per le denunce di estorsione in provincia di Bergamo, 139 casi nel 2017: un'impennata rispetto all'anno precedente, come evidenziato a ottobre 2018 dai nuovi dati dell'Istat. «È un reato-spia per il crimine organizzato», commenta Girolamo Fabiano, questore di Bergamo, anche se in questo caso la crescita è dovuta «da un lato all'aumento della microcriminalità tra i ragazzi, che sfocia spesso in vere e proprie estorsioni per ottenere, per esempio, il cellulare», e dall'altro lato da «un'impennata di raggiri web».

«REATI ECONOMICI, EMERGONO NUOVE CONDOTTE»¹¹²

«Negli ultimi due anni il gruppo della procura che lavora sui reati economici si sta imbattendo in una serie di condotte nuove, soprattutto in materia societaria, con l'utilizzo di prestanome. Soprattutto nella Bassa ci sono infiltrazioni, attenzionate dalla Procura». Lo ha dichiarato Gianluigi Dettori, sostituto procuratore di Bergamo, intervenendo il 16 novembre 2018 nell'ambito di un convegno su «Identità, privacy e antiriciclaggio» organizzato dal Consiglio notarile di Bergamo.

ILLECITI NEI RIFIUTI, SITUAZIONE CRITICA PER BERGAMO ¹¹³

C'è il ruolo delle mafie tradizionali, che mettono in pratica un «modello di gestione mafiosa del ciclo dei rifiuti», e ci sono «le responsabilità da parte degli imprenditori del settore e il sorgere di una criminalità, non necessariamente di derivazione mafiosa o 'ndranghetista, ma autonoma e specializzata nel trattamento illecito dei rifiuti». E Bergamo, nella "classifica" degli illeciti ambientali, ha numeri preoccupanti. Lo segnala il Rapporto di ricerca su incendi e traffico di rifiuti elaborato dall'Osservatorio sulla criminalità organizzata (Cross) dell'Università degli Studi di Milano e illustrato nella Commissione speciale Antimafia del Consiglio regionale lombardo il 10 dicembre 2018 dalla ricercatrice Federica Cabras. Nel 2017, in provincia di Bergamo si sono registrate 44 infrazioni, 59 denunce e 3 sequestri in materia di illeciti nel ciclo dei rifiuti; solo Brescia ha numeri maggiori. «È il panorama di una situazione – ha commentato Monica Forte, presidente della Commissione Antimafia – che rende necessario un approfondimento visto che ancora non si hanno gli esiti delle inchieste giudiziarie. Sicuramente i dati evidenziati da questa ricerca rendono necessario un ulteriore monitoraggio, su cui la Commissione Antimafia lavorerà nei prossimi sei mesi».

beni confiscati nella bergamasca

Al 31 dicembre 2018 in totale sono 131 i beni confiscati in provincia di Bergamo alle mafie e alla criminalità organizzata. Si tratta di 9 società e 122 immobili, 29 dei quali sono già stati assegnati a comuni, enti o associazioni per il riutilizzo sociale. Il quadro dettagliato dei beni confiscati si può vedere nelle tre tabelle seguenti.

immobili destinati

	Abitazione indipendente	Appartamento in condominio	Box-Autorimessa	Terreno	Villa	Altro	Abitazione con specifica	Magazzino, deposito	Negoziò	Totale
Alzano Lombardo		1	1							2
Berbenno				1	1					2
Brembate						1				1
Cornalba	2		1							3
Dalmine		1	1							2
Foppolo		1	1							2
Gorlago		2	3							5
Lovere		1								1
Sarnico		3								3
Seriate		3	1							4
Suisio					1	1				2
Terno d'Isola		1	1							2
Totale	2	13	9	1	2	2				29

Fonte: Agenzia nazionale beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata (Anbsc), portale OpenRegio.

immobili in gestione presso agenzia nazionale

	Abitazione indipendente	Appartamento in condominio	Box, autorimessa	Terreno	Villa	Altro	Abitazione non specificata	Magazzino, deposito	Negozi	Totale
Albino									1	1
Almenno San Bartolomeo		1	1							2
Bergamo		2	1			1				4
Bonate Sotto		1	1							2
Brembate		1	1				1			3
Calusco d'Adda		2								2
Casirate d'Adda			1							1
Cisano Bergamasco		1								1
Dalmine		1	2							3
Dossena		1	1					1		3
Fara Gera d'Adda		1								1
Filago		3	4	5				2	2	16
Fornovo S. Giovanni		1	3	9		4		1		18
Gandosso				3						3
Grumello del Monte						1	1			2
Misano Gera d'Adda		1								1
Osio Sotto		1	1							2
Presezzo		1	1							2
Romano di Lombardia		1	1							2
San Paolo d'Argon		1	1							2
Suisio		1	1							2
Treviglio			3	1			1			5
Treviolo		2	1			1				4
Urgnano					1					1
Valbondione		2	2			1	1			6
Valleve		1	1			1				3
Verdello		1								1
Totale		27	27	18	1	9	4	4	3	93

Fonte: Agenzia nazionale beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata (Anbsc), portale OpenRegio.

**aziende in gestione
presso agenzia nazionale**

	Attività finanziarie	Alberghi, ristoranti	Servizi a imprese	Trasporti, logistica	Commercio	Altri servizi	Non specificato	Totale
Alzano Lombardo	1							1
Bergamo	1	1	1	1				4
Fornovo San Giovanni		1						1
Mozzanica					1			1
Trescore Balneario							1	1
Treviglio						1		1
Totale	2	2	1	1	1	1	1	9

Fonte: Agenzia nazionale beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata (Anbsc), portale OpenRegio.

fonti

1 Corte di Cassazione, Sezione V penale, *Sentenza n. 3019/2018*, presidente Paolo Antonio Bruno, 29 settembre 2017; Armando Di Landro, *'Ndrangheta 2.0. Condanna definitiva per l'imprenditore cresciuto a Treviglio*, Corriere della Sera - Bergamo, 1 febbraio 2018; *'Ndrangheta. Condanna definitiva per Cotroneo*, L'Eco di Bergamo, 1 febbraio 2018.

2 *Revocati i sigilli alla presunta casa della cosca Bellocco*, L'Eco di Bergamo, 21 marzo 2018; Cassazione, Sezione I penale, *Sentenza n. 12563/2018*, udienza 7 marzo 2018, presidente Novik Adet Toni.

3 Maddalena Berbenni, *La penna micidiale usata dalle cosche fa finire in carcere il «boss» della Bassa*, Corriere della Sera - Bergamo, 10 marzo 2018; Simone Pesce, *Nel nascondiglio la penna-pistola. In cella presunto boss della Bassa*, L'Eco di Bergamo, 10 marzo 2018; Luca Bonzanni, *Una lunga sequela di arresti e sequestri*, L'Eco di Bergamo, 10 marzo 2018; Maddalena Berbenni, *«Già lo sanno». E lo sfogo del barista tradisce il boss*, Corriere della Sera - Bergamo, 13 marzo 2018; *Pistole nascoste in casa di un amico. Negati i domiciliari al presunto boss*, L'Eco di Bergamo, 15 marzo 2018; Maddalena Berbenni, *Pino Romano libero. Resta il mistero della penna-pistola*, 31 marzo 2018; *Armi, torna libero Pino Romano. Il Riesame accoglie il ricorso*, L'Eco di Bergamo, 31 marzo 2018; Maddalena Berbenni, *«Il gestore fa il ricettatore». Sotto sequestro il bar con il boss tra i dipendenti*, Corriere della Sera - Bergamo, 26 ottobre 2018.

4 Armando Di Landro, Pietro Tosca, *Nella notte sotto torchio il fratello*, Corriere della Sera - Bergamo, 5 aprile 2018; *Ucciso con la compagna. Fermati fratello e sorella*, L'Eco di Bergamo, 5 aprile 2018; Fabrizio Boschi, Luca Bonzanni, *«Da poco a Serignano, erano riservati»*, L'Eco di Bergamo, 5 aprile 2018; Giuliana Ubbiali, *Nella Bassa dopo il carcere in via Gleno*, Corriere della Sera - Bergamo, 6 aprile 2018; *Duplici omicidio. In cella il fratello: «Un'esecuzione»*, L'Eco di Bergamo, 6 aprile 2018; Luca Bonzanni, *Le radici del «clan familiare» da Gela alla pianura orobica*, L'Eco di Bergamo, 6 aprile 2018; Armando Di Landro, *Il condannato per mafia e i contatti con la vittima*, Corriere della Sera - Bergamo, 7 aprile 2018; Corte di Cassazione, Sezione II penale, *Sentenza n. 30248/2017*, presidente Antonio Prestipino, udienza del 22 febbraio 2017

5 Luca Testoni, *Trovato con un'arma rubata a un vigile. Manette per 32enne*, L'Eco di Bergamo, 4 maggio 2018.

6 Corte d'assise di Milano, Sezione IV, *Sentenza nella causa penale contro Agil Fuat + 132*, presidente Renato Samek Lodovici, 30 aprile 1998; Luca Bonzanni, *Il boss dei due mondi in manette, le sue orme anche in Valle Imagna*, L'Eco di Bergamo, 6 giugno 2018

7 *Latitante tradito dalla prenotazione per le vacanze*, L'Eco di Bergamo, 2 agosto 2018; Pietro Tosca, Giuliana Ubbiali, *I pizzini al boss portati in aereo. Ma le vacanze lo hanno tradito*, Corriere della Sera - Bergamo, 2 agosto 2018.

8 *E «Scarface» faceva affari anche nella Bergamasca*, L'Eco di Bergamo, 2 agosto 2018; *Una vita tra Mazzei e «Scarface», confiscato patrimonio a William Alfonso Cerbo*, NewsSicilia.it, 1 agosto 2018

9 Luca Bonzanni, *Estorsione a Lallio, confermate le due condanne*, L'Eco di Bergamo, 1 novembre 2018

10 Giuliana Ubbiali, *Mutuo di 300.000 euro estinto in tempi record. Sigilli alla villa dei rom*, Corriere della Sera - Bergamo, 11 marzo 2018; *Nullafacente, ma con maxi-villa. A Cologno scatta il sequestro*, L'Eco di Bergamo, 11 marzo 2018

11 Giuliana Ubbiali, *Palosco, altri due in cella: «Nessun pentimento»*, Corriere della Sera - Bergamo, 23 maggio 2018; Fabio Conti, *Omicidio di Palosco, altri due arrestati. In cella l'«autista» e chi passò la pistola*, L'Eco di Bergamo, 23 maggio 2018; *Indiani, l'intreccio con il delitto*, Corriere della Sera - Bergamo, 18 luglio 2018; *Indiano ucciso. Il pm: a processo la banda dei Taigar*, L'Eco di Bergamo, 24 agosto 2018; *Omicidio di Palosco: «Jonny» va a processo. Abbreviato per altri 5*, L'Eco di Bergamo, 6 settembre 2018; *Indiano ucciso con la pistola in una rissa. Il gup condanna cinque connazionali*, L'Eco di Bergamo, 11 settembre 2018; Armando Di Landro, *Omicidio a Palosco: condanne per 66 anni. Poi le espulsioni*, Corriere della Sera - Bergamo, 11 settembre 2018; Tiziano Tista, *Indiano ucciso da sparo. Connazionale a processo*, L'Eco di Bergamo, 20 ottobre 2018; Giuliana Ubbiali, *Il delitto in 4 minuti. L'indagine sul «capo» attraverso Facebook*, Corriere della Sera - Bergamo, 15 dicembre 2018

12 Giuliana Ubbiali, *Sparatoria, dieci anni al capofamiglia. La pace parallela tra Horvat e Nicolini*, Corriere della Sera - Bergamo, 24 ottobre 2018; Simone Pesce, *Sparatoria in piazza, 23 anni ai Nicolini*, L'Eco di Bergamo, 24 ottobre 2018; Simone Pesce, *Ma tra le fazioni scatta la pace. Gli anziani dicono: adesso basta*, L'Eco di Bergamo, 24 ottobre 2018

13 Cassazione, Sezione IV penale, *Sentenza n. 57154/2018*, presidente Gerardo Sabeone, udienza del 15 novembre 2018; *«Non ha mai dichiarato redditi». Confiscata villa al rom che sparò*, L'Eco di Bergamo, 21 dicembre 2018; *Confiscata la casa pagata da Nicolini*, Corriere della Sera - Bergamo, 21 dicembre 2018

- 14 Carabinieri, Comando provinciale di Bergamo, *Indagine "Piccolo Principe" (P.P. N. 1511/2018 RGNR): Nota riassuntiva*, 29 novembre 2018; Giuliana Ubbiali, *Far west, Horvat in cella. Incastrati dalle sfide lanciate via Facebook*, Corriere della Sera - Bergamo, 30 novembre 2018; Simone Pesce, *Sparatoria di Trescore, altri sei in carcere: ci sono anche gli Horvat*, L'Eco di Bergamo, 30 novembre 2018; «Uno doveva cadere»: *la rabbia dell'amico di Principe*, L'Eco di Bergamo, 30 novembre 2018; Giuliana Ubbiali, *Champagne, Rolex e Lamborghini. Sui social il lusso esibito degli Horvat*, Corriere della Sera - Bergamo, 1 dicembre 2018; *Il capofamiglia rom: «Ero a casa mia»*, Corriere della Sera - Bergamo, 4 dicembre 2018; *Sparatoria di Trescore. Gli Horvat non rispondono*, L'Eco di Bergamo, 4 dicembre 2018
- 15 *Droga nel Tir. Quattro quintali pagati in Bitcoin*, L'Eco di Bergamo, 17 gennaio 2018
- 16 *Dalmine, nel borsone 12 chili di marijuana*, L'Eco di Bergamo, 17 gennaio 2018
- 17 *Cocaina nascosta nel cuscino del divano: arrestato*, L'Eco di Bergamo, 20 gennaio 2018; *Cocaina in un cuscino. Arrestato nipote del boss*, Corriere della Sera - Bergamo, 20 gennaio 2018
- 18 *Traffico di eroina dalla Grecia. Pakistano condannato a 10 anni*, L'Eco di Bergamo, 24 gennaio 2018; *Eroina dal Pakistan. Condanne per 30 anni*, Corriere della Sera - Bergamo, 24 gennaio 2018
- 19 Tribunale di Catanzaro, Ufficio del giudice per le indagini preliminari, *Ordinanza di applicazione di misura cautelare personale nei confronti di Anello Rocco + 45*, giudice Pietro Caré, 26 febbraio 2018; *Marijuana dall'Albania. Indagato in Bergamasca*, L'Eco di Bergamo, 2 marzo 2018; Tribunale di Milano, Ufficio del Giudice per le indagini preliminari, *Ordinanza di applicazione di misure cautelari a carico di Autolitano Domenico + 30*, giudice Andrea Ghinetti, 5 febbraio 2016, pp. 156-158
- 20 Fabio Conti, *Nel baule 50 kg di marijuana. Finanza arresta cinquantenne*, L'Eco di Bergamo, 8 marzo 2018; *Nel baule 51 chili di marijuana*, Corriere della Sera - Bergamo, 8 marzo 2018
- 21 Fabio Conti, *Nascosti tra la frutta, 300 kg di hashish*, L'Eco di Bergamo, 9 marzo 2018
- 22 Fabrizio Boschi, *Presi con 12 kg di coca e un «tesoretto»*, L'Eco di Bergamo, 11 marzo 2018; Pietro Tosca, *Nei vani segreti 12 chili di coca e 114.000 euro*, Corriere della Sera - Bergamo, 11 marzo 2018
- 23 Fabio Conti, *Droga, Bergamo crocevia dei traffici. Scovati altri 90 kg*, L'Eco di Bergamo, 15 marzo 2018
- 24 Fabio Conti, *Nello shampoo la droga della movida. A Orio il maxi sequestro di ketamina*, L'Eco di Bergamo, 16 marzo 2018; Fabio Paravisi, *La droga atterra a Orio. Ketamina nei flaconi di shampoo*, Corriere della Sera - Bergamo, 16 marzo 2018
- 25 Patrik Pozzi, *Palazzi al setaccio. Blitz all'alba con 150 militari*, L'Eco di Bergamo, 21 marzo 2018; Pietro Tosca, *La droga in cassaforte o nascosta nei tombini. E spunta un ergastolano*, Corriere della Sera - Bergamo, 21 marzo 2018
- 26 Simone Innocenti, *Il bar gestito dal killer mafioso con i soldi del traffico di droga*, Corriere Fiorentino, 28 marzo 2018; *Traffico di marijuana dalla Spagna. Quattro arresti*, L'Eco di Bergamo, 28 marzo 2018
- 27 *In autostrada con cinque chili di hashish*, Corriere della Sera - Bergamo, 20 aprile 2018; *Sull'auto con 5 kg di hashish, due arresti in A4*, L'Eco di Bergamo, 20 aprile 2018
- 28 Fabio Conti, *Viaggia in autostrada con 27 kg di marijuana. Tenta la fuga: preso*, L'Eco di Bergamo, 29 maggio 2018
- 29 *La droga corre in A4. Altro arresto con 5 chili*, L'Eco di Bergamo, 31 maggio 2018
- 30 Questura di Bergamo, *Comunicato stampa operazione "Tutto Benni 2018"; Spaccio Bergamo-Bolzano, 10 chili di hashish: 4 arresti*, L'Eco di Bergamo, 20 giugno 2018
- 31 Corte di Cassazione, Sezione IV penale, *Sentenza n. 47767/2018*, presidente Fausto Izzo, udienza del 20 luglio 2018; Giuliana Ubbiali, *Clan dei Rosa, pene definitive. Una complice ritorna in appello*, Corriere della Sera - Bergamo, 28 ottobre 2018
- 32 Maddalena Berbenni, *Il negozio di cannabis legale. Ma a casa dei genitori nascondeva 15 chili di droga*, Corriere della Sera - Bergamo, 16 settembre 2018; *Socio nel negozio di canapa: a casa vendeva hashish*, L'Eco di Bergamo, 16 settembre 2018
- 33 Alessandra Loche, *Marijuana nel trolley e sotto il letto. In manette il giovane «custode»*, L'Eco di Bergamo, 26 settembre 2018; *In casa 5 chili di marijuana. Arrestato*, Corriere della Sera - Bergamo, 26 settembre 2018
- 34 Questura di Bergamo, *Comunicato stampa*, 4 ottobre 2018; *Sergio Cotti, Market della droga all'ex Scalo merci. Quattro arresti e 52 mila euro sequestrati*, L'Eco di Bergamo, 5 ottobre 2018; *Il market dell'eroina sui binari, 4 arrestati. In casa 52.000 euro*, Corriere della Sera - Bergamo, 5 ottobre 2018

- 35 Fabio Conti, «Raffineria» in casa, famiglia arrestata, L'Eco di Bergamo, 17 ottobre 2018
- 36 Fabio Conti, Nel box 50 chili di marijuana. Corriere arrestato a Calusco, L'Eco di Bergamo, 18 ottobre 2018; Cinquanta chili di marijuana trovati in un garage, Corriere della Sera - Bergamo, 18 ottobre 2018
- 37 Fabio Conti, «Crystal ice», primo sequestro a Orio, L'Eco di Bergamo, 22 novembre 2018; Orio, 3 chili di metanfetamina, Corriere della Sera - Bergamo, 22 novembre 2018
- 38 Traffico di cocaina dal Nord Europa. Base a Brescia, i corrieri a Romano, L'Eco di Bergamo, 23 novembre 2018
- 39 Fabio Conti, Mezzo milione di droga in casa: 2 arresti, L'Eco di Bergamo, 6 dicembre 2018; Maddalena Berbenni, Contanti, cocaina e banconote false. Due arresti nel deposito della droga: «La Bassa un hub dello spaccio», Corriere della sera - Bergamo, 6 dicembre 2018
- 40 Compagnia Carabinieri di Treviglio, Comunicato stampa del 10.12.2018, 10 dicembre 2018; Alessandra Loche, Auto imbottita di hashish. Nel cruscotto 100 panetti. Arrestato un corriere, L'Eco di Bergamo, 11 dicembre 2018; Una Yaris foderata di hashish. Trovati 12 chili, valore 100 mila euro, Corriere della Sera - Bergamo, 11 dicembre 2018
- 41 Fabio Conti, Sotto la sella 15 kg di hashish. Corriere preso sulla Brebemi, L'Eco di Bergamo, 16 dicembre 2018
- 42 Maddalena Berbenni, «I soldi o ti ammazzo». Scambio-trappola: preso, Corriere della Sera - Bergamo, 11 gennaio 2018; Fabio Conti, Chiede interessi del 1.200%. Rom in cella per estorsione, L'Eco di Bergamo, 11 gennaio 2018; Minacce per i soldi. Quattro anni al nomade «Pinco», L'Eco di Bergamo, 24 ottobre 2018; Quattro anni per estorsione. Ma dubbi sulla parte offesa, Corriere della Sera - Bergamo, 24 ottobre 2018
- 43 Giuliana Ubbiali, «Se non paghi il debito ti spezzo le gambe», Corriere della Sera - Bergamo, 14 gennaio 2018; «Dammi 6 mila euro o ti rompo le ossa». Estorsione e usura: arrestato romeno, L'Eco di Bergamo, 14 gennaio 2018
- 44 Giuliana Ubbiali, Roghi nei parcheggi, quattro in cella: «Volevano imporsi sui concorrenti», Corriere della Sera - Bergamo, 13 marzo 2018; Giuliana Ubbiali, I prezzi dimezzati ma le auto finivano in strada o erano usate per andare in Versilia, Corriere della Sera - Bergamo, 13 marzo 2018; Quattro in cella per gli incendi nei parcheggi, L'Eco di Bergamo, 13 marzo 2018; Il procuratore: «Offesa per il nostro territorio», L'Eco di Bergamo, 13 marzo 2018; Roghi a Orio, i sospetti dell'arrestato: «Ma dove ha trovato i soldi?», Corriere della Sera - Bergamo, 14 marzo 2018; Vittorio Attanà, Orio, parcheggi di nuovo nel mirino. Venti auto danneggiate all'aeroporto, L'Eco di Bergamo, 14 marzo 2018
- 45 Armando Di Landro, Spari contro la casa di un imprenditore. «È estorsione»: 5 anni, Corriere della Sera - Bergamo, 11 aprile 2018; Spari all'abitazione di chi gli negò il lavoro: 5 anni a un giovane, L'Eco di Bergamo, 11 aprile 2018
- 46 Armando Di Landro, Estorsioni. La banda dei campani, Corriere della Sera - Bergamo, 12 settembre 2018; Maddalena Berbenni, La catena di diamanti e l'officina spolpata. Gli obiettivi del «clan», Corriere della Sera - Bergamo, 12 settembre 2018; Le pistole clandestine nascoste nelle poltrone e la corsa per recuperarle, Corriere della Sera - Bergamo, 12 settembre 2018; «Estorsione grazie a crediti inventati». In cella banda terrore degli imprenditori, L'Eco di Bergamo, 12 settembre 2018; Maddalena Berbenni, L'amministratore sordomuto, il bancario e i meccanici gratis: «Così la carrozzeria è fallita», Corriere della Sera - Bergamo, 13 settembre 2018; «Le foto sulla Rolls Royce della vittima? Segno di amicizia», L'Eco di Bergamo, 14 settembre 2018; Maddalena Berbenni, «Estorsioni? No, soltanto uno schiaffo a un vecchio amico», Corriere della Sera - Bergamo, 14 settembre 2018; Maddalena Berbenni, Armi, estorsioni e aiuti alle famiglie: «Così Di Lorenzo gestiva il clan», Corriere della Sera - Bergamo, 16 settembre 2018
- 47 «Estorsione ai debitori falliti». Tre anni all'imprenditore, L'Eco di Bergamo, 6 ottobre 2018
- 48 Patrik Pozzi, Arnie distrutte da un rogo doloso. È il terzo episodio in due anni, L'Eco di Bergamo, 21 febbraio 2018
- 49 Mauro Paloschi, Romano, negozio di frutta in fiamme a due giorni dall'apertura, BergamoNews.it, 15 marzo 2018; Pietro Tosca, Mazzate alle vetrine, poi l'incendio. Negozio distrutto prima dell'apertura, Corriere della Sera - Bergamo, 16 marzo 2018; Fabrizio Boschi, Rogo nel negozio pronto per l'inaugurazione, L'Eco di Bergamo, 16 marzo 2018
- 50 Giuseppe Arrighetti, Bar danneggiato dalle fiamme. Trovate due taniche, L'Eco di Bergamo, 5 giugno 2018
- 51 Fabrizio Boschi, Rogo all'autodemolizioni Mtm. Allarme piromane a Romano, L'Eco di Bergamo, 18 giugno 2018
- 52 Paura alle Torri. Questa volta per un incendio, Corriere della Sera - Bergamo, 26 giugno 2018; Rifiuti in fiamme ai palazzi «Anna», L'Eco di Bergamo, 27 luglio 2018; Patrik Pozzi, Tutti fuori dalla torre Athena 1. Ma gli incendi non si fermano, L'Eco di Bergamo, 2 agosto 2018; Pietro Tosca, Zingonia, vigile del fuoco ferito, Corriere della Sera - Bergamo, 3 agosto 2018; Patrik Pozzi, Di nuovo fiamme nelle Torri. Anna 3 svuotato, stop a gas e luce, L'Eco di Bergamo, 3 agosto 2018; Patrik Pozzi, Ancora roghi nelle torri. La pista degli scontri tra pusher concorrenti, L'Eco di Bergamo, 24 agosto 2018; Rosanna Scardi, Zingonia, sesto incendio: «L'ombra del piromane», Corriere della Sera - Bergamo, 24 agosto 2018; Fabrizio Boschi, Altro rogo alle torri. Paura e speranze per la nuova Zingonia, L'Eco di Bergamo, 28 agosto 2018; Rosanna Scardi, Ottavo incendio doloso: «Guerra fra pusher», Corriere della Sera - Bergamo,

28 agosto 2018; Fabrizio Boschi, *Zingonia, nono rogo ai palazzi. Tre intossicati al piano di sopra*, L'Eco di Bergamo, 10 settembre 2018; Fabio Conti, *La «faida dei roghi» tra officine abusive e i pusher-sentinelle*, L'Eco di Bergamo, 13 settembre 2018; Pietro Tosca, *Zingonia, due denunciati per gli incendi alle torri*, Corriere della Sera - Bergamo, 15 settembre 2018; Patrik Pozzi, *Palazzi di Zingonia. Ci sono due indagati per gli incendi*, L'Eco di Bergamo, 15 settembre 2018

53 Gaiti, *Insegna pubblicitaria va a fuoco: «Incendio doloso, non è una bravata»*, L'Eco di Bergamo, 4 settembre 2018

54 Stefano Bani, *Fiamme dolose in falegnameria. Distrutto showroom a Spirano*, L'Eco di Bergamo, 19 settembre 2018; Pietro Tosca, *Rogo nell'azienda di porte e infissi. I titolari: «È doloso»*, Corriere della Sera - Bergamo, 19 settembre 2018

55 Maddalena Berbenni, *Ristorante cinese distrutto. Sul rogo l'ombra del dolo*, Corriere della Sera - Bergamo, 27 ottobre 2018; Silvia Salvi, Remo Traina, *Rogo nella notte. Ristorante cinese distrutto a Ponte*, L'Eco di Bergamo, 27 ottobre 2018

56 Giuliana Ubbiali, *Le estorsioni insieme al padre: «Dieci anni al figlio del Ragno»*, Corriere della Sera - Bergamo, 1 febbraio 2018; *«Figlio del Ragno pericoloso. Condannatelo a 10 anni»*, L'Eco di Bergamo, 1 febbraio 2018; *Rapina in Trentino, Zambetti junior incastrato dal Dna*, Corriere della Sera - Bergamo, 1 marzo 2018; Giuliana Ubbiali, *Estorsioni e usura. Otto anni e mezzo a Zambetti junior*, Corriere della Sera - Bergamo, 8 marzo 2018; *Il clan estorsioni. Condannato il figlio del Ragno*, L'Eco di Bergamo, 8 marzo 2018; Maddalena Berbenni, *«Atti vandalici inesistenti per truffare l'assicurazione». Indagati sette finanziari*, Corriere della Sera - Bergamo, 25 settembre 2018; *«Truffa su danni alle auto». Sotto inchiesta 7 finanziari*, L'Eco di Bergamo, 26 settembre 2018; *Finanziari indagati: «Lavori gratis anche per gli amici»*, L'Eco di Bergamo, 29 settembre 2018; *«Truffa e concussione». Sospesi i 7 finanziari*, Corriere della Sera - Bergamo, 16 ottobre 2018; *«Incutevano timore con la loro qualifica». Sospesi per tre mesi i finanziari indagati*, L'Eco di Bergamo, 16 ottobre 2018; *Finanziari indagati. Le difese fanno appello*, L'Eco di Bergamo, 26 ottobre 2018

57 Stefano Serpellini, *Vicenda Pgt, scendono a 40 gli indagati. Chiesto il processo solo per l'ex sindaco*, L'Eco di Bergamo, 24 gennaio 2018; *Ex sindaco condannato ma nel 2018 si prescrive*, Corriere della Sera - Bergamo, 8 febbraio 2018; *Venti mesi a ex sindaco. Ma sarà tutto prescritto*, L'Eco di Bergamo, 8 febbraio 2018

58 Luca Testoni, *Inchiesta sugli appalti. Pena ridotta a Piccoli*, L'Eco di Bergamo, 25 febbraio 2018; Luca Testoni, *Inchiesta subappalti «truccati». Dimezzata la pena per Zanga*, L'Eco di Bergamo, 25 settembre 2018

59 Maddalena Berbenni, *Mazzette e bresaola per la patente. E l'ufficiale malato era in vacanza*, Corriere della Sera - Bergamo, 25 febbraio 2018; Fabio Conti, *Patenti facili in cambio di spesa o benzina. Indagati in 12 tra funzionari e istruttori*, L'Eco di Bergamo, 25 febbraio 2018; Maddalena Berbenni, *«Boccia senza pietà». Così il funzionario infedele vessava chi non pagava*, Corriere della Sera - Bergamo, 27 febbraio 2018; Sergio Cotti, Simone Pesce, *«Denaro, gnocchi e affettatrici per superare gli esami di guida»*, L'Eco di Bergamo, 27 febbraio 2018; Maddalena Berbenni, *«La funzionaria prendeva regali e promuoveva tutti in mezzora»*, Corriere della Sera - Bergamo, 1 marzo 2018

60 Tribunale di Bergamo, Sezione del giudice per le indagini preliminari e della udienza preliminare, *Ordinanza applicativa di misura cautelare nei confronti di Berera Giuseppe + altri, giudice Bianca Maria Bianchi*, 11 aprile 2018; Procura di Bergamo, *Richiesta per l'applicazione di misure cautelari nei confronti di Berera Giuseppe + altri*, sostituto procuratore Gianluigi Dettori, 30 giugno 2017; *«Truffa e bancarotta». Arrestati due sindaci*, L'Eco di Bergamo, 17 aprile 2018; *Dai fratelli ingegneri al segretario comunale. Ecco gli altri indagati*, L'Eco di Bergamo, 17 aprile 2018; *Fatture false per i fondi regionali. Berera: sì, documenti alterati*, L'Eco di Bergamo, 17 aprile 2018; Vittorio Attanà, *Quei 700 mila euro finiti a Hong Kong*, L'Eco di Bergamo, 17 aprile 2018; *Il pm: «Cabinovia, l'appalto fu truccato». Il gip: indizi non gravi*, L'Eco di Bergamo, 17 aprile 2018; *«Berera ha fatto tutto per la valle. Non ha intascato un euro per sé»*, L'Eco di Bergamo, 17 aprile 2018; Maddalena Berbenni, *«Associazione per delinquere. I sindaci truffavano la Regione»*, Corriere della Sera - Bergamo, 17 aprile 2018; Giuliana Ubbiali, *Quarti, la guerra dei 15 anni tra l'imprenditore e i Comuni: «Ma non c'è stata concussione»*, Corriere della Sera - Bergamo, 17 aprile 2018; Maddalena Berbenni, *Quei 678 mila euro a una misteriosa società di Hong Kong*, Corriere della Sera - Bergamo, 17 aprile 2018; Fabio Paravisi, *«La Regione parte civile». L'attacco di Attilio Fontana. La politica: subito chiarezza*, Corriere della Sera - Bergamo, 17 aprile 2018; Maddalena Berbenni, *«Tangenti in Austria»*, Corriere della Sera - Bergamo, 19 aprile 2018; Giuliana Ubbiali, *«I 50 mila euro di Montini? Un prestito come amico»*, Corriere della Sera - Bergamo, 19 aprile 2018; Maddalena Berbenni, *Quel giro di soldi a «Foppolandia»*, Corriere della Sera - Bergamo, 19 aprile 2018; *Soldi in Austria. Il pm: sono tangenti per il sindaco Berera*, L'Eco di Bergamo, 20 aprile 2018; Giuliana Ubbiali, *«Berera non si è mai dimesso. Radicato in Comune e in valle»*, Corriere della Sera - Bergamo, 24 aprile 2018; *Inchiesta Foppolo, si muove anche l'Anac*, L'Eco di Bergamo, 24 aprile 2018; Tribunale di Brescia, Terza sezione penale e del riesame, *Ordinanza sull'atto di appello proposto dal Pubblico Ministero di Bergamo in data 18.4.2018 avverso l'ordinanza del G.i.p. di Bergamo del 10.4.2018*, presidente Giovanni Pagliuca, 8 maggio 2018; Armando Di Landro, *«Per i due ex sindaci serve il carcere. E la turbativa sull'appalto c'è stata»*, Corriere della Sera - Bergamo, 17 maggio 2018; *Case, conti, terreni e vecchie moto. Tutto sequestrato ai due ex sindaci*, Corriere della Sera - Bergamo, 19 maggio 2018; *Truffa alla Regione, sequestrate le case degli ex sindaci di Foppolo e di Valleve*, L'Eco di Bergamo, 19 maggio 2018; Maddalena Berbenni, *«Tangenti tramite il conto in Austria»*. In carcere Berera e due imprenditori, Corriere della Sera - Bergamo, 26 giugno 2018; *Berera in carcere: «Intascò tangente da Lima e Montini»*, L'Eco di Bergamo, 26 giugno 2018; Armando Di Landro, *Berera ammette. E parlerà ancora*, Corriere della Sera - Bergamo, 28 giugno 2018; *Tangente, due arrestati ammettono. Parla Arioli: «Quello era un metodo»*, L'Eco di Bergamo, 28 giugno 2018; *Montini: «I soldi da Lima a Berera transitati sul mio conto in Austria»*, L'Eco di Bergamo, 3 luglio 2018; Maddalena Berbenni, *Soldi in Austria. Anche Montini confessa la tangente per l'ex sindaco*, Corriere della Sera - Bergamo, 3 luglio 2018; *Caso Foppolo. Ai domiciliari l'imprenditore Montini*, L'Eco di Bergamo, 10 luglio 2018; *Lima ai domiciliari a casa della madre*, Corriere della Sera - Bergamo, 14 luglio 2018; *Inchiesta Bss, dopo Montini anche Lima va ai domiciliari*, L'Eco di Bergamo, 14 luglio 2018; *Berera lascia la cella: domiciliari. «Ha ammesso le responsabilità»*, L'Eco di Bergamo,

21 luglio 2018; Simone Pesce, *Inchiesta Foppolo, spunta maxitangente: «Un milione di euro per sbloccare il Pgt»*, L'Eco di Bergamo, 25 luglio 2018; Maddalena Berbenni, *«La nostra maxi tangente per l'ex senatore Piccinelli»*, Corriere della Sera - Bergamo, 25 luglio 2018; Maddalena Berbenni, *I due intermediari collaborano: «Maxi tangente arrivata a Piccinelli»*, Corriere della Sera - Bergamo, 31 luglio 2018; *L'inchiesta di Foppolo. Interrogatorio fiume per i fratelli Boccolini*, L'Eco di Bergamo, 31 luglio 2018; *Inchiesta Foppolo, Regazzoni non parla*, L'Eco di Bergamo, 2 agosto 2018; Maddalena Berbenni, *«Così Berera usò soldi della società per le rate della sua villa chalet»*, Corriere della Sera - Bergamo, 11 settembre 2018; *«Pagò la casa con i soldi della Bss». Chiesto processo per l'ex sindaco*, L'Eco di Bergamo, 11 settembre 2018; Maddalena Berbenni, *Pugno duro della Cassazione. Gli ex sindaci vanno in carcere*, Corriere della Sera - Bergamo, 27 settembre 2018; *Brembo Ski, in carcere gli ex sindaci*, L'Eco di Bergamo, 27 settembre 2018; Giuliana Ubbiali, *«Esilio» per Berera e Cattaneo. Il gip: via dalla valle*, Corriere della Sera - Bergamo, 6 ottobre 2018; *«Atteggiamento collaborativo». Berera e Cattaneo scarcerati*, L'Eco di Bergamo, 6 ottobre 2018; Maddalena Berbenni, *Tangenti a Foppolo: «Piccinelli uscì con le tasche imbottite di soldi»*, Corriere della Sera - Bergamo, 30 ottobre 2018; *«Il senatore uscì con 150 mila euro in tasca». La storia della presunta tangente per il Pgt*, L'Eco di Bergamo, 30 ottobre 2018; *«Parcheggi "gonfiati" per pagare la tangente»*, L'Eco di Bergamo, 31 ottobre 2018; Stefano Serpellini, *Martignon indagato lascia le cariche. Il Belmont si blocca*, L'Eco di Bergamo, 1 novembre 2018; Maddalena Berbenni, *Indagato per la tangente l'uomo del Belmont lascia*, Corriere della Sera - Bergamo, 1 novembre 2018; Procura della Repubblica presso il Tribunale di Bergamo, *Avviso della conclusione delle indagini preliminari e comunicazione della nomina del difensore d'ufficio e dei diritti di difesa nei confronti di Arioli Mauro + 16*, sostituto procuratore Gianluigi Dettori, 5 novembre 2018; Maddalena Berbenni, *«Il territorio sottomesso agli interessi privati»*, Corriere della Sera - Bergamo, 13 novembre 2018; Maddalena Berbenni, *E il rogo alle seggiovie da cui partì l'inchiesta va verso l'archiviazione*, Corriere della Sera - Bergamo, 13 novembre 2018; *Dal crack sulle piste ai soldi a Hong Kong. Sono 17 gli indagati nel «sistema» Foppolo*, L'Eco di Bergamo, 13 novembre 2018; Giuliana Ubbiali, *Berera, 4 anni e 10 mesi per i soldi dello chalet in cui ora non può vivere*, Corriere della Sera - Bergamo, 15 dicembre 2018; *Pagò casa con i soldi della Bss, 4 anni e 10 mesi*, L'Eco di Bergamo, 15 dicembre 2018; Silvia Salvi, *Baita distrutta da incendio. Resta il giallo sulle cause*, L'Eco di Bergamo, 19 dicembre 2018; Maddalena Berbenni, *Un altro rogo misterioso in valle. All'alba il fuoco distrugge la baita del titolare del K2 di Foppolo*, Corriere della Sera - Bergamo, 19 dicembre 2018; Cassazione, Sezione VI penale, *Sentenza n. 49853/2018*, presidente Giorgio Fidelpo, udienza del 25 settembre 2018; Tribunale di Bergamo, Sezione del Giudice per le indagini preliminari e per l'udienza preliminare, *Decreto di sequestro preventivo nei confronti di Berera Giuseppe + altri*, giudice Ilaria Sanesi, 15 ottobre 2018; Giovanni Ghisalberti, *Si è dimesso il Consiglio di Valleve*, L'Eco di Bergamo, 19 aprile 2018; Foppolo, *Berera lascia. E ora sui domiciliari riesame di pm e difesa nello stesso giorno*, Corriere della Sera - Bergamo, 3 maggio 2018; Giovanni Ghisalberti, *Si dimette anche il sindaco Berera. Il Consiglio di Foppolo sarà sciolto*, L'Eco di Bergamo, 3 maggio 2018

61 Giuliana Ubbiali, *«Soldi e vacanze in cambio di favori»*, Corriere della Sera - Bergamo, 30 maggio 2018; Giuliana Ubbiali, *Maxwork e la protezione chiesta ad un uomo del «clan» Piroballi*, Corriere della Sera - Bergamo, 30 maggio 2018; *«Soldi e regali da imprenditore». Arrestato l'ex direttore dell'Inps*, L'Eco di Bergamo, 30 maggio 2018; *D'Ambrosio, in ufficio scoperte due buste con 6.000 euro contanti*, L'Eco di Bergamo, 1 giugno 2018; Giuliana Ubbiali, *Il direttore con 6.000 euro in ufficio*, Corriere della Sera - Bergamo, 1 giugno 2018; *D'Ambrosio resta in silenzio. L'Inps: sospeso dal servizio*, L'Eco di Bergamo, 2 giugno 2018; *«Se serve, ricatterò il direttore». La Procura: è tentata estorsione*, L'Eco di Bergamo, 7 giugno 2018; Armando Di Landro, *Il video della tangente: «Tentata estorsione»*, Corriere della Sera - Bergamo, 7 giugno 2018; Maddalena Berbenni, *L'imprenditore e l'ex direttore dell'Inps restano ai domiciliari*, Corriere della Sera - Bergamo, 18 settembre 2018

62 Tribunale di Bergamo, Sezione del Giudice per le indagini preliminari e della udienza preliminare, *Ordinanza di custodia cautelare a carico di Porcino Antonino + altri*, giudice Lucia Graziosi, 8 giugno 2018; Armando Di Landro, *In cella l'ex direttore del carcere*, Corriere della Sera - Bergamo, 12 giugno 2018; Giuliana Ubbiali, *Al dottore sulla «falsa» malattia: «Quali sintomi devo accusare?»*, Corriere della Sera - Bergamo, 12 giugno 2018; Maddalena Berbenni, *Water e bidet sequestrati a casa della moglie*, Corriere della Sera - Bergamo, 12 giugno 2018; Maddalena Berbenni, *Un fruscio in auto: «Contava i soldi»*, Corriere della Sera - Bergamo, 12 giugno 2018; *Corruzione, in cella l'ex direttore del carcere*, L'Eco di Bergamo, 12 giugno 2018; *Dai wc sottratti all'auto nel fosso: agenti usati a fini privati*, L'Eco di Bergamo, 12 giugno 2018; *Il rom al casinò che «spacca i milioni»*, L'Eco di Bergamo, 12 giugno 2018; Giuliana Ubbiali, *Elezioni, telefonate ambigue con Porcino. Indagata l'assessore regionale Magoni*, Corriere della Sera - Bergamo, 13 giugno 2018; *Porcino, i pm ipotizzano altre tangenti. Due politici indagati, posizioni marginali*, L'Eco di Bergamo, 13 giugno 2018; Armando Di Landro, Giuliana Ubbiali, *«Ho votato per lei, con foto alla scheda». Magoni: massima fiducia nei magistrati*, Corriere della Sera - Bergamo, 14 giugno 2018; *Quel selfie dalla cabina elettorale: «Ho votato Magoni»*, L'Eco di Bergamo, 14 giugno 2018; Giuliana Ubbiali, *«È molto provato». Il silenzio di Porcino davanti al giudice*, Corriere della Sera - Bergamo, 15 giugno 2018; *«Troppo sconvolto»: Porcino in silenzio. Indagato un finanziere*, L'Eco di Bergamo, 15 giugno 2018; Giuliana Ubbiali, *L'imprenditore dei distributori: «Porcino chiese soldi per anni». Nuova ondata di interrogatori*, Corriere della Sera - Bergamo, 16 giugno 2018; *«Porcino lo stavo pagando da tre anni»*, L'Eco di Bergamo, 16 giugno 2018; *Alborghetti torna libero. Il gip revoca i domiciliari*, L'Eco di Bergamo, 23 giugno 2018; Giuliana Ubbiali, *Il tribunale del Riesame: «Fatti non così gravi». Domiciliari per Porcino*, Corriere della Sera - Bergamo, 7 luglio 2018; *Il Riesame concede i domiciliari a Porcino*, L'Eco di Bergamo, 7 luglio 2018; *Carcere, torna libero il direttore sanitario*, L'Eco di Bergamo, 29 luglio 2018; *Libero il medico del carcere. Può lavorare solo in privato*, Corriere della Sera - Bergamo, 29 luglio 2018; Armando Di Landro, *Farmaci del carcere trovati a casa. Via la responsabile dell'infermeria*, Corriere della Sera - Bergamo, 8 agosto 2018; *A casa farmaci del carcere. Indagata capo infermeria*, L'Eco di Bergamo, 9 agosto 2018; *«Avance a detenute e dipendenti». Via Gleno, nuove accuse per Porcino*, L'Eco di Bergamo, 19 ottobre 2018; Maddalena Berbenni, *«Ricatti sessuali». Il metodo Porcino*, Corriere della Sera - Bergamo, 19 ottobre 2018

63 Laura Arnoldi, *Monte Poieto, indagati due ex sindaci*, L'Eco di Bergamo, 8 settembre 2018; Laura Arnoldi, *«Siamo tranquilli, un atto dovuto». De Vuono: si tratta di una faida di paese*, L'Eco di Bergamo, 8 settembre 2018; Maddalena Berbenni, *Affare Monte Poieto, il blitz. Indagati due ex sindaci*, Corriere della Sera - Bergamo, 8 settembre 2018; Laura Arnoldi, *Inchiesta sul Poieto. Sconforto in paese: «Si faccia chiarezza»*, L'Eco di Bergamo, 9 settembre 2018; Maddalena Berbenni, *Poieto, quei titoli greci. Per la Corte dei*

Conti la vendita non è valida, Corriere della Sera - Bergamo, 9 settembre 2018; *Indagine ad Aviatico. L'ex sindaco ribatte: «Mai tratto vantaggi»*, L'Eco di Bergamo, 12 settembre 2018; Dentella «disponibile ad essere ascoltato», L'Eco di Bergamo, 15 settembre 2018;

64 Fabio Paravisi, *Un kit tutto incluso per evadere il fisco. Somme non versate per 1,3 miliardi*, Corriere della Sera - Bergamo, 12 gennaio 2018; *Pacchetto all inclusive per frodare il fisco. Operazione Gdf, 17 arresti e 86 indagati*, L'Eco di Bergamo, 12 gennaio 2018; *Frode fiscale. I tre non parlano*, L'Eco di Bergamo, 14 gennaio 2018; *Frode al fisco da 1,3 miliardi: tutti zitti davanti al gip*, L'Eco di Bergamo, 16 gennaio 2018

65 *Fatture per falso noleggio di mezzi. Denunciati due imprenditori edili*, L'Eco di Bergamo, 22 febbraio 2018; Lilina Golia, *Noleggi fantasma per fatture false. Nei guai in 32, 16 sono bresciani*, Corriere della Sera - Brescia, 22 febbraio 2018

66 Pino Vaccaro, *Giro milionario di fatture false in Bergamasca*, L'Eco di Bergamo, 7 marzo 2018; *La maxi frode dei contributi Inps*, Corriere della Sera - Bergamo, 7 marzo 2018

67 *Famiglia accusata di riciclaggio: la Procura chiede il processo*, L'Eco di Bergamo, 7 aprile 2018

68 *Soldi ai terroristi. In cella titolare di un phone center*, L'Eco di Bergamo, 11 maggio 2018; «*Banda ripuliva i soldi per la jihad*». *In cella il cassiere*, Corriere della Sera - Bergamo, 11 maggio 2018; Giuliana Ubbiali, «*La garanzia siamo noi*». *La banca islamica parallela*, Corriere della Sera - Bergamo, 12 maggio 2018

69 *False fatture con 13 società fantasma. Frode da 16 milioni, quattro in carcere*, L'Eco di Bergamo, 17 maggio 2018; Armando Di Landro, *Valzer delle false fatture, pioggia di contanti veri. Sequestri e 4 in carcere*, Corriere della Sera - Bergamo, 17 maggio 2018

70 Giuliana Ubbiali, *La soffiata del nonno e la Panda. E si scopri la frode da 16 milioni*, Corriere della Sera - Bergamo, 23 maggio 2018; Luca Cuni, «*Frode al Fisco per 16 milioni*». *Sequestrate auto e villa di lusso*, L'Eco di Bergamo, 23 maggio 2018

71 Armando Di Landro, *I soldi dalla Svizzera a Dubai e ritorno. 5 in cella per riciclaggio*, Corriere della Sera - Bergamo, 27 maggio 2018; «*Riciclaggio da 46 milioni*»: 5 arresti. *C'è anche un promotore di Trescore*, L'Eco di Bergamo, 27 maggio 2018

72 Luca Testoni, *Frode da 31 milioni. Tre condannati*, L'Eco di Bergamo, 31 maggio 2018

73 *Maxwork, in appello pene ridotte a Cottone e Cavaliere*, L'Eco di Bergamo, 23 giugno 2018; Giuliana Ubbiali, *Crac Maxwork, pene ridotte. Cottone: «Finolli? Più sentito»*, Corriere della Sera - Bergamo, 23 giugno 2018

74 Maddalena Berbenni, *Il «clan» dei macellai, ai domiciliari il presidente*, Corriere della Sera - Bergamo, 6 luglio 2018; Luca Testoni, *Macellatori, ma di crediti Iva. Due «teste di legno» nei guai*, L'Eco di Bergamo, 6 luglio 2018

75 Luca Cuni, *Maxifrode al Fisco per 12 milioni. Due in manette*, L'Eco di Bergamo, 14 luglio 2018; Maddalena Berbenni, *Fatture false e soldi riciclati. Due imprenditori in arresto*, Corriere della Sera - Bergamo, 14 luglio 2018; Fabio Paravisi, *Gli evasori restano senza ville e auto d'epoca*, Corriere della Sera - Bergamo, 1 agosto 2018; Luca Cuni, *Maxi evasione fiscale. Sigilli anche al cavallo*, L'Eco di Bergamo, 1 agosto 2018

76 Maddalena Berbenni, «*Operaia*» con 9 milioni sul conto. *La procura: ha finto di «scudarli»*, Corriere della Sera - Bergamo, 12 ottobre 2018; Patrik Pozzi, *Stop al rientro di 9 milioni dalla Svizzera. Sequestrati, l'accusa: frutto di bancarotta*, L'Eco di Bergamo, 12 ottobre 2018; «*Non c'è riciclaggio se è spontanea l'emersione del patrimonio rimasto sconosciuto al fisco*», L'Eco di Bergamo, 12 ottobre 2018; *La vedova riuole 7,5 milioni. Il gip: restano sotto sequestro*, L'Eco di Bergamo, 8 novembre 2018; *Maxisequestro. Nuovo ricorso*, L'Eco di Bergamo, 6 dicembre 2018

77 Tribunale di Bergamo, Giudice per le indagini preliminari e dell'udienza preliminare, *Ordinanza ex art. 292 Cpp nei confronti di Cerea Gianfranco*, giudice Massimo Magliacani, 17 ottobre 2018; Tribunale di Bergamo, Giudice per le indagini preliminari e dell'udienza preliminare, *Ordinanza ex art. 321 Cpp nei confronti di Cerea Gianfranco*, giudice Massimo Magliacani, 17 ottobre 2018; Giuliana Ubbiali, *Da Modigliani al Bacio di Hayez. Sequestrate opere per 25 milioni*, Corriere della Sera - Bergamo, 27 ottobre 2018; «*Il bacio*» di Hayez nascosto al Fisco. *Domiciliari e sequestro da 25 milioni*, L'Eco di Bergamo, 27 ottobre 2018; *Nel tesoretto anche opere di Modigliani e statue romane*, L'Eco di Bergamo, 27 ottobre 2018; Giuliana Ubbiali, *Non solo il Bacio di Hayez. Tra i beni sequestrati lingotti nascosti in garage*, Corriere della Sera - Bergamo, 28 ottobre 2018; «*Sono come Goldfinger*». *Così si vantava il manager*, L'Eco di Bergamo, 31 ottobre 2018; *Cerea, i legali chiedono scarcerazione al Riesame*, L'Eco di Bergamo, 7 novembre 2018; *Il Riesame su Cerea: «È inaffidabile: resti ai domiciliari»*, L'Eco di Bergamo, 9 dicembre 2018; *Evasione fiscale per il mercante d'arte*, Corriere della Sera - Bergamo, 9 dicembre 2018

78 *Maxi frode fiscale, 16 milioni sequestrati tra Bergamo e Lecco*, L'Eco di Bergamo, 9 novembre 2018; Armando Di Landro, Barbara Gerosa, *Falsi crediti fiscali per 16 milioni di euro. Via Porsche e stampe di De Chirico*, Corriere della Sera - Bergamo, 10 novembre 2018; «*Pecunia facilis, la banda dei falsi F24*». *Porsche, ville e quadri: sigilli su 16 milioni*, L'Eco di Bergamo, 10 novembre 2018; Armando Di Landro, *Falsi crediti, al mediatore trentamila euro al mese*, Corriere della Sera - Bergamo, 11 novembre 2018; Stefano Serpellini, Calvin Kloppenburg, «*Sappi che ti controlliamo*». *Le minacce al consulente*, L'Eco di Bergamo, 13 novembre 2018; Armando Di Landro, «*Così ci spareranno alle gambe*». *Le minacce per la guerra delle coop*, Corriere della Sera - Bergamo, 14 novembre 2018; Armando Di Landro, *Quella guerra per le coop tra furti sospetti, intimidazioni e l'ex consulente della Procura*, Corriere della

- Sera - Bergamo, 16 novembre 2018; Armando Di Landro, «Una strana soffiata sulle indagini. Mi avvisò il direttore della banca», Corriere della Sera - Bergamo, 17 novembre 2018; Armando Di Landro, *L'altra frode delle cooperative. Sequestrati casa e terreno anche se intestati alla fidanzata*, Corriere della Sera - Bergamo, 19 dicembre 2018
- 79 Fabio Paravisi, *Una frode fiscale da 33 milioni con le coop. In carcere il capo del consorzio, caccia ai soldi*, Corriere della Sera - Bergamo, 18 dicembre 2018; Simone Pesce, «Contributi non pagati per 34 milioni». Nove indagati, imprenditore in carcere, L'Eco di Bergamo, 18 dicembre 2018; Fabio Paravisi, «Imprenditore troppo spregiudicato. Il carcere unico modo per fermarlo», Corriere della Sera - Bergamo, 19 dicembre 2018; *Frode da 34 milioni: «Fatture di società croate alle coop»*, L'Eco di Bergamo, 19 dicembre 2018
- 80 Ilaria Calabrò, *Le motivazioni della sentenza "Gambling"; il gup di Reggio Calabria: "Mario Gennaro garante dell'infiltrazione della 'ndrangheta nei giochi"*, Stretto Web, 24 gennaio 2018
- 81 *Mafia, scommesse on line: due arresti*, L'Eco di Bergamo, 15 novembre 2018; *Mafie e scommesse online: «Contatti commerciali puliti»*, L'Eco di Bergamo, 23 novembre 2018
- 82 Fabio Conti, *Lavorano 10 ore, ma pagati 4: è caporalato, tre denunciati*, L'Eco di Bergamo, 6 giugno 2018; *Caporalato, stipendi a metà. Tre denunciati*, Corriere della Sera - Bergamo, 6 giugno 2018
- 83 *Paghe sotto i 3 euro l'ora per la gomma*, Corriere della Sera - Bergamo, 28 giugno 2018
- 84 *Turni di 14 ore sette giorni su sette. Caporalato, ai domiciliari 34enne*, L'Eco di Bergamo, 28 luglio 2018; *Frode fiscale e caporalato: un arresto a Casirate*, Corriere della Sera - Bergamo, 28 luglio 2018
- 85 Fabio Paravisi, *Camionisti in prestito a quattro euro l'ora. Tre imprenditori indagati per caporalato*, Corriere della Sera - Bergamo, 12 ottobre 2018
- 86 «*Clandestini cinesi al lavoro per le griffe*», Corriere della Sera - Bergamo, 30 novembre 2018; *Blitz nel laboratorio tessile. Scoperti sei clandestini cinesi*, L'Eco di Bergamo, 30 novembre 2018
- 87 L'Eco di Bergamo, «*Paura di infiltrazioni mafiose. Così iniziò l'inchiesta Brebemi*», L'Eco di Bergamo, 13 giugno 2018; *Processo Brebemi. Autisti: sui camion materiale regolare*, L'Eco di Bergamo, 10 novembre 2018
- 88 Simone Marcer, *Arrestata la banda della terra dei fuochi*, Avvenire, 12 ottobre 2018; Monica Serra, *Traffico di rifiuti pericolosi, arrestato il gruppo che incendiò il deposito di Corteolona nel pavese*, La Stampa (edizione online), 11 ottobre 2018
- 89 Nial Ferri, *Si fingevano titolari per riempire di rifiuti un capannone dismesso*, L'Eco di Bergamo, 27 ottobre 2018
- 90 Luca Testoni, *Tangente per la discarica d'amianto. La Corte d'appello riduce le condanne*, L'Eco di Bergamo, 19 ottobre 2018
- 91 Corte di Cassazione, Sezione III penale, *Sentenza n. 58448/2018*, presidente Luca Ramacci, udienza del 25 ottobre 2018; Armando Di Landro, *Locatelli, condanna definitiva: «Ma non ho mai inquinato»*, Corriere della Sera - Bergamo, 26 ottobre 2018; *Locatelli, pure dal Pg richiesta che valeva la prescrizione*, L'Eco di Bergamo, 27 ottobre 2018; Stefano Serpellini, *Rifiuti sotto la tangenziale, sentenza definitiva. Da ieri Locatelli è in cella*, L'Eco di Bergamo, 13 novembre 2018; Armando Di Landro, *Locatelli in carcere: il saluto della figlia. Sei anni da scontare*, Corriere della Sera - Bergamo, 13 novembre 2018; Giuliana Ubbiali, *Orzivecchi, la condanna di Locatelli: «Nessuna minima presa di coscienza dei pericoli per l'ambiente e la salute»*, Corriere della Sera - Bergamo, 2 gennaio 2019
- 92 Stefano Bani, *Zanica, trovata un'altra discarica di pneumatici*, L'Eco di Bergamo, 3 novembre 2018
- 93 Patrik Pozzi, *Quattro capannoni imbottiti di rifiuti. Scatta il sequestro*, L'Eco di Bergamo, 14 dicembre 2018; Pietro Tosca, *Quattro capannoni come discariche abusive. Scattano i sequestri*, Corriere della Sera - Bergamo, 14 dicembre 2018
- 94 *Intimidazioni: cane impiccato sotto una finestra a Caroniti di Joppolo*, Il Vibonese, 5 aprile 2018; *Faida in famiglia a Pasqua. Cane impiccato sotto casa*, L'Eco di Bergamo, 6 aprile 2018
- 95 Fabio Paravisi, *Sesso a pagamento, chiuso night club. Tre arrestati e 7 indagati*, Corriere della Sera - Bergamo, 13 aprile 2018; Fabio Conti, *Giro di droga e armi nel night a luci rosse. Indagate 10 persone*, L'Eco di Bergamo, 13 aprile 2018; *Inchiesta sul night, titolare ai domiciliari*, Corriere della Sera - Bergamo, 18 aprile 2018; Tribunale di Bergamo, Ufficio del Giudice per le indagini preliminari, *Ordinanza di misure cautelari*, giudice Marina Cavalleri, 23 marzo 2018
- 96 *Già coinvolto in sparatoria, arrestato con una pistola*, L'Eco di Bergamo, 4 maggio 2018
- 97 Questura di Bergamo, *Comunicato stampa, 16 ottobre 2018*; Giuliana Ubbiali, *La Mama, i riti voodoo e le preghiere per «scampare ai rimpatri di Salvini»*, Corriere della Sera - Bergamo, 17 ottobre 2018; *Riti vudù per costringere ragazze a prostituirsi: tre in manette*, L'Eco di Bergamo, 17 ottobre 2018; «*Nessun rito voodoo sulla prostituta*», Corriere della Sera - Bergamo, 20 ottobre 2018

- 98 *Inchiesta sull'evasione. Immobile confiscato*, Corriere della Sera - Bergamo, 23 novembre 2018; *Frode fiscale da 100 milioni. Confiscato un negozio*, L'Eco di Bergamo, 23 novembre 2018
- 99 Luca Testoni, *Trafficienti di clandestini. Un «autista» a Treviglio*, L'Eco di Bergamo, 29 novembre 2018; *Traffico di immigrati, 10 arresti: Treviglio crocevia dei viaggi*, Corriere della Sera - Bergamo, 29 novembre 2018
- 100 Fausta Morandi, *Lettera di minacce. Si dimette il capogruppo*, L'Eco di Bergamo, 11 ottobre 2018
- 101 Pietro Tosca, *Auto rigate, mail violate e pedinamenti. La giunta denuncia*, Corriere della Sera - Bergamo, 19 ottobre 2018; Patrik Pozzi, *«Assessori pedinati, auto vandalizzate. Atti persecutori contro me e la Giunta»*, L'Eco di Bergamo, 19 ottobre 2018
- 102 Procuratore generale del distretto di Brescia, *La «questione criminale» nella Lombardia orientale: peculiarità e linee evolutive, relazione di apertura dell'anno giudiziario 2018*; Stefano Serpellini, *«Mutuo soccorso e 'ndrangheta. Si indaga anche in Bergamasca»*, L'Eco di Bergamo, 28 gennaio 2018; Stefano Serpellini, *«Prescrizione, meglio che i reati «muoiano» dal pm: costa meno»*, L'Eco di Bergamo, 28 gennaio 2018; Giuliana Ubbiali, *Reati fiscali, sequestrati 20 milioni: «Non basta, si può salire ancora»*, Corriere della Sera - Bergamo, 28 gennaio 2018
- 103 Mauro Paloschi, *Il comandante dei carabinieri Storoni: «Occhi puntati sulle infiltrazioni mafiose»*, BergamoNews, 29 gennaio 2018
- 104 Comitato per lo studio e la promozione di attività finalizzate al contrasto dei fenomeni di stampo mafioso e della criminalità organizzata, *Programma «Luce sul grigio». La vulnerabilità della città di Milano al rischio criminalità organizzata, presentato nel febbraio 2018*; Luca Bonzanni, *Una società su dieci ritenuta «vulnerabile»*, L'Eco di Bergamo, 12 marzo 2018
- 105 Fabio Conti, *Bassa, nuovo tenente dal Ros: «Le infiltrazioni nel mirino»*, L'Eco di Bergamo, 13 aprile 2018; *E al comando arriva l'esperto di criminalità organizzata*, Corriere della Sera - Bergamo, 13 aprile 2018
- 106 Luca Bonzanni, *«Oggi basta un «clic» per spostare capitali»*, L'Eco di Bergamo, 15 aprile 2018
- 107 Giuliana Ubbiali, *«Infiltrazioni, la gente non parla per riservatezza e per difendere l'immagine del nord laborioso»*, Corriere della Sera - Bergamo, 5 giugno 2018; Fabio Conti, *«Lotta al terrorismo. Contro i «lupi solitari» è necessario fare rete»*, L'Eco di Bergamo, 5 giugno 2018
- 108 Gdf, *è caccia ai grandi evasori fiscali. Scoperti 312 milioni e 361 denunce*, L'Eco di Bergamo, 23 giugno 2018; Maddalena Berbeni, *La Finanza e la lotta alle frodi fiscali. Chiesti sequestri per 120 milioni*, Corriere della Sera - Bergamo, 23 giugno 2018
- 109 *Agromafie e caporalato. Quarto rapporto, a cura dell'Osservatorio Placido Rizzotto della Flai-Cgil*, Bibliotheka Edizioni, Roma, 2018, pp. 149-153; *«Il caporalato? S'insinua tra vigne e serre»*, L'Eco di Bergamo, 21 ottobre 2018
- 110 Osservatorio sulla criminalità organizzata dell'Università degli Studi di Milano, *Monitoraggio della presenza mafiosa in Lombardia – Parte I, in collaborazione con PoliS-Lombardia*, presentato il 18 luglio 2018; Luca Bonzanni, *Mafia, dossier sull'avanzata dei clan: «Minacciano amministratori locali»*, L'Eco di Bergamo, 19 luglio 2018
- 111 Fabio Conti, *Bullismo e web, estorsioni in aumento*, L'Eco di Bergamo, 23 ottobre 2018
- 112 Luca Bonzanni, *Allarme frodi immobiliari: «Occhio ai documenti falsi»*, L'Eco di Bergamo, 17 novembre 2018
- 113 Ufficio Stampa Consiglio Regionale della Lombardia, *Roghi e rifiuti, presentato in Commissione Antimafia il primo monitoraggio sulla situazione in Lombardia*, comunicato stampa, 11 dicembre 2018; Patrik Pozzi, *Rifiuti: roghi dolosi e criminalità. Bergamo seconda in Lombardia*, L'Eco di Bergamo, 12 dicembre 2018

La mafia teme più la scuola della giustizia.

Antonino Caponnetto

A questo può servire parlare di mafia, parlarne spesso, in modo capillare, a scuola: è una battaglia contro la mentalità mafiosa, che è poi qualunque ideologia disposta a svendere la dignità dell'uomo per soldi.

don Pino Puglisi

Sconfiggere le mafie è possibile, oltre a essere una necessità vitale per l'equilibrio e lo sviluppo del Paese. Pio La Torre ha testimoniato che le mafie possono essere duramente colpite ogni volta che si realizza una convergenza tra le forze positive della società.

Sergio Mattarella



COORDINAMENTO PROVINCIALE DI BERGAMO

bergamo@libera.it

www.liberabg.it

FB: Coordinamento Libera Bergamo

**PRESIDIO ISOLA BERGAMASCA - VALLE IMAGNA
"GAETANO GIORDANO E RITA ATRIA"**

presidio.almenno@libera.it

FB: Presidio Libera Isola Bergamasca - Valle Imagna

**PRESIDIO DELLA BASSA PIANURA BERGAMASCA
"TESTIMONI DI GIUSTIZIA"**

pres.bassabg@libera.it

FB: Libera presidio bassa bergamasca

**PRESIDIO DELLA VALLE SERIANA
"ALESSANDRO FERRARI E CRISTINA MAZZOTTI"**

pres.valleseriana@libera.it

FB: Presidio Libera Valle Seriana